ANNO IV - N. 2 - OTTOBRE 1930-IX

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, a cura del Ministero della E. N.

LIBRERIA DEL LITTORIO
ROMA

SOMMARIO

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

SUL "VIRGILIO MEDICEO"

NOTIZIE

Al Massimo Poeta della Romanità il tempo è stato in certo qual modo benigno, perchè del testo delle sue Opere permise che ci giungessero esemplari insigni per l'antichità veneranda della scrittura, la quale nella sua maestà riflette per così dire la maestà del Poeta e della Gente per cui egli aveva cantato. Si hanno invero più codici e frammenti di codici in scrittura maiuscola, sia in quella forma che sulle membrane ritrae la eleganza e regolarità della capitale lapidaria, sia in quell'altra che convenzionalmente si suol chiamare «capitale rustica», non già perchè con tal termine s'intenda accennare a rozzezza di esecuzione ed a trascuratezza (invero essa vi appare non meno bella e fine ed elegante), bensì ad una fattura più franca ed ardita, senza rigida minuziosa cura di finezze e di grossezze de' tratti e l'osservanza del quasi costante livellamento delle lettere.

Nella prima forma non ci è pervenuto nessun codice intero nemmeno per Virgilio, del quale si conoscono finora frammenti di quattro codici in «capitale quadrata», compreso quello che non da molto dobbiamo all'Egitto, più propriamente ad Oxyrhynchus, in questa nostra età così feconda de' suoi doni in particolare papiracei.

Nella seconda le Biblioteche Vaticana e Laurenziana possiedono preziosissimi esemplari per Virgilio: e fra essi, se non per valore e pregio intrinseco, cioè per la bontà del testo, in ogni sua parte, certo per la compiutezza di questo occupa incontestabilmente il primo posto quello della Laurenziana, che unico ce l'ha conservato quasi nella sua integrità. Il codice invero al quale i Medici hanno avuto l'onore che dalla loro famiglia venisse la designazione di «Mediceo», è il più compiuto, sebbene al tempo e al poco attento maneggiamento degli uomini abbia pagato anch'esso il suo debito: ci offre il testo delle Ecloghe mutilo però del principio (cominciandovi solo dal v. 48 della VI), intiere le Georgiche, intiera l'Eneide.

È un volume membranaceo di modesto formato (m. 0,146 × 0,216 circa), che conta ff. 221, de' quali sono originali 220. Sono dunque del testo Virgiliano ben 440 pagine di linee 29 ciascuna (s'intende di quelle scritte per intiero), in lettere capitali rustiche, in membrane sottili, qua e là di tale tenuità da lasciare trasparire in una facciata la scrittura della facciata

sottostante, qualche volta da aver subìto l'azione corrosiva dell'inchiostro. Le Ecloghe, a partire come si è avvertito dal v. 48 della VI, vi occupano i fogli ora 2ʳ-8ʳ (il primo foglio è recente, essendovi stato apposto non prima della 2ª metà del sec. XV), le Georgiche i ff. 9ʳ-47ʳ, l'Eneide il rimanente, cioè dal f. 48ʳ al 221ᵛ.

Nello spazio rimasto libero alla fine delle Ecloghe (e cioè nel foglio ora 8ʳ), fra l'« explicit » delle medesime e l'« incipit » delle Georgiche, leggesi un ricordo in piccole e serrate lettere pur maiuscole, capitali nelle prime tre linee in prosa, di forma onciale nelle seguenti otto in versi: ricordo appostovi da Turcio Rufio Aproniano Asterio, il quale vi dichiara e vi attesta di aver letto, emendato, e munito di punteggiatura (per incarico d' un d' altronde non noto Macario dell'ordine Senatorio) il testo del volume a tale scopo affidatogli. Compì il suo lavoro di revisione in Roma il dì 21 aprile (« XI Kal. Mai [as], Romae »). Non v'è indicazione di anno : ma dalle indagini in proposito fatte, sul risultato delle quali è unanime l'accordo, consta che Turcio Rufio Aproniano Asterio (che nel ricordo di cui è parola enumerò gli uffici da esso sostenuti) fu console ordinario nell'anno dell'E. V. 494. Nell'anno 494 dunque, se la scrittura del ricordo è autografa, originale, questo codice fu nelle sue mani in Roma.

Vi fu chi volle contestare la originalità ed autografia di questo ricordo, e lo ritenne copiatovi da anteriore esemplare. Ma il luogo stesso dove lo si trova, la evidenza dello studio di adattarvelo nel ristretto spazio disponibile in quella pagina alla fine delle Ecloghe, le correzioni appostevi dalla stessa mano, il genere della scrittura del tutto proprio della fine del sec. V, non consentono alcun dubbio. Cosicchè, se nell'a. 494 questo volume fu emendato e corretto e punteggiato, esso deve evidentemente essere attribuito almeno al sec. V. Ma chi consideri con la dovuta diligenza e con gli opportuni confronti la capitale rustica del testo Virgiliano contenutovi, non può non essere colpito dalla sua andatura snella, dalla spontaneità e genuinità della forma, dal suo aspetto disinvolto, dalla conformazione e direzione delle aste verticali delle lettere, dalla mancanza insomma di quello studio, di quel quasi-sforzo che in un certo stadio la capitale rustica lascia travedere, quando cioè nel corso del sec. V fa sentire che essa è un genere di scrittura omai di imitazione, al quale è per sottentrare normalmente ne' libri un altro meno affaticato e stanco. Insomma, l'esame scrupoloso e accurato di questa capitale rustica non vieta, anzi conforta ad attribuirla almeno alla fine del sec. IV : e di questo tempo noi la crediamo senza esitazione alcuna. Non è tutta d'una mano : sebbene a proposito della diversità delle mani, specialmente in codici in lettere maiuscole, si tratti d'una questione che si scioglie tutt'altro che leggermente. Lo scrivere oltre 440 pag. di 29 linee ognuna avrà richiesto certo un non breve tempo : l'amanuense non avrà atteso alla trascrizione senza riposo, senza casuali o volute interruzioni, fors'anche lunghe, di mesi, di anni... Non avrà avuto sempre il medesimo identico inchiostro, lo stesso calamo o la stessa penna ; non si sarà sentito

sempre nelle medesime condizioni fisiche, nelle medesime condizioni di spirito e di mente... Ora chi può negare come e quanto tali elementi concorrano a dare alla scrittura, anche se tutta d'una medesima mano, un aspetto qua e là diverso ? Ad ogni modo, diversità di mani vi si possono ammettere, seppure non in quella quantità che piacque ad alcuno di riconoscervi. Sopratutto diversità di mani nelle non molte annotazioni che ne' margini s'incontrano, in specie ne' fogli delle Ecloghe (dove sono forse del sec. VII) e nelle emendazioni le quali in non scarso numero vi ricorrono. Alcune di queste si possono, anzi si devono attribuire allo stesso primo amanuense, che accortosi qua e là d'involontari «lapsus» subito vi apportò la debita correzione ; altre si devono a quell'Aproniano che dell'opera sua emendatrice lasciò, come s'è accennato, esplicito il ricordo in un giorno solenne per Roma, il 21 aprile; altre via via a possessori ed a lettori del codice, in ispecie nel periodo umanistico, quando uscito dalla quiete del chiostro, ove per secoli era stato conservato ignoto, esso cominciò a richiamare sopra di sè l'attenzione degli studiosi e degli editori.

Ho accennato alla quiete del chiostro. Infatti è ormai incontrastabile ch'esso, fino almeno all'anno 1461, giacque nella silenziosa pace del Monastero benedettino di S. Colombano a Bobbio, tanto dovizioso ricetto di esemplari non solo della nuová cultura cristiana, ma anche dell'antica, classica, come risulta da' suoi inventari. Per non dire che di Virgilio, un inventario del X secolo, fatto conoscere primamente dal Muratori, c'informa trovarvisi allora ben 5 Virgili («libros Virgili numero quatuor», e «librum Virgili unum»). Ma quello del 1461, edito dal Peyron nel 1824, ci indica al n. 160 un codice di Virgilio identificabile, e identificato, assolutamente col Mediceo: «160. In hoc volumine infrascripta continentur videlicet : || Virgilii maronis bucolicon liber. || Eiusdem georgicon libri IIII. || Eiusdem eneydos libri XII in littera capivers (*ali*). || medioc. vo. Ni.» E di questa identificazione nessuno invero più dubita. A quale de' 5 Virgilii che erano a Bobbio nel X secolo questo, distinto poi col n. 160, avrà corrisposto ? Posso confermare quella che fu già una divinazione, per così dire, del Delisle, che cioè nel foglio ora 2^r, ossia nel primo originale, antico del nostro Codice, gli occhi fissandosi nell'angolo a destra del margine superiore, riescono, ad una certa luce, a riconoscervi le traccie non solo dell'indicazione «scti columbani» già da altri segnalata, ma anche del sovrapposto numero 160. E il contenuto del codice corrisponde appieno a quello registrato dall'inventario per il Virgilio n. 160 del Cenobio Bobbiese, ove dunque esso — almeno nel 1461 — era un volume di sesto o formato mediocre, rilegato in cuoio nero («Ni») scritto «in littera capiversali», ossia in lettere propriamente dette maiuscole.

Quando precisamente esso sia stato tolto al silenzioso ritiro del Monastero Bobbiese non consta, come non consta come e quando e perchè da Roma, ov'era nell'anno 494, andasse a trovarvi un sicuro ricovero. Non è forse improbabile che passato alla biblioteca di Cassiodoro con questa trasmigrasse poi a Bobbio. Certo dal chiostro di S. Colombano uscì ante-

riormente alla scoperta dei codici di Bobbio fattavi, sotto gli auspicii dell'alessandrino allievo del Filelfo, Giorgio Merula, negli ultimi mesi del 1493. Infatti circa il 1471 lo usò Pomponio Leto, il quale ne estrasse scolii che gli piacque chiamare di Aproniano e che pubblicò con altri e con osservazioni anche su alcune lezioni del testo offerte dal codice. Per suo mezzo potè consultarlo per l'edizione romana del 1471 il ben noto Giovanni Andrea Bussi, l'operoso vescovo di Aleria tanto benemerito delle «editiones principes». Servì (e intorno a queste vicende particolarmente è insigne la benemerenza di Remigio Sabbadini, acuto quanto diligentissimo indagatore in proposito al lato al cui nome non v'ha taciuto quello di P. De Nolhac) per l'edizione veneta del 1472, dalla quale risulta ch'esso era allora riposto « Romae, in aede divi Pauli », vale a dire nel Monastero romano di S. Paolo (dello stesso Ordine benedettino che quello di Bobbio). Poi, ed è ignoto in qual modo e per quali ragioni, venne in possesso del vescovo di Nocera Angelo Colocci (m. 1549) : ma aveva intanto fatto un breve soggiorno nella Vaticana, forse fra il 1500 ed il 1521. Fu quindi della famiglia dei Del Monte, de' quali l'ultimo possessore, cioè il cardin. Innocenzo Del Monte, nipote del papa Giulio III che fu pure un Del Monte e che tenne sempre il volume, come cosa rarissima, molto caro, lo concesse in uso al cardin. Rodolfo Pio di Carpi (m. 1564). Come dal Colocci venne al codice la designazione di « Colotianus », così dal cardin. di Carpi, di cui è menzione nell'epigramma di Achille Stazio (o Estaço, m. 1581 : Segretario di Pio V), scritto a tergo del foglio ora 1, quella di «Carpensis», con le quali il volume si trova nel sec. XVI talora indicato. Al cardin. Innocenzo lo aveva richiesto, ma invano, Cosimo I de' Medici, che ne voleva arricchire la Libreria la quale era ormai per essere compiuta nel Chiostro della Basilica di S. Lorenzo (essa fu com'è noto, inaugurata nel 1571) : lo ebbe il suo successore, Francesco I, dagli eredi dell'indebitato cardinale (m. 1577), che per cederglielo com'è probabile ad un giusto prezzo lo ritirarono dalla Vaticana, dov'era stato ancor una volta depositato verosimilmente per ragioni di sicurezza, e di salvaguardia contro i creditori.

Alla Libreria Medicea Laurenziana esso giunse, non consta in quale anno (ed è certo molto strano che non vi sia il ricordo di un accessione di tanto insigne pregio!) ma indubitabilmente prima del 1589, con una nuova, sebbene piccola, mutilazione : nella Vaticana n'era rimasto un foglio, quello cioè nel XV secolo numerato 157, contenente del libro VIII dell'Eneide i vv. 585-642.

Nella Medicea Laurenziana i codici Medicei (così impressi come manoscritti) distinti in larghe classi erano stati collocati nel severo e maestoso salone di Michelangelo e fermati con ferree catenelle in n. LXXXVIII artistici Plutei o deschi o banchi, de' quali il XXXIX si trovava già ricco di numerosi esemplari Virgiliani. A questo Pluteo XXXIX, per così dire dedicato a Virgilio, fu assegnato pertanto il nuovo prezioso ospite. Infatti l'inventario che della Libreria Medicea terminarono « di scrivere a dì 21 d'agosto 1589 » Giovanni di

Alessandro Rondinelli e Baccio Valori, annovera nel Pluteo XXXIX già tanti codici di Virgilio, quanti vi erano allorchè il Bandini descrisse e trovò al n. 1 il codice Apronianeo (del quale fece una pe' suoi tempi magistrale illustrazione pubblicata nel T. II del suo Catalogo, a. 1775); ma non indica quell'inventario il posto occupato dal nostro Virgilio nel Pluteo XXXIX, ove da schede del tempo risulta che esso fosse già il 10°, poi il 29°; quale 29° lo designò, ad es., ancora il Montfaucon. Da schede del Bandini si apprende anche come esso, pur considerato il primo codice del Pluteo XXXIX, fosse custodito in una cassetta di legno.

Nella Laurenziana è da allora rimasto di continuo, salvo quell'infausto esilio di Parigi, che toccò a tanti nostri capolavori d'arte, e da cui fu colpito un altro insigne codice Virgiliano, cioè il Palatino 1631 della Vaticana. Dell'esilio Parigino (1799-1815) sono un non bel ricordo i bolli a umido impressi in rosso non solo sul testo dell'epigramma di Achille Stazio in principio del volume, ma anche sulla veneranda scrittura dell'ultima pagina dell'Eneide; inoltre la legatura cui fu a Parigi sottoposto, recante sul dorso cinque volte ripetuta impressa in oro la sigla N (Napolèon) sottostante alla corona imperiale pure impressa in oro: una legatura inadatta, infelicissima per ogni rispetto, che non permetteva per la stretta cucitura dei fogli, di aprire il volume in modo da essere visibili i margini interni e da potervi leggere le estremità dei versi. Si aggiunga che per farla si osò raffilare ancora i margini de' fogli, con danno irreparabile per molti de' così detti «titoli correnti» e per gli scolii.

Per la riproduzione che la liberal provvidenza del Governo Nazionale deliberò fosse eseguita del Virgilio Mediceo a celebrazione del Bimillenario della nascita del Poeta (15 ottobre 1931) questa disgraziata legatura è stata definitivamente tolta: sarà la copertina conservata a parte come documento storico. La scucitura del volume, alla quale si procedette con ogni più diligente attenzione e cautela, permise una esatta, precisa, dirò anzi perfetta riproduzione delle pagine nella loro integrità. Così gli studiosi avranno a propria disposizione il testo riprodotto con infinita cura e con tutti i mezzi forniti dall'arte e dall'abilità dell'Istituto Poligrafico dello Stato; avranno una riproduzione che non dubito d'asserire superiore a quante altre si hanno finora e fra noi e all'estero, e forse insuperabile. Ma un altro beneficio essi n'avranno: di trovarvi cioè riparata l'ultima mutilazione sofferta dal Ms., di cui il foglio già 157 sopra ricordato era finito per andar inserito (non consta quando, ma ad ogni modo non prima del 1641) nel cod. Vatic. lat. 3225. La fedele riproduzione di questo foglio, del quale invano richiese il Bandini la restituzione per la Laurenziana, ha occupato il proprio posto in questo Facsimile, che vada dunque, così reintegrato, in nome ed in virtù dell'Italia risorta, pel mondo. Ci vada in nome dell'Italia avviata sotto gli auspici del Duce agli alti destini dell'antica Roma e ripeta il verbo autentico del Poeta cantore delle opere della pace e della guerra, nelle quali Roma si acquistò una gloria che non

è mai morta nè mai morrà, bensì rinverdirà e rifiorirà sempiterna ne' secoli.

ENRICO ROSTAGNO

Con il gentile consenso dell'Autore e della Libreria dello Stato, Editrice dell'opuscolo, abbiamo riprodotto queste « Notizie » che già vennero pubblicate in ristrettissimo numero di esemplari nell'occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato (27 ottobre 1930-VIII). Esse non sono dunque la Prefazione propriamente detta, che accompagnerà a suo tempo il Facsimile del Codice, quando cioè ne avverrà la pubblicazione: ma della Prefazione resteranno su per giù come il nucleo, che sarà completato, quasi a guisa di appendice, dell'opportuna documentazione paleografica e storica.

Con questo importante lavoro il Ministero dell'Educazione Nazionale e le Biblioteche italiane hanno inteso portare un degno contributo alle manifestazioni culturali per il bimillenario di Virgilio. La Libreria dello Stato, che ha edito per i tipi del Poligrafico dello Stato, l'importante pubblicazione, ha arricchito di un nuovo esemplare la serie dei pregevoli lavori che onorano la nostra arte tipografica e l'Italia.

L'Edizione è in soli 10 esemplari in pergamena e in 500 su carta del Giappone, questi decorosamente rilegati, quelli con assicelle, all'antica, e guerniti di borchie d'argento.

Al Duce, animatore della nuova Italia, è stato offerto un esemplare della riproduzione, allorchè egli, il 27 del passato ottobre, ha visitato ed inaugurato la nuova e grandiosa sede dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Nel ringraziare il Presidente dell'Istituto On. Sen. Pietro Fedele, il Capo del Governo ha pronunciato le seguenti parole:

« *Signor Presidente,*

Ringrazio voi e tutti i vostri collaboratori anche più modesti ma necessari di questa grande fatica. Voglio esprimere il mio elogio a voi e ai vostri colleghi. Sopratutto voglio ringraziarvi per avermi consegnato questo volume che ricevo con grande trepidazione, con viva emozione, poichè ignoravo (si è sempre ignoranti in qualche cosa, anzi in molte cose) ignoravo l'esistenza di questo manoscritto veramente sacro.

Certe volte io mi domandavo, e ho anche domandato a competenti, a quale epoca risalisse il manoscritto più antico dell'Eneide. Le risposte erano contradditorie.

Non v'è dubbio che il poema è virgiliano, che nessun rifacitore o manipolatore può averlo adulterato o corrotto. Però questo volume dimostra che realmente si può risalire ad un epoca prossima a Virgilio, di appena cinque secoli. Nessuno quindi può escludere che, continuando gli scavi di Ercolano, si possano trovare in una biblioteca di un letterato o di un artista dell'epoca manoscritti di altri grandi maestri dell'epoca romana.

Questo è il poema dell'impero e della terra. Molti di coloro che parlano oggi di Virgilio dimenticano un dettaglio singolarissimo, che cioè Virgilio è nato in un solco, perchè sua madre, che si chiamava Magia, ebbe le doglie del parto mentre era nei campi e non giunse a casa. C'è un simbolo evidente in questo.

HACTENUS ARVORUM CULTUS ET SIDERA CAELI
NUNC TE BACCHE CANAM NEC NON SILVESTRIA TECUM
VIRGULTA ET PROLEM TARDE CRESCENTIS OLIVAE
HUC PATER O LENAEE TUIS HIC OMNIA PLENA
MUNERIBUS TIBI PAMPINEO GRAVIDUS AUTUMNO
FLORET AGER SPUMAT PLENIS VINDEMIA LABRIS
HUC PATER O LENAEE VENI NUDATAQ· MUSTO
TINGUE NOVO MECUM DIREPTIS CRURA COTURNIS
PRINCIPIO ARBORIBUS VARIA EST NATURA CREANDIS
NAMQ· ALIAE NULLIS HOMINUM COGENTIBUS IPSAE
SPONTE SUA VENIUNT CAMPOSQ· ET FLUMINA LATE
CURVA TENENT UT MOLLE SILER LENTAEQ· GENISTAE
POPULUS ET GLAUCA CANENTIA FRONDE SALICTA
PARS AUTEM POSITO SURGUNT DE SEMINE UT ALTAE
CASTANEAE NEMORUMQ· IOVI QUAE MAXIMA FRONDET
AESCULUS ATQ· HABITAE GRAIS ORACULA QUERCUS
PULLULAT AB RADICE ALIIS DENSISSIMA SILVA
UT CERASIS ULMISQ· ETIAM PARNASIA LAURUS
PARVA SUB INGENTI MATRIS SE SUBICIT UMBRA
HOS NATURA MODOS PRIMUM DEDIT HIS GENUS OMNE
SILVARUM FRUTICUMQ· VIRET NEMORUMQ· SACRORUM
SUNT ALII QUOS IPSE VIA SIBI REPPERIT USUS
HIC PLANTAS TENERO ABSCINDENS DE CORPORE MATRUM
DEPOSUIT SULCIS HIC STIRPES OBRUIT ARVO
QUADRIFIDASQ· SUDES ET ACUTO ROBORE VALLOS
SILVARUMQ· ALIAE PRESSOS PROPAGINIS ARCUS
EXPECTANT ET VIVA SUA PLANTARIA TERRA
NIL RADICIS EGENT ALIAE SUMMUMQ· PUTATOR
HAUD DUBITAT TERRAE REFERENS MANDARE CACUMEN

GEORGICHE - LIB. II, vv. 1-29.

Poema della terra e dell'impero. Poema della storia di Roma, che oggi vediamo attraverso i monumenti che attestano che cosa sia stato il popolo romano, il quale, appena cinquanta generazioni or sono, dettava leggi a tutti i popoli della terra. Di qui si organizzava la civiltà, da queste sette colline lambite dal Tevere, tutto il mondo faceva capo a Roma, allora. Come si fa a non essere orgogliosi, a non vibrare di fierezza pensando che eravamo luce quando tutto intorno erano tenebre, che eravamo civiltà quando tutt'intorno era barbarie?

Vi ringrazio, Presidente, amico e collaboratore. Conserverò questo volume fra i più preziosi della mia biblioteca e sento che questo istante rimarrà fra gli incancellabili della mia memoria ».

La distribuzione degli esemplari della pubblicazione sarà fatta il 21 aprile 1931, annuale di Roma.

IL VIRGILIO DEL PETRARCA

Il 15 ottobre cadde, dunque, come si è voluto generalmente ammettere, il bimillenario natalizio di Virgilio. Tutto il mondo, e particolarmente questa nostra Italia, s'apprestò a ricordare con il maggiore consenso, in solitaria meditazione o fra i clamori profondamente legittimi di pubbliche manifestazioni, l'universale e immortale Poeta dell'Eneide, l'autore dei Bucolici Carmi, come Dante lo chiamò.

Milano, che, pur occupando in mezzo alle stirpi italiane il primato delle industrie, dei commerci e delle arti fabbrili, suol essere anche pioniera dell'alta cultura e sta in prima fila a commemorare degnamente i grandi del nostro passato e a illustrare le grandi vie della nostra civiltà, si accinse a pubblicare per quella data un perfettissimo facsimile fototipico del monumentale e celebre Virgilio che si conserva nell'Ambrosiana, già posseduto e postillato dal Petrarca, dove i due grandi Poeti, che per molte parti s'assomigliarono, stanno nobilmente affratellati e congiunti in eterna compagnia. Ed a tale memorabile impresa la nostra Milano si accinse senza sussidi e interventi di sorta, per virtù e merito di un valoroso Editore, Ulrico Hoepli, che ne assunse integralmente la spesa ingente, sotto le cure e l'impulso della Biblioteca Ambrosiana e del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Il Codice del Petrarca

La fama del codice e il suo valore artistico, storico e filologico, mondialmente noto, dispensano per altro da un ampio discorso. Dopo il primo foglio, sul quale è scritta di pugno del Petrarca la famosa dichiarazione attestante la reale esistenza di Laura (dichiarazione di cui si fece già in questi tempi lungo discorrere in Francia), la magnifica miniatura di Simone Martini da Siena riproduce sul frontespizio due quadri : nell'uno Virgilio ispirato scrive l'Eneide, nell'altro è rappresentata una scena bucolica. Le singole pagine, poi, tutte integre e perfette, contengono numerose iniziali miniate, ottimamente conservate, non ostante le peripezie italiane e francesi del codice.

Quanto al valore filologico, il codice, fatto allestire a Firenze da Pietro Parenti nella seconda metà del secolo XIII, contiene tutte le opere al completo di Virgilio, ossia le Bucoliche, le Georgiche, l'Eneide (questa

con gli argomenti nei versi attribuiti ad Ovidio); più l'Achilleide di Stazio seguìta da un commentario perpetuo, alcune Odi di Orazio, un commentario a Donato grammatico accoppiato ad altro commentario. L'importanza filologica del codice consiste in questo, che esso rappresenta, a così dire, la volgata del testo Virgiliano quale si era andata formando in Italia. Il testo Virgiliano, poi, è incorniciato dal commento di Servio, pure di vasto interesse in quanto rappresenta, a sua volta, la volgata dello stesso commento, e inoltre perchè reca i passi greci e offre lezioni superiori agli altri codici. Testo e commento non sono mai stati finora collazionati.

D'altra parte, il codice è come il diario, perfettamente conservato, della vita e degli studi di quel grande umanista che, subito dopo Dante, amò e ricercò fervidamente il mondo antico e preparò e precorse il moderno; che conobbe la placida meditazione cristiana ed ebbe l'anima perennemente irrequieta, errabondo perpetuamente lo spirito; che vergò pagine immortali di pensiero e di poesia; che iniziò il moto dell'Umanesimo e tanto s'accostò a Virgilio da rimanere con lui unito in postuma perpetua amicizia fin nelle pagine del codice Ambrosiano.

E però giustamente su di esso s'esercitò l'interesse dei secoli: letterati e filosofi lo scrutarono per ogni parte; lo studiarono latinisti, filologi e storici; lo vollero seco uomini politici e militari fra il tormento dei grandi avvenimenti pubblici; scienziati e uomini del sentimento lo ebbero a lungo fra le mani, indotti quasi a scandagliare le profondità dell'anima multiforme del Petrarca, attratti dal fàscino particolare sprigionantesi dall'accostamento dei Dioscuri, insieme così strettamente uniti, del Parnaso latino e italico. Tra i recenti, il De Nolhac, accademico di Francia, tuttora vivente in meravigliosa vecchiezza, fu uno degli studiosi più infaticati di quel volume; e, fra noi, dopo il Sabbadini, lo Zingarelli ed altri, anche Achille Ratti, l'attuale Pontefice, consegnò in bellissimi scritti, a più riprese, il frutto della sua diuturna meditazione sul codice Ambrosiano del Virgilio del Petrarca. Gli scritti di monsignor Ratti, anzi, costituiscono ancor oggi il meglio e il più giudizioso di quanto è stato detto, in bella veste letteraria, su questo argomento.

La storia esterna

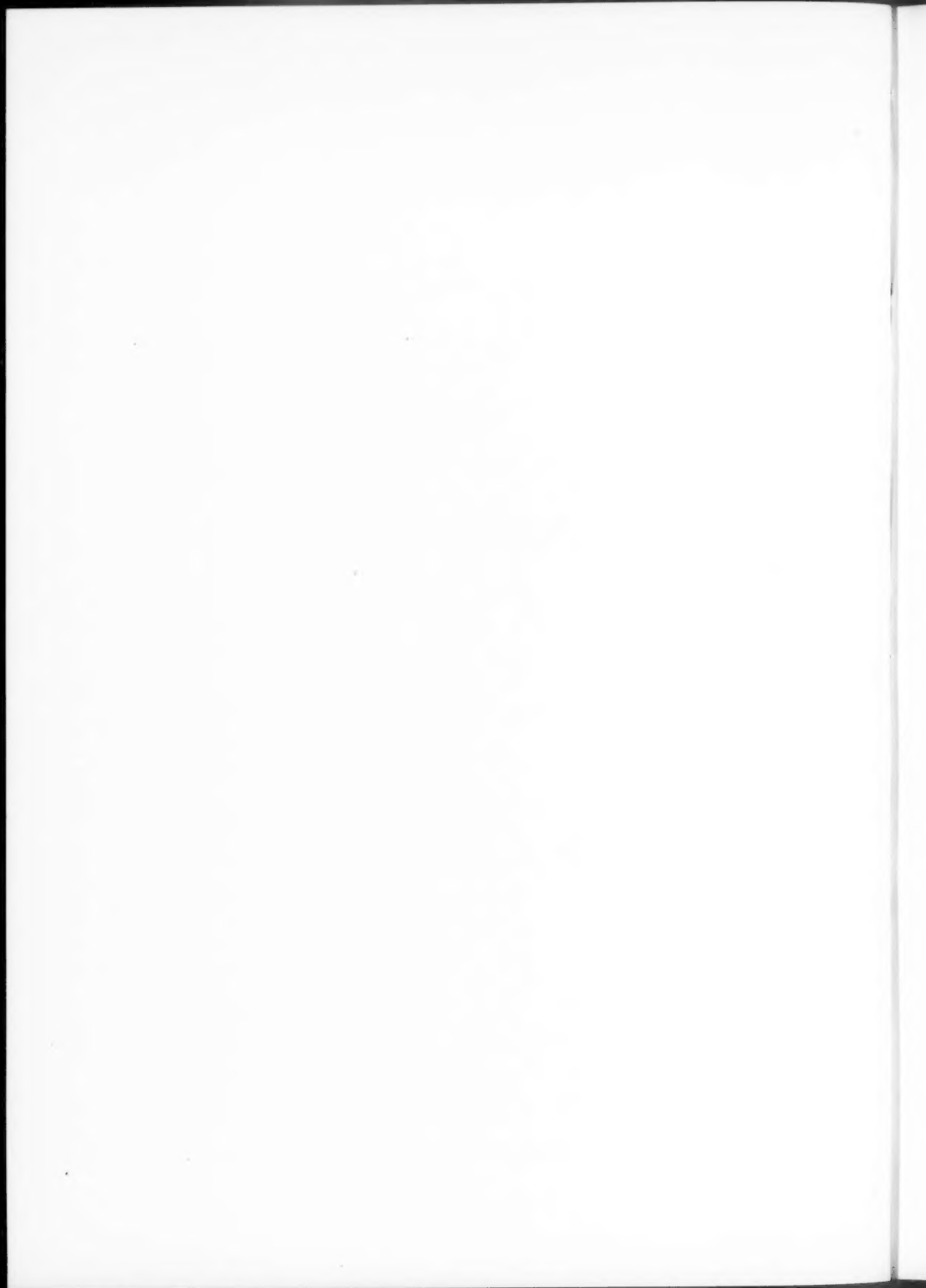
Ma l'interessamento al codice del Virgilio Ambrosiano è rappresentato pure dalla sua storia esterna, che, risalendo i secoli, va a raggiungere quasi il Petrarca stesso. Il codice sarebbe infatti passato, alla morte del grande Poeta del Trecento, alla famiglia dell' amico suo Dondi dell'Orologio; ma è più sicuro credere che esso abbia seguìto la sorte del resto della biblioteca del Petrarca, venendo da Padova a Pavia, come lo farebbe supporre una nota scritta che potrebbe significare per avventura la destinazione del libro per gli scaffali della biblioteca dei Visconti a Pavia, sebbene i documenti d'archivio ci parlino di questo codice solamente a partire dal 1460. Anche il sigillo del duca Galeazzo Maria Sforza (1446-1476), che

si trova allo stesso posto della prima indicazione facente il nome del Petrarca, riconferma la presenza del nostro codice sul Ticino. Il Virgilio del Petrarca durante la dispersione della biblioteca Viscontea, avvenuta nell'anno 1500, è tratto in salvo da Antonio Pirro pavese. Invece, particolare interessante, in tutto il secolo della Rinascenza il manoscritto del Virgilio del Petrarca è pressochè sconosciuto agli studiosi, almeno a quanto oggi ne sappiamo. Alla fine del secolo, però, il monumentale codice riappare in Roma alla luce dei dotti, e precisamente lo vediamo tra le mani del cardinale Agostino Cusani, milanese, morto nella sua città natale il 1598. Ed è appunto nell'anno 1600 che il codice viene acquistato da Federico Borromeo per la sua Ambrosiana in formazione, a sèguito della vendita fatta da un oscuro sacerdote, il Maffa, che faceva parte della casa del cardinale Cusani. In questo modo il Virgilio del Petrarca entrò nella Biblioteca Federiciana, sia pure in dimessa veste esteriore, rimanendovi fino al 1796, quando i Francesi invasori e requisitori, ch'erano entrati in Milano con le grandi idee di libertà e di indipendenza, asportarono dall'Ambrosiana le migliori cose che questa possedesse, onde portarle a Parigi per arricchire i Musei della Francia repubblicana e pioniera novissima della democrazia ugualitaria nel mondo.

I segni ancora visibili e cospicui della sua gita e dimora a Parigi mostra ancora oggi il codice nei bolli della Biblioteca Nazionale, in principio e in fine del volume, e nella legatura in tutta pelle azzurra con l'iniziale napoleonica coronata. Che i Francesi stimassero tanto importante il volume basterebbe a dimostrarlo il fatto dell'asportazione del medesimo: chè i periti d'arte scelti da Napoleone, fra i quali Giacomo Tinet della Legazione di Toscana, non dubitarono di accogliere nella loro preda questo gioiello dell'Ambrosiana; e ce lo dimostrerebbe anche l'affermazione del Van Praet nel suo catalogo di libri impressi su velina e stampato a Parigi nel 1813, un anno prima della disfatta del gran Côrso: « Il était dans un état deplorable; sa reliure étant formée de deux planches de bois vermoulu et ne tenant plus à rien; depuis il a été mis par les soins empressés des Conservateurs des Mss. de la Bibliothèque Impériale à l'abri de tous les facheux accidents auxquels il était exposé (1) ». Senonchè, dopo la caduta dell'astro napoleonico, il trattato di Vienna del '15 restituiva all'Ambrosiana, insieme con molti altri cimelii randagi, anche il magno volume del Petrarca, il quale aveva subìto tuttavia, nonostante l'amabile dichiarazione del Van Praet, non poche avarie, essendo stato il manoscritto così barbaramente ritagliato nei margini e compresso nel dorso, che più d'una nota autografa del Petrarca, come già fu deplorato giustamente con rammarico dagli eruditi e dagli uomini di cuore, oggi non è più leggibile e difficile riesce l'esame della sua costituzione materiale. Ma non è qui il caso di dilungarci nella storia esterna del libro.

---

(1) Catalogue des livres imprimés sur véline, I.ère partie, Paris, 1813, p. 201.

LA FAMOSA MINIATURA DI SIMONE MARTINI DA SIENA PREPOSTA AL VIRGILIO DEL PETRARCA (AMBROSIANA).

Il contenuto e l'importanza

Invece, per quello che riguarda il contenuto, è stato giustamente osservato da taluni come il nostro codice non abbia un'importanza eccezionale come codice Virgiliano puramente e semplicemente. E ciò è affatto vero. Il nostro codice rappresenta, come dicemmo più sopra, una specie di volgata del testo Virgiliano (per non dire Serviano e Staziano) nel secolo XIII e XIV in Italia : ma è pur vero che esistono codici Virgiliani il cui testo è fino a sette od otto secoli più antico. I codici del Vaticano, ad esempio, appartengono ad un'epoca antichissima e superano senza dubbio, nella considerazione del tempo e quindi nel valore filologico testuale, il nostro Ambrosiano. Egualmente, per citare un altro esempio, il codice della Laurenziana, che il Governo Nazionale ha fatto pubblicare per l'occasione presente del 28 ottobre in splendida edizione facsimile, con le dotte cure del Rostagno, è ben più antico del codice dell'Ambrosiana. E l'Ambrosiana stessa possiede quel magnifico frammento del Virgilio bilingue, latino e greco, scritto nel quinto secolo in Oriente, probabilmente in Egitto, e che fu testè scoperto in un palinsesto arabo e poligrafo appartenente ad un fondo orientale acquistato da monsignor Ratti in Germania nel 1910 (1). Ma se il nostro Virgilio dugentesco cede ad altri come valore di testo, è superiore di gran lunga ai precedenti per l'associata collaborazione di un uomo come il Petrarca, e come tale ha esso pure, sebbene da un punto di vista diverso, un valore inapprezzabile. Non vi ha libro, a noi pervenuto autografo per giunta, dove i Petrarca abbia deposto tante notizie, fatto osservazioni e rilievi così numerosi, e dove l'anima di studioso di lui si riveli, come nel presente volume. Già Paolo Gualdo riferiva all'erudito classicista Gian Vincenzo Pinelli come Grazio Grazi, che fu uno fra gl'incettatori di codici per Federico Borromeo, gli avesse mostrato « un Virgilio scritto a penna di antichità di 400 anni incirca, ma quello che lo fa caro al signor cardinale Federico Borromeo è che sta tutto postillato di bellissime postille di mano propria del Petrarca et nella coperta del libro dentro vi è una certa inscrittione pur di mano dell'istesso Petrarca fatta quando hebbe la nuova della morte di madonna Laura (2) ».

Il volume infatti è disseminato ai margini di un infinità di note non tutte certamente di mano del Petrarca, ma nella massima parte appartenenti alla mano di lui, vergate con quella bellissima ed egualissima scrittura che di lui conosciamo. Le note, oltrecchè riferire fatti della vita stessa del Petrarca, come avviene specialmente nelle prime carte, contengono tutto un vasto e molteplice assieme di osservazioni storiche, geografiche, letterarie, morali, che fanno di questo volume una cosa veramente preziosa sotto molti aspetti. Anche va rilevata quella maniera del Petrarca di voler moralizzare, come si dice, l'antichità classica, con l'interpretare gli autori attraverso un

(1) G. Galbiati, *Vergilius latine et graece apud Arabas,* in « Aevum », Milano, 1927.

(2) A. Ratti, in *Petrarca e la Lombardia,* Milano, 1904, p. 237.

simbolismo e un'allegoria che, se già erano piaciute nel medio evo, assumono nel Petrarca una forza e una espressione singolarissime, sopratutto nell'esame delle Bucoliche Virgiliane, dove anche i minori dettagli delle scene pastorali significano per il Poeta d'Arezzo delle allusioni ad avvenimenti politici dell'età classica. Le osservazioni letterarie non sono di minore importanza delle geografiche e delle storiche, quantunque possano parere a prima vista di minore ampiezza delle altre. Riassumendo, il Petrarca cita nelle sue note marginali una cinquantina di autori fra latini e greci, riferendone frasi o passi o capitoli con maggiore o minore estensione. Fra i meglio ricordati sono Cicerone e Lattanzio, e Seneca e Tito Livio, prosatori; fra i poeti, Orazio, Ovidio, Lucrezio, Lucano, Terenzio, Plauto, Claudiano, Giovenale, Stazio; fra i grammatici, Isidoro, Prisciano, Donato; Quintiliano fra gli oratori; Sant'Agostino, San Gerolamo, Cassiodoro; per non toccare di autori o di trattatisti di materie speciali, dalla geografia all'astronomia, all'architettura, all'agricoltura, alla musica. A dire brevemente, su nessun libro il Petrarca ha profuso tante note e ha posto tante citazioni quante ne scrisse di proprio pugno in una lunga serie di anni su questo glorioso volume, — chè il codice gli fu compagno nella bella e nella triste fortuna per gran parte della sua vita, — da offrire, per così dire, alla posterità il primo disegno di un Virgilio illustrato: lavoro che era stato indarno tentato durante e dopo la Rinascenza. Giustamente ha affermato già il De Nohac che questo volume favorito, che accompagnò l'errante Poeta nei suoi viaggi e lo consolò con la sapienza ricavata dagli antichi, ricostituisce e riproduce la biblioteca di Francesco Petrarca.

E, poichè queste citazioni sono autografe del Petrarca e sono nella maggior parte inedite, così come il Petrarca le ha riportate e combinate su quei margini rimasti famosi, anche per questa ragione crediamo che la edizione fac-simile dell'immortale volume non fosse fuori di posto nel coro universale della commemorazione bimillenaria di Virgilio, il cui onore non da una folla anonima, sia pure di eruditi, ma da un grandissimo genio della Poesia e dell'Umanesimo sarebbe stato ricelebrato e riconsacrato. E però, aver riprodotto questo codice onde essere consegnato alla contemplazione d'ognuno, offrendosi tuttavia con speciale riguardo alla indagine dei dotti ed ai filologi, è sembrato un avvenimento, nel ciclo della celebrazione Virgiliana, quanto simpatico e altamente onorevole altrettanto utile e proficuo agli studi.

GIOVANNI GALBIATI

LA RACCOLTA DI ANTICHE MUSICHE "RENZO GIORDANO" ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO

Il Soprintendente bibliografico per il Piemonte e la Liguria, il quale tre anni or sono ritrovò una preziosa collezione di musica antica — che venne anche ampiamente illustrata su questa Rivista (a. 1, n. 1, luglio 1927) — ha recentemente scoperto, in un comune della sua giurisdizione, un'altra raccolta di opere musicali di grande interesse storico ed artistico.

La raccolta, che comprende manoscritti sconosciuti sinora, fra i quali numerosi autografi del Corelli, dello Stradella, del Vivaldi, è stata acquistata e generosamente donata allo Stato dal gr. uff. Filippo Giordano in memoria del figlio suo Renzo, immaturamente tolto al suo affetto, e sarà conservata nella Biblioteca Nazionale di Torino.

Il Soprintendente bibliografico per il Piemonte è stato, nella sua diligente opera di ricerca, validamente coadiuvato dal marchese dott. Faustino Curlo e dal prof. Alberto Gentile, il quale ultimo, come già fece per la Raccolta Foà, ha voluto, anche per la Raccolta Renzo Giordano dare ampie e particolareggiate notizie ai lettori di questa Rivista, riferendo i risultati delle sue laboriose indagini sui preziosi cimeli musicali.

La nuova preziosa raccolta di antiche musiche, scoperta dal Soprintendente bibliografico per il Piemonte e la Liguria, prof. Luigi Torri, acquistata e donata alla Biblioteca Nazionale di Torino dal grand' uff.le Filippo Giordano in memoria del figlio Renzo, comprende : 1) musica sacra ; 2) opere teoriche ; 3) balli ; 4) musica strumentale ; 5) musica vocale da camera e da concerto ; 6) opere di teatro ; e vi sono rappresentati gli ultimi quattro secoli.

I. — *a*) La sezione *musica sacra* ci reca un'imponente testimonianza dell'attività dispiegata anche in questo campo dal Vivaldi e ciò con quattro volumi manoscritti, in parte autografi, di sue composizioni vocali e strumentali, appunto di genere sacro : è un altro lato della poliedrica fisonomia del *prete rosso*, che così veniamo più completamente a conoscere, e non è certo il meno interessante.

In uno di questi volumi incontriamo un *Gloria a 4 voci* che porta il nome di Giov. Maria Ruggieri ed è per certo autografo ; esso ha questa ed ogni altra caratteristica in comune col *Gloria* dello stesso autore che trovasi

Dalle *opere sacre* di A. Vivaldi.

nella collezione Foà. Come in quella collezione così anche nei volumi di opere sacre della raccolta Giordano, framezzo a composizioni del Vivaldi ci si presentano alcune composizioni anonime che io attribuisco senz'altro allo stesso Ruggieri. Scrivendo in questa rivista (1927, N. 1) della raccolta Foà, ebbi già ad esporre ragioni di tale attribuzione ; ora altre mi vengono suggerite dai nuovi manoscritti. Questi anonimi, tutti di mano dello stesso copista, presentano tutti errori ortografici (es. *Laudatte*, *rittornello*, *solli*) non riscontrabili nelle copie vivaldiane, e sono tutti su carta identica a quella usata dal Ruggieri e mai usata dal Vivaldi o dai suoi copisti. Ma vi ha di più : in uno di questi anonimi ho riscontrato essere il tema del *Gloria* quasi identico a quello del *Gloria* autografo del Ruggieri della collezione Foá ed il tema dell' *Et in terra* quasi identico a quello dell'*Et in terra* autografo dello stesso Ruggieri nella raccolta Giordano. Dall'indicazione che figura in fronte ad uno di tali anonimi in quest'ultima raccolta : *Adì* 22 *Settembre* 1690 *Venetia*, *Laudatte a* 5 *voce e strumenti*, non si può adunque trarre alcuna conseguenza riguardante la cronologia vivaldiana, come non se ne poteva trarre dalla data dell'anonimo nella collezione Foà.

Nei quattro volumi le composizioni vocali sicuramente del Vivaldi sono :

1) due *Introduzioni al Gloria*, a canto solo con istromenti ;

2) un *Gloria* a 4 con istromenti ;

3) 14 composizioni per i Vespri ;

4) sette *Motetti*, a canto solo con istromenti ;

5) due *Salve Regina*, ad alto solo e strumenti ;

6) uno *Stabat Mater* ad alto solo e strumenti.

Nei volumi stessi sono comprese anche composizioni strumentali del Vivaldi, e precisamente : una Sonata a 4 ; una Sinfonia a 4 ; undici Concerti per un solista ; otto Concerti per più solisti ; otto Concerti ripieni, ossia d'orchestra. Varie di queste composizioni recano titoli che ne precisano la destinazione, come ad es. per la SS. Assunzione, per il SS. Natale.

Le composizioni di Giovanni Maria Ruggieri sono :

1) un *Gloria* a 4 voci e 5 Stromenti (autografo) ;

2) due *Kyrie* ;

3) sette *Salmi* per i Vespri.

b) Noto nella stessa sezione un volume di Cantate sacre di Alessandro Stradella, in manoscritto, che contiene :

1) *Cantata a* 5, con violini, pel SS. Natale (« ah troppo è ver che sempre ») ;

2) *Cantata a voce sola* con strom.ti sopra l'anime del Purgatorio (« Crudo mar di fiamme orribili ») ;

3) *Cantata a* 5 con strom.ti per l'anime del Purgatorio (« Esule dalle sfere »).

Di queste Cantate esiste un manoscritto anche nella Bibl. Estense di Modena.

c) Segnalo ancora : uno *Stabat Mater* di Massimiliano Giuseppe Elettore di Baviera (edito a Verona da Cristofaro Dall'Acqua) ; un *Miserere* a 4 voci con strom.ti del Galuppi e un *Miserere* a 3 voci di Padre Martini (manoscritti).

II. — Fra le opere teoriche, interessante è una grande tavola delle modulazioni di Léopold Aimon, intitolata « Sphère Harmonique ».

III. — Delle musiche per balli sono da ricordarsi specialmente : *Les amours des dieux*, ballet héroïque, del Mouret (1727), e *Le Carneval du Parnasse*, ballet héroïque, del Mondonville (1749) ; ed inoltre : *Les fêtes d'Hébée*, ballet ; *Platée*, comédie ballet, del Rameau.

IV. — La sezione di musiche strumentali è la più copiosa della raccolta ; fra i manoscritti più interessanti noterò :

a) due volumi di *Sinfonie a* 3, delle quali 15 sono di Lelio Colista, 10 di Ambrogio Lonati, 15 del Corelli, 1 dello Stradella, 2 di Pietro Ugolini, 2 di Franc.co Gasparini, 1 di B. Pasquini, 1 di Giac.mo Simonelli.

Le Sinfonie a 3 del Colista, del Lonati, dell'Ugolini, del Simonelli, e una Sinfonia a 6 del Gasparini, che è pure in uno di questi volumi, ritornano ora per la prima volta in luce, dopo circa due secoli, a richiamare l'attenzione dello storico su questi nomi sinora trascurati e quasi ignorati.

Di Lelio Colista ben poco ci è noto : manca ogni dato biografico positivo, al di fuori della nozione che egli appartenne al sec. 17º ; delle sue composizioni, soltanto due, *Arie* per soprano e basso continuo, esistevano sinora (nella Bibl. di Vienna).

Il Lonati è quello stesso così poco lodevolmente ricordato nel documento riguardante l'uccisione dello Stradella riferito dallo Hess ; in tale documento, datato da Genova 1682, è detto : « ha il Magistrato dell'Inquisitione fatto ordinare a Carlo Am-

Da una « Sinfonia » di A. Corelli.

Da una « Sinfonia » di Lelio Colista.

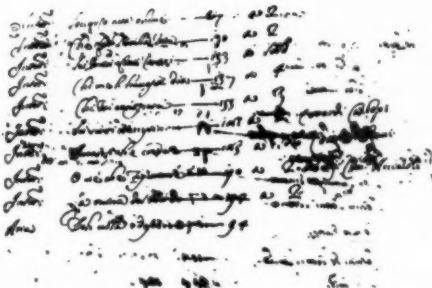
brosio Lonati perito nel suono di violino, che per divertirsi le dame havea frequenti le chiamate, che eschi dal dominio Genovese fra tre giorni et egli obedì al primo, che jeri seguì la partenza » ; lo scandalo che aveva portato all'assassinio dello Stradella aveva appunto richiamata l'attenzione degli Inquisitori anche sulla condotta del Lonati. Questi passò allora a Milano, dove ebbe la ventura di contare fra i suoi allievi Francesco Geminiani. Di lui avevamo soltanto tredici *Sonate* a Violino solo (una a Modena, dodici a Dresda).

Intorno all'Ugolini e al Simonelli manca ogni notizia certa.

b) Otto volumi di Intavolature, che contengono essenzialmente trascrizioni di Canzoni e Madrigali. Le composizioni sono per la massima parte della 2ª metà del sec. 16º, le trascrizioni della fine del 17º. Vi figurano 27 autori, fra i quali 18 italiani ; citerò : Andrea e Giov. Gabrieli, G. Diruta, G. Guami, P. Quagliati, A. Padovano, F. Porta, C. Antegnati.

c) Quattro volumi di *Concerti* del Vivaldi, che comprendono :

66 Concerti per un solista, 25 Concerti per due o più solisti, 47 Concerti ripieni, ossia d'orchestra, 5 Sonate per due strumenti.

d) Undici quartetti di Giovanni Wanhal (o Vanhall : 1739-1813).

Indice dei « Prologhi e Intermedi » di A. Stradella.

V. — La musica vocale da camera e da concerto è rappresentata nella raccolta da 18 volumi manoscritti; fra questi attraggono specialmente l'attenzione:

a) sei volumi di *Arie* ad una voce e basso continuo, anonime;

b) due volumi di *Arie* di varii autori e cioè nel 1º vol. di G. B. Rovetta, Cavalli, Ziani, nel 2º di C. A. Benati, G. Bononcini, G. A. Perti, F. A. Pistocchi, F. P. Tosi, P. Magni;

Dal « Prologhi et Intermedi » di A. Stradella.

c) tre volumi di composizioni dello Stradella e precisamente:

1) un volume contenente 11 *Prologhi*, 9 *Intermedi* e un'*Aria*; fra i Prologhi ne trovo due ignoti finora, l'uno su testo del Duca di Bracciano, con l'inizio « Reggetemi, non posso più », l'altro con l'inizio « Lasciai di Cipro il soglio » e l'indicazione: « Coro di Grazie »; pure fra gli Intermedi tre erano sconosciuti, e cioè quelli con gli inizii: « Su, miei fiati canori » — « Chi me l' avesse detto » — « La ruina del mondo »;

2) un volume che comprende l'*Accademia d'amore* e la Serenata *Lo schiavo liberato* (quest'ultimo senza titolo, ma corrispondente alla Serenata così intitolata di un manoscritto modenese);

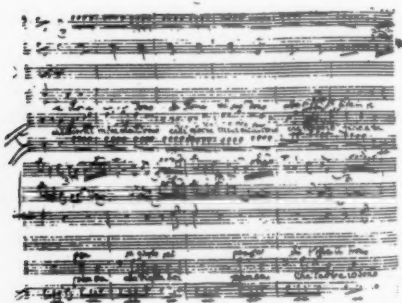
3) il *Barcheggio*, Cantata a 3 con istromenti, in due parti (oltre a Concertino e Concerto grosso vi sono usati Cornetto e Tromboni);

d) un volume di *Canzonette*, a una voce e basso continuo, di Giuseppe Tricarico; sono 17 composizioni,

sinora sconosciute, dedicate alla Imperatrice (Eleonora), della quale il Tricarico fu Maestro di Cappella negli anni 1663 e '64 ;

e) la Serenata *Tetide* del Gluck (Vienna 1760).

VI. — Delle composizioni teatrali ricorderò dapprima, fra quelle già esistenti ma ad ogni modo preziose :

a) le opere manoscritte : *Il moro per amore*, dello Stradella ; *Alcide al bivio*, dello Hasse ; *Issipile*, di Giuseppe Scarlatti ; *La fedeltà premiata* dello Haydn ;

Dall'opera « L'Ipermestra » di B. Galluppi.

b) l'opera *Ipermestra*, del Galuppi, alcune Arie della quale furono dall'autore usate poi per altro dramma, come risulta dal nuovo testo sovrapposto (vedi la facciata del ms. qui riprodotta) ;

c) un volume di *Arie* con sul dorso la scritta « *S. Gio. Griso.* 1679 », senza titolo nè nome di autore e senza nomi di personaggi, o accenni nel testo ad una particolare azione ; benchè il repertorio del Galvani dia come eseguito in quell'anno, al teatro di San Giovan Grisostomo in Venezia, solo il *Nerone* del Pallavicino, fui portato a riconoscere nel manoscritto piuttosto Arie dell'opera *Il ratto delle Sabine* dell'Augustini, ed infatti il raffronto colla partitura di quest'opera, conservata al Liceo di Bologna, dimostrò esatta tale attribuzione ; la partitura bolognese servì però certo ad esecuzione diversa, perchè nel ms. della collezione Giordano vi è un'Aria « *Stelle voi mi uccidete* » che in quella partitura non si trova ; il libretto, stampato nel 1680, è di D. Giac. Franc. Bussani, la musica di Pier Simeone Augustini ;

d) l'*Ifigenia in Tauride* del Glück nella 1ª edizione di Parigi (1779) ;

e) *Die betrogene Argliest*, Singspiel composto a 16 anni da Joseph Weigl (1783).

Vicino a queste troviamo opere che si credevano perdute, e cioè :

f) un manoscritto anonimo e senza titolo, del sec. 17º ; esso misura cm. 21 × 28 e consta di fogli 117 (+ 3 non scritti ma lineati) rilegati in rozzo grigio cartonaggio del tempo ; ho potuto constatare che il testo corrisponde al *S. Eustacchio*, dramma sacro del Cardinale Giulio Rospigliosi, che trovasi in codice della Bibl. Naz. di Firenze colla data 1643 ; in tale anno appunto fu con tutta probabilità rappresentata a Roma l'opera che ora qui possediamo e non si può escludere che ciò avvenisse nel teatro Barberini (l'Alaleona, forse in base alle non chiare parole dell'Ademollo, lo afferma chiuso dal '39, ma non vi sono ragioni che ne giustifichino la chiusura avanti il '44, nè documenti che la comprovino) ; la composizione musicale è, a mio parere, da attribuirsi a Marco Marazzoli, e ciò per le evidenti affinità sti-

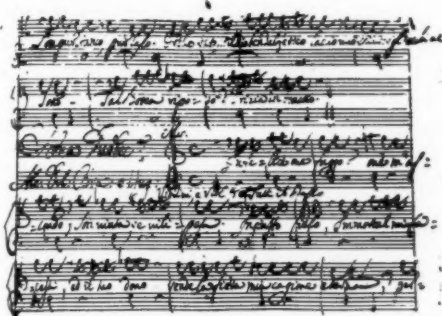
listiche (e specialmente nelle formule melodiche) col 2° atto dell'opera *Dal male il bene* e col dramma sacro *La vita humana*, da lui composti rispettivamente nel '53 e nel '56, entrambi su testi dello stesso Rospigliosi ;

g) un manoscritto anonimo e senza titolo, contenente Arie ad una voce e basso continuo ; esso presenta nella 1ª pagina l'indicazione : « *Del Pausania Pª. opera a S. Luca nel* 1682 », indicazione che mi fa certo esser queste Arie appartenenti alla perduta opera *Il Pausania* del Legrenzi ; è noto infatti un libretto (citato dal Galvani e dal Sounek) stampato a Venezia col titolo : « Il Pausania, drama per musica da rappresentarsi l'anno 1682 nel famosissimo teatro Vendramin a S. Salvatore, poesia del dottor Girolamo Frisari, musica di D. Giovanni Legrenzi » (il teatro Vendramin, per essere in contrada di San Luca fu, appunto a incominciare da quegli anni, designato anche come teatro San Luca — ora porta il nome di Carlo Goldoni);

Rilegatura veneziana di un *Album* di Arie.

h) le seguenti opere manoscritte e in parte autografe del Vivaldi :

1. *Orlando finto pazzo*, atti tre ; la redazione è quella usata per una esecuzione avvenuta nell'autunno del 1714 nel teatro S. Angelo a Venezia ; il libretto, che ci era stato conservato, è del Dottor Grazio Braccioli.

2. *L'incoronazione di Dario*, atti tre con Sinfonia ; redazione usata per l'esecuzione nel teatro S. Angelo a Venezia l'inverno 1717 ; del libretto vi è un esemplare a Washington (Library of Congress) colla data

Dal melodramma « L' Orlando furioso » di A. Vivaldi.

Dall'opera « Enea e Lavinia » di Traetta.

Venezia, carnevale 1716; è di Adriano Morselli e una nota lo dice ritoccato.

3. *Il Farnace*, atti tre con Sinfonia; di quest'opera abbiamo nella presente raccolta anche un'altra redazione, in gran parte diversa, degli atti I e II, che fu usata per l'esecuzione nel teatro S. Angelo a Venezia l'autunno 1727; esisteva il libretto colla data: Venezia carnevale 1726; esso è di Antonio Maria Lucchini.

4. *Orlando furioso*, atti tre; nella presente raccolta vi è anche un'altra redazione dell'atto I e del II (forse il primo abbozzo); se ne conosceva il libretto col semplice titolo *Orlando*, il nome del Vivaldi e la data: Venezia Teatro S. Angelo autunno 1727; esso fu scritto da Grazio Braccioli ed è una versione leggermente ritoccata del suo *Orlando furioso*, musicato da Orazio Pollaroli e dato nel 1725 a Mantova.

5. *La fida Ninfa*, atti tre; ci era stato conservato il libretto di quest'opera colla data: Venezia 1732; a Washington vi è un esemplare del libretto stesso quale fu musicato nel 1730 da Gius. Maria Orlandini; autore ne è Scipione Maffei; da una nota del Sounek risulta che il raccoglitore Schatz sapeva esser stato esso musicato anche dal Vivaldi; — nell'atto III della partitura vi è una Sinfonia intitolata « Tempesta di mare ».

6. *Atenaide*, atti tre; il libretto è di Apostolo Zeno che lo scrisse nel 1709; nulla si conosce riguardo ad una esecuzione di quest'opera.

7. *Il Tigrane*, atto II; il testo è quello dell'Abate Fr. Silvani; scritto da lui nel 1691 e musicato dallo Ziani col titolo *La virtù trionfante dell'amore e dell'odio*, ritoccato nel 1723 e dato a Napoli col titolo *Tigrane* e con musica dello Hasse, fu poi rimaneggiato dal Goldoni nel 1741.

8. *Il Bajazet*, atti tre; la musica è di varii compositori, fra i quali in prima linea il Vivaldi; il libretto è quello del Conte Agostino Piovene e corrisponde alla primitiva redazione nota col titolo *Tamerlano*, e non a quella ritoccata usata dal Gasparini nel 1719; l'atto II chiude con un Quartetto.

A queste opere, ora ritrovate, del Vivaldi si aggiunga il suo *Tito Manlio*, del quale abbiamo nella collezione Giordano l'autografo, mentre di esso già possedevamo una copia nella collezione Foà; come ebbi a notare a proposito di quella copia, il libretto è forse quello di Matteo Noris, già musicato da C. F. Pallarolo nel 1696 e da L. Predieri nel 1721. La prima facciata di questo autografo reca la seguente indicazione che appare pure di mano dell'autore: « Musica del Vivaldi fatta in 5 giorni ».

i) *Enea e Lavinia*, *La Zenobbia*, due opere considerate perdute di Tommaso Traetta, in partitura ma-

noscritta. L'*Enea e Lavinia* ebbe la sua prima rappresentazione a Parma nel 1761 ; il libretto è una traduzione del Conte Iacopo San Vitale da un testo francese del Fontanella, ed è diverso in tutto dall'Enea nel Lazio, libretto di Vittorio Amedeo Cinga-Santi, musicato dallo stesso Traetta e rappresentato a Torino nel 1760. *La Zenobbia* (testo del Metastasio) fu data per la prima volta a Roma (teatro di Torre Argentina) nel Carnevale del 1762. Queste due opere hanno particolare importanza in quanto segnano quasi il momento culminante nella produzione del Traetta, ed in quanto precedettero l'Orfeo (dato nell'autunno 1762), prima opera nella quale il Glück ci si presenta come campione di quella riforma che, se porta il suo nome, ebbe però i suoi primi antesignani in Italia, e fra questi precipuamente appunto il nostro Traetta.

ALBERTO GENTILI

BIBLIOTECHE ABRUZZESI E MOLISANE

Le antiche raccolte bibliografiche abruzzesi e molisane, disperse in tempi diversi e per varie vicende, meriterebbero ricerche accurate che potrebbero in gran parte accertare le cause di tante dispersioni e, dal materiale superstite, rendere possibile ricostruirne almeno idealmente alcune. Assidue indagini su la consistenza dei libri liturgici, specialmente nelle chiese maggiori, sarebbero utili a rifare la storia di certe scuole calligrafiche e di certe correnti artistiche che si rivelano dapprima nella Bibbia della cancelleria arcivescovile di Aquila (Sec. XI),nell'Antifonario e nel Messale della cattedrale di Atessa (sec. XI), nel Lezionario dell'Archivio capitolare di Chieti (sec. XI) e che culminano nei corali superstiti di S. Clemente a Casauria, fino a poco fa ad Alanno, ed ora nella Biblioteca provinciale di Chieti, o nei tre più bei corali della Chiesa madre di Guardiagrele, o nei codici della cattedrale di Atri. Forse l'arte di Guglielmo da Gessopalena (secolo XIV) il miniatore dell'Antifonano A dell'Archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano, o del miniatore Bernardo da Teramo (sec. XV) potrebbe avere dei risentimenti o delle ispirazioni nei nielli di Nicola da Guardiagrele ed illuminare uno dei periodi più vivi della storia abruzzese.

E così il singolare tipo di scrittura che compare in due codici chietini (cod. Vat. Reg. lat. 1997 e Karlsruhe, Reichenau (Augiensis) n. CCXXIX) del sec. VIII, è indizio di una scuola calligrafica teatina che ebbe forse continuità di vita nel Medio Evo. Nella vasta regione abruzzese ed in quella molisana è tutto un pullulare di monasteri benedettini che furono altrettanti centri di pietà e di dottrina. Alcuni di essi, come S. Vincenzo al Volturno, S. Clemente a Casauria, S. Giovanni in Venere, S. Liberatore alla Maiella, S. Maria in Arabona, ebbero fiorenti scrittori e biblioteche contenenti manoscritti destinati alle pratiche ecclesiastiche ed allo studio dei monaci.

Non mancano notizie di codici provenienti dagli altri numerosi cenobi del territorio Molisano, Marsicano, Aquilano, Valvense, Teatino, Pennense e Teramano. Il Cartulario di Tremiti, la Cronaca Casauriense, la Vulturnense, i manufatti di S. Liberatore alla Maiella, sono reliquie insigni della cultura fiorita durante il Medioevo in tutta la regione. Le antiche edizioni degli stampatori aquilani, gl'incunabuli delle biblioteche

di Aquila, Teramo e Chieti, quelli dell'archivio capitolare di Atri e della Badia Valvense in Pentima, dimostrano la diffusione del libro ed il genere di cultura che ebbero maggior fortuna.

Nel necrologio della chiesa di Atri, sotto la data 13 febbraio 1449, è segnato l'obito di un Antonio de Adria « decretorum professoris, huius ecclesiae canonici », il quale « obiens, libros iuris canonici huic Sacristiae distribui reliquit et mandavit ».

E così la biblioteca di S. Giovanni in Venere passò, verso la fine del sec. XVI, dal silenzioso cenobio sul promontorio adriatico alla casa romana dei Filippini alla Vallicella. Dopo il 1870 solo una ventina di quei codici restò alla Vallicelliana, mentre i documenti e gli avanzi della biblioteca passarono all'Archivio di Stato di Roma.

Si può ritenere che non solo, dunque, in Abruzzo non mancarono libri e biblioteche, ma ve ne fu in grande copia per opera sopratutto degli Istituti ecclesiastici, fra i quali primeggiavano le case benedettine e quelle gesuitiche.

Un primo colpo alle raccolte bibliografiche abruzzesi fu la espulsione dei Gesuiti nel sec. XVIII, la quale determinò in Abruzzo, come nelle altre regioni del Regno delle due Sicilie, una grave crisi intellettuale. Nè l'opera dell'Azienda gesuitica, affidata alla R. Camera di S. Chiara, che pure giovò ad un primo ordinamento scolastico laico, si volse al patrimonio librario dei religiosi espulsi dalle case di Aquila, Atri, Chieti e Sulmona. Allo sperpero ed al trafugamento di libri che avevano presidiato per circa due secoli la potente azione didattica di quei religiosi, nessuna misura di tutela adottò lo Stato. D'altra parte le vetuste raccolte bibliografiche conventuali e monastiche, specialmente benedettine, riserbate ad un ristretto ceto di eruditi, non solo non potevano sopperire ai cresciuti bisogni del pubblico, su la cui cultura influivano correnti spirituali contrastanti con l'indole e con la tradizione delle collezioni religiose, ma erano anch'esse decadenti o rimanevano, fuori dei centri urbani, nel silenzio delle valli e su per i monti, a testimoniare l'anonima fatica di cenobiti e la secolare ricchezza della dottrina monastica, o a giovare ai bisogni scolastici delle comunità religiose.

Sono gli ultimi bagliori della erudizione cenobitica, dell'ascetismo e della scolastica, che si spengono anche in terra d'Abruzzo sotto l'infuriare delle ideologie filosofiche settecentesche. Il sorgere di una pubblica biblioteca comunale in Agnone, nell'anno 1800, è come il segno dei tempi nuovi. In pieno trionfo dell'enciclopedismo francese, all'indomani del moto repubblicano napoletano, la comunità civica di Agnone, sente il bisogno di creare un istituto bibliografico laico e pubblico, di carattere profondamente diverso dalle librerie monastiche e private vissute fino allora.

Sopraggiunse ben presto la soppressione ecclesiastica francese, la quale ebbe in Abruzzo e nel Molise, più che altrove, un profondo risentimento. In una regione costellata da un numero grandissimo di case religiose, che avevano attraverso i secoli tenuto onorevolmente il pieno dominio degli studi e dell'insegnamento, l'eversione del patrimonio

monastico soppresse repentinamente la fonte più viva della cultura locale, troncando una tradizione senza sostituirvene un'altra. La scomparsa e la dispersione delle numerose biblioteche e degli archivi sono una prova dello smarrimento che colpì quei religiosi, i quali trafugarono, occultarono o barattarono gran parte dei tesori bibliografici e documentari, che talvolta finirono in luoghi sicuri o andarono miseramente perduti.

Con tremila volumi dei Celestini sorse in quel turbinoso periodo la biblioteca laica di Aquila (1807), la quale però restò per lunghi anni chiusa al pubblico, senza che fossero peranco continuate le collezioni iniziate dai religiosi e rimaste interrotte per il sopraggiungere della eversione ecclesiastica. Nel 1848 per iniziativa dell'Intendente della Provincia di Aquila, Mariano d'Ayala, fu aperta al pubblico, ma, allo scoppio dei rivolgimenti politici di quell'anno, fu di nuovo chiusa in seguito alla fuga del D'Ayala. Per due anni restò affidata alle cure del canonico Antonio Fonti, e poi, fino al 1860, al gesuita P. Gerolamo Gandolfi. La riebbe quindi in consegna per diciassette anni il Fonti, il quale dette all'Istituto un notevole impulso. Giunsero in quel periodo, ad accrescere la primitiva raccolta, i libri dei soppressi conventi di S. Bernardino, S. Giuliano S. Filippo e S. Maria del Soccorso. Queste nuove accessioni immettevano in bibioteca del materiale utile, ma per nulla paragonabile, quanto a pregio, al materiale dei monasteri soppressi ai principî del secolo. In Aquila, come in tutta la regione, scomparivano ora le case conventuali tutt'altro che ricche di suppellettile libraria, ed inoltre avvenivano anche questa volta sperperi e trafugamenti.

La seconda soppressione, esercitata su più larga base e con spirito di grande intransigenza, esasperò i religiosi, i quali, o per spirito di conservazione del patrimonio delle comunità o per desiderio di trarre qualche guadagno dai libri e dai manoscritti antichi, portarono via quanto poterono dalle biblioteche destinate all'incameramento. Nè gli uffici dello Stato provvidero alla sistemazione di quanto rimaneva in istato di abbandono, qua e là esposto a manomissioni ed a depredazioni. Molti anni dopo la promulgazione della legge eversiva grossi nuclei di libri dei conventi non trovavano ancora chi volesse prenderli in consegna. Il Comune di Sulmona, per esempio, che pure aveva accettati i libri provenienti dalla locale casa dei Minori Riformati e quelli del convento di Castel di Sangro, con deliberazione del 24 febbraio 1875, si rifiutava di ricevere le biblioteche degli ex conventi di Arischia, Calascio, Fagnano alto, Fontecchio, Goriano Valli, Montereale, Ocre ed Ofena. Dove andarono a finire quei libri ? Alcuni,come quelli di Calascio costituirono il primo nucleo di biblioteche comunali o scolastiche, altri o andarono perduti o caddero nelle mani di trafficanti.

Vicende tutt'altro che liete ebbe la biblioteca di Aquila dopo il '60 sopratutto, perchè subì molteplici trasferimenti in locali quasi sempre inadatti. L'accessione della libreria di Salvatore Tommasi e dei preziosi cinquantaquattro volumi dei manoscritti Antinori, fra il 1884 e l'88, dette nuovo lustro alle raccolte

aquilane. Già i lavori di ordinamento e di catalogazione procedevano alacremente e furono poi sempre condotti avanti in modo da rendere, entro il più breve tempo, accessibile al pubblico il patrimonio bibliografico acquistato o ricevuto in dono. I bibliotecari tutti, dal Masci e dal Casti ad Ettore Moschino, con perizia diversa, ma con eguale amore, hanno consacrato fervori e fatiche alle fortune del maggiore istituto bibliografico abruzzese, che ha rischiarato le vie dell'avvenire a due generazioni di studiosi.

Nel 1820 sorse una pubblica biblioteca in Trivento, e dieci anni dopo (1830) quella di Chieti. Esisteva però già in Chieti un nucleo di libri messo insieme nel sec. XVIII dal dott. Giacomo Antonio Valletta, il quale lo lasciò al comune, perchè divenisse di uso pubblico e fosse amministrato dai Padri delle Scuole Pie. Per lungo tempo i religiosi pare che utilizzassero la biblioteca, arricchita di altri libri di loro proprietà, per fini esclusivamente didattici. I libri del Valletta e quelli dei religiosi costituivano, tutti insieme, circa cinquecento volumi. Soppressa la casa religiosa, nel 1830, la biblioteca restò al Comune e si arricchì di nuovi libri acquistati sul posto, finchè non fu, con decreto reale, consegnata alla Provincia (1838).

Quando, nel 1854, l'insegnamento del Reale Collegio di Chieti fu affidato ai Padri Scolopi, la Provincia consegnò la biblioteca a quei religiosi, e, solamente dopo la espulsione di essi, la riprese in consegna (1860). Un notevole accrescimento ebbe di lì a poco in seguito alla devoluzione delle biblioteche dei Cappuccini di Chieti, dei Minori Osservanti di Orsogna e di Tocco Casauria. Ultimamente si è arricchita della biblioteca di Bucchianico, che il benemerito Podestà di quel Comune, per il maggior decoro della raccolta che appartenne ad A. C. De Meis, e per una più larga utilizzazione di essa, ha consegnato alla Provinciale di Chieti, a titolo di deposito a tempo indeterminato.

Il teramano Melchiorre Delfico donò nel 1826 al Real Collegio Borbonico della sua città natia, una cospicua collezione di libri, destinandola al pubblico uso. Ma per varie vicende essa restò per molti anni chiusa, finchè, nel 1842, fu inaugurata. Ma per breve tempo il pubblico potè frequentarla, perchè otto anni più tardi (1850), essendo passato quel Real Collegio ai Barnabiti, venne di nuovo chiusa e lasciata quasi in istato di abbandono. Ho ancora viva l'impressione di quanto diceva della Melchiorre Delfico a noi giovani della Società storica napoletana, il venerando Giuseppe De Blasiis negli ultimi anni della sua vita. Pur essendo contrario a narrare i casi della sua vita avventurosa, riandava talvolta, con senso di rimpianto, al periodo di quasi prigionia che egli passò come bibliotecario della Delfico, sotto la sorveglianza dei Barnabiti, in Teramo, tra il 1855 ed il 1860, quando cioè, profugo dalla prigionia in Siberia toccatagli durante la guerra di Crimea, fu dalla polizia borbonica allontanato da Napoli.

La biblioteca fu riaperta al pubblico solo nel 1870, quando, cioè, sorse il nuovo R. Liceo Ginnasio, e le librerie dei Cappuccini, dei Passionisti, e dei Minori Osservanti vennero ad accrescerne le raccolte.

Le altre biblioteche abruzzesi e molisane sorsero tutte dopo l'unificazione del Regno, ed ebbero, almeno le maggiori, il primo nucleo dalle raccolte claustrali devolute ai Comuni.

Noi ci proponiamo di dare una visione d'insieme dello stato attuale delle raccolte, con l'augurio che bibliotecari o studiosi locali rifacciano la storia di ciascuna di esse. Attingiamo notizie non solo ai consueti repertorii bibliografici, ma anche a indagini statistiche compiute nell'ultimo triennio, a informazioni dirette assunte personalmente *in situ* od a fonti attendibili.

Raggruppiamo le raccolte bibliografiche in tre categorie :

a) biblioteche di alta cultura o di carattere speciale ;

b) biblioteche di media cultura e biblioteche scolastiche ;

c) biblioteche destinate alla cultura del popolo.

Di ciascuna diamo il titolo e la consistenza, nel periodo compreso fra il 1927 ed il 1929.

Per alcune di esse non si sono potute avere gli elementi necessari a definirne il tipo ed a precisare il numero dei libri posseduti, non che ad appurare se siano o no in vita. E così ve ne sono alcune che, per la loro costituzione o per la loro indole, si possono considerare come qualcosa di intermedio fra l'una e l'altra categoria da noi indicata. La biblioteca comunale « Tanturri » di Scanno, per esempio, nonostante che il suo titolo la faccia rientrare nella categoria delle biblioteche di alta cultura, è una raccolta di carattere ibrido, ma più specialmente popolare. Essa, pur avendo un nucleo di libri destinato a un ceto di persone più dotte, ha in massima parte carattere popolare. Vi ho ritrovato, fra l'altro, un apparecchio radiotelefonico che giova ad attirare frequentatori e ad alleviare il tedio delle lunghe sere d'inverno, che lassù è molto rigido. Tuttavia si troverà registrato fra le biblioteche della prima categoria. Diamo inoltre notizia delle migliori raccolte private, ed anche di quei cimeli manoscritti o stampati che si trovano in piccolo numero presso enti o privati.

Non c'illudiamo di fare un'elencazione completa e perfetta di tutte le raccolte esistenti nei vari comuni, bensì di mettere, a disposizione di chi si occupa di studi regionali, il risultato delle indagini compiute e dei dati raccolti per vie diverse e con metodi diversi. In questa specie di ricerche occorrerebbe controllare tutte le notizie e perfezionarle, ma per fare ciò sarebbe necessario tanto tempo da frustrare il vantaggio di avere informazioni di epoca recente. Bisogna perciò rassegnarsi a utilizzare i coefficienti che si è riusciti ad ottenere, anche se qualcuno di essi possa essere inesatto, ed anche se vi siano delle lacune, per cogliere nella loro unità geografica gl'istituti, e per considerare in quali rapporti essi siano col territorio in cui sorgono e con le vicende storiche o attuali dei centri urbani.

Si troveranno perciò segnalate non solo le biblioteche di alta cultura, ma anche quelle modestissime di 15 o di 20 volumi, che si vanno ora organizzando, e che sono manifestazioni di un bisogno nuovo o indici di un salutare progresso nelle condizioni spirituali del popolo.

a) Provincia di Aquila

Aquila :

B. Provinciale « Salvatore Tommasi » . . . . 70.000 voll.

B. della R. Deputazione sopra g [illegible] toria patria per le provincie degli Abruzzi 1.000 »

B. Seminario . . . . 3.000 »

B. Cancelleria Arcivescovile — Bibbia membr. (sec. XI) 1 »

Avezzano :

B. sig.ra Teresa Belardi-Campanucci.

Calascio :

B. Comunale. . . . . 600 »

Carapelle Calvisio :

B. privata del cav. Giuseppe Piccioli.

Castel di Sangro :

B. privata di Teofilo Patini. . . 2.000 »

Luco de' Marsi :

B. PP. Cappuccini . . . . . 1.000 »

Ofena :

B. privata di Serafino Moscardelli.

Pentima:

B. Abbadia di Valva– Incunabuli . . . . 3 »

Pescina :

B. Seminario

Scanno :

B. Comunale « Tanturri » . . . 1.100 »

Sulmona :

B. Comunale « Sardi ». . . . . 4.000 »

B. Cattedra ambulante di agricoltura . . . . 300 »

B. Ospedale dell'Annunziata. . 300 »

B. Seminario . . . . 2.000 »

B. Militare . . . . 500 »

B. privata avv. Giovanni Pansa 7.000 »

B. privata avv. Guido Piccirilli 1.000 »

B. privata avv. Fausto Faraglia 4.000 voll.

B. privata prof. Alberto Salvi . 5.000 »

Tagliacozzo :

B. Comunale

Provincia di Chieti

Chieti :

B. Provinciale « A. C. De Meis » 45.000 »

Archivio Capitolare: codici (sec. XI-XII) . . . . 2 »

Archivio Capitolare: corali miniati (XIV-XVI) . . . . . . 3 »

B. Militare del Presidio . . .

B. della Sezione autonoma dell'ufficio idrografico per gli Abruzzi, il Molise e le Puglie

Atessa :

Cattedrale di S. Leucio: cod. (secolo XI) . . . . 2 »

Bucchianico :

B. Comunale « De Meis » ora trasferita alla Provinciale di Chieti, a titolo di deposito a tempo indeterminato . . . . 5.000 »

Guardiagrele :

B. privata del sig. Gaetano Di Pretoro (conteneva fra l'altro mss. politici ed un Novenario Carlo Madonna da Lanciano).

Lanciano :

B. Comunale « R. Liberatore » nel R. Liceo . . . . 7.000 »

Miglianico :

B. privata del prof. Gioacchino Grilli . . . . 1.200 »

Ortona a Mare :

B. Comunale . . . . 6.000 »

Vasto :

B. Comunale . . . . 348 »

Provincia di Pescara

Pescara :

B. privata di Pietro Spinosa . 10.000 »

Civitella Casanova :

B. Comunale (?)

Loreto Aprutino :

B. privata del barone Casamarte . . . 7.000 voll.

Penne :

B. privata dell'avv. Foschini . . . 2.000 »

B. privata Tirone . . . . . .

PROVINCIA DI TERAMO

Teramo :

Casa Comunale (Corale miniato del sec. XV) . . . . 1 »

B. Melchiorre Delfico . . . . 15.000 »

B. R. Osservatorio Astronomico e Meteorologico « V. Cerulli » Collurania . . . . . 3.000 »

B. del Seminario . . . . . .

B. del Capitolo Aprutino .

B. della Cattedra ambulante di agricoltura . . . . 1.750 »

B. privata dei conti Delfico . 3.000 »

B. privata dell'avv. Danesi . .

Atri :

B. Comunale « Mambelli » (contiene una collezione scientifica intitolata al dott. Michele Gatti, ed una collezione varia del canonico Pacini) . . . . 4.000 »

Archivio capitolare - mss. miniati vari (sec. XII-XVI) . 22 »

B. privata Sorricchio . . . . 7.000 »

B. privata Cherubini . . . . 5.000 »

Bellante :

B. Civica . . . . 4.750 »

Giulianova:

B. Comunale, già del Bindi . . ? »

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Campobasso :

B. Provinciale . . . . 12.000 »

B. del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

B. privata dell'avv. De Marco 800 voll

B. privata dell' avv. Senatore Cannavina . . . . 5.000 »

Agnone :

B. Emidiana . . . . 3.000 »

B. Comunale « Baldassare La Banca » ora nella R. Scuola complementare . . . . . . 1.450 »

Casacalenda :

B. Caradonio Di Blasio . . . (La Fondazione Caradonia Di Blasio, eretta in ente morale con R. D. 9 dic. 1923, n. 2767, modificato con R. D. 20 sett. 1928, n. 2340, ha un cospicuo patrimonio (circa un milione e mezzo); si propone fra l'altro il mantenimento di una pubblica biblioteca).

Castelbottaccio :

B. privata del cav. L. De Silvio 1.400 »

Isernia :

B. Comunale . . . . 4.000 »

Lucito :

B. privata Perrotti . . . . . 10.000 »

Trivento :

B. Comunale . . . . 700 »

Ururi :

B. Unione Agricola . . . . .

Venafro :

B. Comunale De Bellis Pilla . . 1.600 »

Tenendo conto della consistenza del patrimonio librario in rapporto alla singole provincie, ed al loro sviluppo territoriale, Aquila sta al primo posto : seguono in ordine decrescente Chieti, Campobasso, Teramo e Pescara. Mentre il Molise ha biblioteche di alta cultura in nove comuni, la provincia di Aquila le ha in dodici, quella di Chieti in sette, quella di Pescara in quattro e quella

di Teramo in quattro. Quanto a densità di istituti bibliografici nelle varie città, v'è una distribuzione quanto mai irregolare. E così, mentre in Sulmona si contano ben nove biblioteche, che costituiscono poco più di ventiquattro mila volumi, in Aquila due sole offrono settantatremila volumi. E mentre una sola delle raccolte aquilane, la Provinciale, contiene settantamila libri ed ha una notevole frequenza di lettori, a Sulmona la biblioteca Comunale rimane chiusa al pubblico e metà del patrimonio bibliografico appartiene a benemeriti privati che hanno il culto degli studi e del libro. Queste ed altrettali profonde diversità di coefficienti statistici, sia tra provincia e provincia che tra città e città della stessa provincia, non possono essere considerati in funzione della maggiore o minore diffusione della cultura superiore, bensì come prodotti di natura storica, o come indici di attuali condizioni economiche e spirituali delle varie città della regione. La nuova provincia di Pescara, cui manca, per ragioni ovvie, una tradizione provinciale, va alacremente organizzando la sua vita amministrativa e le sue istituzioni culturali, e non mancherà, o prima o poi, di pensare a formare nel capoluogo una biblioteca che possa favorire gli studi locali. Ma essa è sorta a spese delle tre provincie abruzzesi, ed ha, per così dire, alterato e confuso dal punto di vista statistico, gli elementi necessari a giudicare la tradizione bibliografica della regione. E così i terremoti nella regione aquilana hanno indubbiamente contribuito alla distruzione ed alla dispersione di libri e di biblioteche di epoca antica, ed hanno, di tratto in tratto, determinato quelle crisi economiche e spirituali che sono tutt'altro che favorevoli allo sviluppo delle raccolte librarie. La mancanza di un grande centro di studio nella regione, o in qualcuna delle regioni finitime, ha in tutti i tempi favorito l'emigrazione degl'intellettuali, prima verso Napoli e poi verso Roma. È venuto, così, talvolta a mancare quel ceto di persone che avrebbe dovuto sentire e promuovere l'intensificazione delle raccolte bibliografiche di alta cultura. A ciò, forse, si deve anche il sorgere di buone biblioteche di privati, messe insieme da studiosi che non trovavano sul posto quanto occorreva ai loro bisogni personali, e raccoglievano talvolta nelle loro librerie anche manoscritti e libri notevoli. Un sacerdote di Fossacesia, alcuni anni or sono, possedeva un Indice manoscritto delle principali scritture di S. Giovanni in Venere.

b) Provincia di Aquila:

Aquila :

B. del R. Liceo Ginnasio (fondata nel 1879)	4.900	voll.
B. del R. Istituto Tecnico . .	2.274	»
B. del R. Istituto Magistrale .	4.500	»
B. della R. Scuola Complementare	900	»

Avezzano :

B. del R. Ginnasio (sorse con pochi volumi rinvenuti nelle macerie del terremoto del 1915)	1.000	»

Sulmona :

B. del Liceo Pareggiato . . .	800	»
B. del R. Ginnasio	900	»
B. della R. Scuola di arte applicata all'industria	300	»

PROVINCIA DI CHIETI:

Chieti :

B. del R. Liceo-Ginnasio (fondata nel 1861) . . . . . . 4.000 voll.
B. del R. Liceo Scientifico . . 1.017 »
B. del R. Istituto Tecnico (contiene una collezione di opere di matematica, intitolata al prof. F. Viaggi) . . . . 3.009 »
B. del R. Istituto Magistrale . . 2.500 »
B. della R. Scuola Complementare . . . . 250 »
B. della R. Scuola di avviamento al lavoro . . . .

Atessa :

B. della R. Scuola Complementare . . . . 138 »

Guardiagrele :

B. della R. Scuola di Avviamento al lavoro . . . . 115 »

Lanciano :

B. del R. Liceo-Ginnasio (v. Lanciano — B. Comunale)
B. della R. Scuola Complem. . 193 »

Orsogna :

B. della R. Scuola di Avviamento al lavoro . . . . . . 120 »

Ortona a mare :

B. del R. Istituto Nautico . . 600 »
B. della R. Scuola Complement. 500 »

Vasto :

B. della R. Scuola Complement. 1.000 »
B. della Scuola di Avviamento al lavoro . . . .

PROVINCIA DI PESCARA

Pescara :

B. del R. Istituto Tecnico . . 100 voll.
B. della R. Scuola Complem. . 212 » e 85 op.
B. del R. Istituto Magistrale . . 250 voll.

Città S. Angelo :

B. delle Scuole Medie . . . . 2.188 »

Penne :

B. della R. Scuola Complem. . 1.580 voll.

Pianella :

B. Comunale . . . . 1.209 »

PROVINCIA DI TERAMO

Teramo :

B. del R. Liceo-Ginnasio . . . 5.000
B. del R. Istituto Tecnico . . 6.000 »
B. del R. Istituto Magistrale . 2.500 »
B. della R. Scuola Industriale 685 »

Atri :

B. del R. Ginnasio (v. Atri B. Comunale « Mambelli »)

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Campobasso

B. del R. Provveditorato agli Studi . . . . 200 »
B. del R. Liceo-Ginnasio (risale al Real Collegio Sannitico, a. 1817) . . . . 11.000 »
B. del R. Istituto Magistrale . 3.816 » e 450 op.
B. della R. Scuola Complem. . . 754 voll.
B. dell'Istituto Tecnico pareg. . 900 »

Boiano :

B. della R. Scuola di avviamento al lavoro . . . . 650 »

Frosolone

B. del R. Ginnasio . . . . . 2.032 »

Isernia :

B. del R. Ginnasio . . . . . 4.000 »

Appartengono quasi tutte a istituti medi d'istruzione, cioè non hanno carattere di vere e proprie biblioteche pubbliche, bensì sono destinate ad essere usate esclusivamente dagl'insegnanti, tanto che gli alunni si giovano di biblioteche circolanti coesistenti, come si vedrà, negli stessi istituti, e contenenti, per lo più, libri di lettura amena. Molte di quelle rac-

colte si sono formate intorno ad un primo nucleo di libri provenienti dalle cessate corporazioni religiose, e cedute dai Comuni agl'istituti medi. Quella di Lanciano, per esempio, che, dopo quella di Campobasso, è la maggiore di Abruzzo, proviene dal soppresso convento dei PP. Cappuccini e possiede, oltre le collezioni Sorge e Carrabba, quattordici volumi manoscritti della Storia di Lanciano, di Omobono Bocachi, non che la Cronaca di Lanciano del Fella. Essa è pubblica.

Tuttavia è desiderabile che questo tipo di biblioteche destinate ad un pubblico più numeroso, e cioè al ceto delle classi medie, ai professionisti, agl'impiegati, alle donne fornite di una certa cultura, ed in generale a tutti quei cittadini che, pur non sentendo il bisogno di letture e di ricerche erudite, non si accontentano del materiale esistente nelle biblioteche popolari, abbia miglior fortuna e contribuisca più vivamente ai bisogni della regione. È desiderabile un coordinamento tra l'azione che lo Stato svolge col sussidiare queste istituzioni fiancheggiatrici della scuola media e l'azione degli enti locali, allo scopo di rendere veramente utile al pubblico siffatte raccolte.

Quanto a consistenza, occupa il primo posto la provincia di Campobasso che, fra l'altro, ha nel capoluogo la ricca collezione del Liceo-Ginnasio; seguono quelle di Aquila, di Teramo, di Chieti e di Pescara.

c) Provincia di Aquila

Aquila :

B. circolante del R. Liceo Ginn.	1.000	voll.
B. circolante del R. Istituto Tec.	726	»
B. circ. del R. Istituto Magist.	430	»
e	100	opus.
B. circ. della R. Scuola comp.	200	voll.
B. Scuole elementari	750	»
B. Scuole elementari (fraz. Lucoli)	230	»
B. Scuole elementari (fraz. Paganica)	163	»
Ateleta :		
B. Popolare Petrilli	3.500	»
Avezzano :		
B. di cultura popolare e magistrale		
B. Scuole elementari	1.000	»
Balsorano :		
B. Scuole elementari	86	»
Carsoli :		
B. dell'Associazione Insegnanti	60	»
Castel del monte :		
B. Scuole Elementari	280	»
Castel di Sangro :		
B. della Società Operaia . . .	160	»
Celano :		
B. Scuole Elementari	560	»
Luco dei Marsi :		
B. Popolare del Patronato scol.	300	»
Magliano dei Marsi :		
B. Popolare	60	»
Paganica :		
B. Sezione Mutilati ed Invalidi	150	»
Pescasseroli :		
B. Popolare		
Pescina :		
B. Popolare	50	»
Pescocostanzo :		
B. Popolare « G. D'Annunzio »	700	»
Pizzoli :		
B. Popolare	110	»
Rocca di Cambio :		
B. Popolare	700	»

Rocca di Mezzo :

B. Popolare . . . . 304 voll.

S. Demetrio nei Vestini :

B. Popolare « Mente e Cuore » 600 »

S. Stefano di Sessanio :

B. Popolare . . . . 450 »

Sulmona :

B. circol. della R. Scuola Comp. 600 »
B. Sc. Elem. e B. Magistrale . 700 »
B. Sala di Conversazione . . 500 »
B. Casa del Soldato . . . . . 500 »

Tagliacozzo :

B. Popolare . . . . 160 »

Tornimparte :

B. Popolare . . . . 5.000 »
B. Sc. Elem. (fraz. Villagrande) 100 »

PROVINCIA DI CHIETI

Chieti :

B. Popolare circolante . . . . 20.000 »
B. Scuole Elementari . . . . .
B. circol. Magistrale . . . . . 350 »
B. circol. R. Liceo Ginnasio . . 2.600 »
B. circol. R. Liceo Scientifico . 600 »
B. circol. R. Istituto Tecnico . 500 »
B. circol. R. Istituto Magistrale 1.800 »

Altino :

B. Fascista . . . . 150 »

Archi :

B. Comunale . . . . 150 »

Arielli :

B. Popolare scolastica « Bontà e sapere » . . . . 350 »

Atessa :

B. Popolare circ. della Società Operaia di Mutuo Soccorso . 3.406 »
B. Magistrale . . . .
B. Comunale « Alfonso Iovacchini » in uso alla R. Scuola di avviamento al lavoro . . . 1.500 »

Bomba :

B. Popolare comunale « Maria Fernandez Del Cioppo » . . 1.290 voll.

Casalbordino :

B. Popolare « G. Rossetti » . . 500 »
B. Magistrale e scolastica . . 227 »

Castelfrentano :

B. Scolastica Popolare circolante 427 »

Castiglione Messer Marino :

B. Magistrale . . . . 75 »
B. Scolastica . . . . 150 »

Cupello :

B. Scolastica . . . . 65 »

Dogliola :

B. Scolastica . . . . 60 »

Fara Filiorum Petri :

B. Scolastica . . . . 118 »

Fara S. Martino :

B. Scolastica . . . . 300 »

Filetto :

B. Popolare . . . . 200 »

Fossacesia :

B. Popolare « Margherita di Savoja » . . . . 700 »
B. Domenico Ronchi . . . . 500 »

Francavilla al Mare :

B. Sc. elementari . . . . . . 300 »

Fresagrandinara :

B. scolastica Popolare « Principessa Iolanda » . . . . . 200 »

Frisa :

B. Scuole elementari . . . . 170 »

Furci :

B. Scuole elementari . . . . 72 »

Gamberale :

B. Scuole elementari . . . . 70 »

Giuliano Teatino :

B. Municipale . . . . 70 »

Guardiagrele :

B. Sc. elementari . . . . . . 247 voll.

Lama dei Peligni :

B. Magistrale . . . . 700 »

Lanciano :

B. circ. del R. Liceo Ginnasio . 1.402 »

Lentella :

B. Sc. elementari . . . . . . 462 »

Liscia :

B. Sc. elementari . . . . . . 250 »

Migliaccio :

B. Sc. elementari . . . . . . 200 »
B. del Littorio . . . . 120 »

Montazzoli :

B. del Dopolavoro . . . . . . 146 »

Orsogna :

B. della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti

Ortona a Mare :

B. Sc. elementari . . . . . . 4.000 »
B. Società Operaia di Mutuo Soccorso e d'Istruzione . . 1.000 »

Palena :

B. Sc. elementari . . . . . . 53 »

Palmoli :

B. Sc. elementari . . . . . . 158 »

Palombaro :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »

Pennapiedimonte : .

B. Sc. elementari . . . . . . 20 »

Poggiofiorito :

B. Sc. elementari . . . . . . 60 «

Pollutri :

B. Popolare . . . . 1.000 »
B. Sc. elementari . . . . . . 250 »

Quadri :

B. Popolare . . . . 43 voll.
B. Sc. elementari . . . . . . 64 »

Ripa Teatina :

B. Sc. elementari . . . . . . 130 »

S. Giovanni Lipioni :

B. Sc. elementari . . . . . . 50 »

S. Vito Chietino :

B. Magistrale . . . . 256 »

Scerni :

B. Mutilati ed Invalidi di Guerra 61 »

Schiavi d'Abruzzo :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »

Tollo :

B. Sc. elementari . . . . . . 60 »
B. Magistrale . . . . 63 »
B. Dopolavoro . . . . 109 »

Torino di Sangro :

B. Società operaia di Mutuo soccorso . . . . 33 »

Tornareccio :

B. del Fascio . . . . 87 »
B. Sc. elementari . . . . . . 158 »

Torrebruna :

B. Sc. elementari . . . . . . 40 »

Torricella Peligna :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. del Patronato scolastico . . 250 »

Vacri :

B. Sc. elementari . . . . . . 70 »

Vasto :

B. Popolare circolante . . . . 2.475 »
B. Magistrale e scolastica . .

PROVINCIA DI PESCARA

Pescara :

B. Sc. elementari . . . . . . 1.500 »
B. circ. R. Istituto Tecnico . 375 »
B. circ. R. Scuola complem. . . 450 »

Carpineto Nora :

B. Sc. elementari . . . . . . 61 voll.

Cepagatti :

B. Sc. elementari . . . . . . 90 »

Città S. Angelo :

B. Sc. elementari . . . . . . 84 »

Civitella Casanova :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. « Corradini » . . . . 400 »

Cugnoli :

B. Popolare « Edmondo De Amicis » . . . . 331 »
B. Sc. elementari . . . . . . 62 »

Elice :

B. Sc. elementari . . . . . . 204 »

Farindola :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. Dopolavoro . . . . 126 »

Lettomanoppello :

B. Dopolavoro Comunale . . . 82 »

Loreto Aprutino :

B. Popolare . . . . 2.000 »
B. Sc. elementari . . . . . . 500 »

Manoppello :

B. « Serafino de Tiberiis » . . . 580 »

Montebello di Bertona :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »

Montesilvano :

B. Dopolavoro . . . . 81 »

Penne :

B. Sc. elementari . . . . . . 175 »
B. scolastica Popolare Operaia .

Pianella :

B. Sc. Slementari . . . . . . 116 »

Pietranico :

B. Sc. elementari . . . . . . 120 »

Popoli :

B. Dopolavoro Comunale . . . 330 voll.

S. Valentino :

B. Popolare . . . . 430 »
B. Sc. elementari . . . . . . 350 »

Tocco Casauria :

B. Popolare . . . .

Turrivalignani :

B. Sc. elementari . . . . . . 47 »

PROVINCIA DI TERAMO

Teramo :

B. Sc. elementari . . . . . . 1.560 »
B. circ. R. Liceo-Ginnasio . . . 600 »
B. circ. R. Istituto Tecnico . 500 »
B. circ. R. Istituto Magistrale . 873 »
B. Magistrale . . . . 2.729 »
B. Patronato scolastico . . . 525 »
B. Popolare Fratellanza artigiana . . . .
B. Dopolavoro Provinciale . . 550 »

Bellante :

B. Dopolavoro Civica . . . . 211 »

Campli :

B. Sc. elementari . . . . . .

Canzano :

B. Sc. Elementari . . . . . . 133 »

Castel Castagno

B. Sc. elementari . . . . . . 129 »
B. Dopolavoro . . . . 38 »

Castellalto :

B. Sc. elementari . . . . . . 70 »

Castelli :

B. Popolare « Felice Bernabei » . 112 »
B. Sc. elementari . . . . . . 190 »

Castiglione Messer Raimondo :

B. Sezione Combattenti . . .

Castilenti :

B. Sc. elementari . . . . . . 30 »

Cellino Attanasio :

B. Sc. elementari . . . . . . 76 voll.

Cermignano :

B. Sc. elementari . . . . . . 30 »

Civitella del Tronto :

B. Sc. elementari . . . . . . 125 »

Colonnella :

B. Sc. elementari . . . . . . 273 »
B. scolastica Popolare . . . . 270 »

Corropoli :

B. Sc. elementari . . . . . . 67 «

Giulianova :

B. Sc. elementari . . . . . . 400 »
B. Popolare « Edmondo De Amicis » . . . . 910 »

Montorio al Vomano :

B. Sc. elementari . . . . . . 500 »
B. popolare . . . .

Morro d'Oro :

B. Popolare scolastica circolante « M. Cicconi » . . . . . . 162 »

Mosciano S. Angelo :

B. Magistrale . . . . 125 »
B. Fratellanza Artigiana . . . 250 »

Nereto :

B. Sc. elementari . . . . . . 90 »

Penna S. Andrea :

B. Popolare scolastica « Credaro» 89 »

Pietracamela :

B. Dopolavoro Comunale . . 42 »

Roseto degli Abruzzi :

B. Dopolavoro Comunale . . . 115 »

Torricella Sicura :

B. Sc. elementari . . . . . . 90 »

Tortoreto :

B. Sc. elementari . . . . . . 642 »

Provincia di Campobasso

Campobasso :

B. Sc. elementari . . . . . . 780 voll.
B. circ. del R. Liceo Ginnasio . 2.789 »
B. circ. del R. Istituto Magist. 375 »
B. del Fascio . . . . 2.525 »
B. Patronato scolastico . . . 200 »
B. Popolare Comunale « D. Alighieri » . . . .
B. Popolare circolante . . . . 3.000 »
B. Circolo Sannitico . . . . . 4.000 »

Acquaviva Collecroce :

B. Sc. elementari . . . . . . 90 »
B. Dopolavoro . . . . 100 »

Agnone :

B. Popolare scolastica . . . . 1.600 »

Bagnoli del Trigno :

B. Popolare « Edmondo De Amicis » . . . . 480 »
B. Sc. elementari . . . . . . 350 »

Boiano :

B. Sc. elementari . . . . . . 980 »

Bonefro :

B. Sc. elementari . . . . . . 265 »

Campochiaro :

B. Popolare « Caduti di Guerra » 500 »

Campolieto :

B. Popolare . . . . 266 »
B. Sc. elementari . . . . . . 155 »

Cantalupo nel Sannio :

B. Sc. elementari . . . . . . 150 »

Capracotta :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. Circolo Unione . . . . . . 300 »
B. Società Artigiana . . . . . 200 »

Carovilli :

B. Sc. elementari . . . . . . 150 »

Carpinone :

B. Popolare del Dopolavoro .

Casacalenda :

B. Popolare Dopolavoro . . . 204 voll·
B. Sc. elementari . . . . . . 280 »

Casalciprano :

B. Sc. elementari . . . . . . 60 »

Castel del Giudice :

B. Sc. elementari . . . . . . 70 »

Castellino sul Biferno :

B. Sc. elementari . . . . . 250 »

Castelmauro :

B. Agraria . . . . 30 »

Castelpetroso :

B. Popolare del Fascio . . . 500 »

Castropignano :

B. del Dopolavoro . . . . 98 »
B. Sc. elementari . . . . . 119 »

Castel S. Vincenzo :

B. Sc. elementari . . . . . . 50 »

Cercemaggiore :

B. Sc. elementari . . . . . . 225 »
B. Popolare del Circolo Giovanile Dopolavoro . . . . . 250 »

Cercepiccola :

B. Sc. elementari . . . . . . 16 »

Cerro al Volturno :

B. Sc. elementari . . . . . .

Civitacampomarano :

B. del Reduce . . . . 100 »
B. Fascista « V. Cuoco » . . . 93 »

Fornelli :

B. Sc. elementari . . . . . . 200 »

Fossalto :

B. Sc. elementari . . . . . . 207 »

Frosolone :

B. Popolare . . . . 126 »
B. Sc. elementari . . . . . . 46 »

Gambatesa :

B. Sc. elementari . . . . . . 250 »

B. Popolare . . . . 775 voll.

Guardiafiera :

B. Popolare Combattenti . . . 130 »
B. Dopolavoro
B. Sc. elementari . . . . . . 29 »

Guardiaregia :

B. Sc. elementari . . . . . . 70 »
B. scolastica « Doganieri Spartaco » . . . . 400 »

Guglionesi :

B. Popolare « Giosuè Borsi » . . 2.000 »
B. Sc. elementari . . . . . . 400 »

Isernia :

B. Sc. elementari . . . . . . 365 »

Jelsi :

B. Sc. elementari . . . . . . 246 »

Larino :

B. Popolare 516

Lucito :

B. Popolare . . . . 500 »

Matrice :

B. Sc. elementari . . . . . . 85 »

Monacilioni :

B. Sc. elementari . . . . . . 80 »

Montagano :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. Popolare « Gorizia » . . . . 293 »

Montaquila :

B, Sc. elementari . . . . . . 37 »

Montecilfone :

B. Sc. elementari . . . . . . 258 »

Montefalcone :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »

Montenero di Bisaccia :

B. Popolare « M. Sacchetti » . . 250 »

Monteroduni :

B. scolastica ambulante . . . 36 »

Montorio nei Frentani :

B. Sc. elementari . . . . . . 125 voll.

Morrone nel Sannio :

B. Sc. elementari . . . . . . 165 »

Palata :

B. Sc. elementari . . . . . . 186 »
B. Popolare . . . . 273 »

Pescolanciano :

B. Sc. elementari . . . . . . 120 »

Pescopennataro :

B. Sc. elementari . . . . . . 90 »

Petrella Tifernina :

B. Sc. elementari . . . . . . 300 »
B. Popolare « Edmondo De Amicis » . . . . 803 »

Pietracatella :

B. Sc. elementari . . . . . . 166 »
B. Popolare del Patronato scol. 139 »

Poggio Sannita :

B. Sc. elementari . . . . . . 300 »

Portocannone :

B. Sc. elementari . . . . . . 250 »

Provvidenti :

B. Sc. elementari . . . . . . 1.000 »

Riccia :

B. Sc. elementari . . . . . .
B. del Dopolavoro Comunale . 110 »

Rionero Sannitica :

B. Sc. elementari . . . . . . 230 »

Ripabottoni :

B. del Dopolavoro . . . . 155 »

Ripalimosani :

B. Sc. elementari . . . . . . 376 »

Roccamandolfi :

B. Sc. elementari . . . . . . 200 »
B. Popolare « S. D'Andrea » . 565 »

Rotello:

B. Sc. elementari . . . . . . 362 »

Salcito :

B. Sc. elementari . . . . . . 80 voll.
B. Popolare . . . . 185 »

S. Martino in Pensilis :

B. Sc. elementari . . . . . . 442 »
B. dei Combattenti . . . . .

S. Giuliano di Puglia :

B. Sc. elementari . . . . . 92 »
B. Popolare « F. D'Ovidio » . . 729 »

S. Pietro Avellana :

B. Sc. elementari . . . . . . 173 »

S. Polo Matese :

B. Sc. elementari . . . . . . 60 »

S. Croce Magliano :

B. Sc. elementari . . . . . . 506 »
B. dell'O. N. Balilla . . . . 138 »

S. Angelo del Pesco :

B. Sc. elementari . . . . . . 30 »

S. Elena Sannita :

B. Sc. elementari . . . . . . 31 »
B. dei Combattenti . . . . . 126 »

S. Elia a Pianisi :

B. Fascista . . . . 54 »
B. Sc. elementari . . . . . . 200 »

Sepino :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »

Spinete :

B. Popolare scolastica . . . . 500 »

Tavenna :

B. Sc. elementari . . . . . .

Termoli :

B. scolastica Popolare . . . . 506 »

Toro :

B. Sc. elementari. . . . . . . 370 »

Trivento :

B. Sc. elementari . . . . . . 100 »
B. Popolare Comunale . . . . 100 »

Tufara :

B. Sc. elementari . . . . . . 528 voll.

Ururi :

B. Sc. elementari . . . . . . 340 »

Vastogirardi :

B. Sc. elementari . . . . . . 80 »

Venafro :

B. Sc. elementari . . . . . . 200 »
B. Lettura cattolica popolare .
B. Popolare . . . . 153 »

Vinchiaturo :

B. Sc. elementari . . . . . . 492 »

Mantiene il primato la provincia di Campobasso, la quale ha il maggior numero di biblioteche di quest'ultimo tipo, e molte considerevoli per il numero di libri e per la rapidità con cui avvengono gli accrescimenti e gli sviluppi. La più modesta per numero di biblioteche e per consistenza di libri è la provincia di Aquila. Seguono in ordine crescente Pescara, Teramo e Chieti.

Qui ci ritroviamo innanzi a circa duecentocinquanta bibliotechine popolari, che se non hanno cimeli di grande importanza storica, opere di erudizioni e grosse raccolte, segnano lo sviluppo realizzato nell'ultimo decennio nella organizzazione bibliografica. Esse recano il libro fino negli angoli più remoti e più inacessibili dei monti e delle valli del forte Abruzzo e del Molise: sono come i vasi capillari che alimentano vaste e profonde correnti spirituali della regione.

Sono in massima parte biblioteche scolastiche, postscolastiche e magistrali, sorte dopo l'emanazione della Legge del 1917, che ne prescriveva la creazione in tutte le scuole elementari. Nessuna di esse, perciò, può avere più di undici o dodici anni di vita. È tuttavia considerevole lo sforzo che, sotto la saggia guida degli uffici regionali scolastici, hanno compiuto gl'insegnanti elementari, al cui zelo, alla cui infaticabile attività si deve la rapida penetrazione di circa centomila libri in una delle regioni che fino a pochi anni or sono pareva chiusa ad ogni possibile diffusione di cultura popolare. Questa rapida ed insperata fortuna che arride alle modeste raccolte scolastiche e postscolastiche è un indice della elevazione spirituale ed intellettuale delle classi più modeste in tutta la regione.

Gran parte del primato che mantiene tuttora il Molise si deve all'opera di un Provveditore agli studi che aveva intuito l' efficacia che esercitano su l'anima popolare le letture buone e dilettevoli. Egli compì il primo felice esperimento delle biblioteche ambulanti, destinate, mercè la fervida collaborazione dei maestri rurali, a portare il libro anche nei luoghi più solitari ed inospitali, a riempire il tedio della vita pastorale di visioni nuove di bellezza e di bontà, nonchè di informazioni divulgative sui progressi scientifici moderni.

È ancora scarso il numero delle vere e proprie biblioteche popolari, che dovrebbero essere create dai Comuni e seguire in ragione proporzionalmente inversa la forte diminuzione dell'analfabetismo. L'esperienza dei paesi civili ci assicura che non dev'essere il lettore a cercare il libro, ma deve il libro andare incontro al lettore ed allettarlo ed interessarlo, divenendo veicolo facile di nozioni, oggetto di gaudio riposante, istru-

mento di educazione e di elevazione spirituale e morale. Ad integrare questa deficienza incominciano a provvedere ora, in molti Comuni, i Fasci, le Associazioni ed Opere parastatali, come quelle del Dopolavoro, dei Balilla e dei Combattenti, nonchè le Società di Mutuo soccorso.

V'è ancora qualche notevole biblioteca di libri divulgativi o di letteratura amena, come quella del Circolo Sannitico di Campobasso, di tipo diverso dalle popolari, anch'essa destinata ad un pubblico più colto e meno numeroso, ma che cerca nel libro una fonte di diletto e di riposo.

Nel volgerci indietro agli ultimi venti anni possiamo rallegrarci dei grandi progressi che si sono raggiunti, e trarre buoni auspici per l'avvenire. Le quattro provincie abruzzesi e quella del Molise, dopo avere realizzate queste prime conquiste, dovrebbero in nobile gara fra loro coordinare e disciplinare in ciascun comune le iniziative ed i mezzi finanziari, anche se essi siano molto modesti. E nell'ingrandire e nell'utilizzare le piccole raccolte attuali, o nel crearne altre lì dove ancora mancano, non bisogna perdere di vista le finalità pratiche ed i bisogni quotidiani di ciascun luogo. Mentre è un bene che dovunque si trovi, per esempio, un certo numero di opere amene, occorre pur fornire al contadino, al pastore, al pescatore libri che interessino la sua quotidiana fatica e gl'insegnino a migliorare l'uso dei mezzi tecnici del suo mestiere, a realizzare economicamente il maggior profitto dall'impiego della sua attività.

L'Abruzzo incomincia ad avere stazioni climatiche e marittime destinate ad un grande avvenire: Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo, Scanno, Francavilla al Mare. Occorre intensificare in tutti i meravigliosi luoghi già frequentati da forestieri, attraverso libri adatti, la coscienza locale dell'industria turistica e crearla lì dove ancora manca, non che creare piccole biblioteche destinate a favorire gli ozi salutari del forestiero stesso.

Solo con un'assidua, accorta ed organica diffusione di idee si può accelerare ed agevolare, mercè il contributo di tutte le categorie di cittadini, la realizzazione di un grande progresso, con tanto fervore e con tanta fede iniziato dovunque vi sono volontà tenaci e desiderii di bene.

ALFONSO GALLO

LA BIBLIOTECA DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA

Questa Biblioteca ha acquistata la sua notorietà a motivo dei manoscritti che, pur ridotti di numero (1), hanno sempre una grande importanza nel campo della letteratura bizantina. Ma anche il deposito delle sue stampe è degno di qualche attenzione, come dottamente ha dimostrato in un suo studio il Prof. Camillo Scaccia Scarafoni (2), a tutti noto per la speciale sua competenza bibliografica.

Dei manoscritti ha lungamente trattato A. Rocchi (3) prima e S. G. Mercati (4) in questi ultimi giorni, così che il materiale librario gode già di una sufficiente illustrazione nelle opere dei sullodati Scrittori, alle quali poco o nulla resta da aggiungere.

(1) Dell'emigrazione di molti manoscritti appartenenti alla Badia hanno parlato:

A. ROCCHI in *De Coenobio Cryptoferratensi eiusque Bibliotheca, ecc.* Commentarii. TUSCOLO 1893, pag. 269 e segg.

C. MENCACCI in *Cenni Storici della Badia di Grottaferrata,* Roma 1875, pag. 85, ecc. E in questi ultimi giorni SILVIO G. MERCATI: *Appunti su i Codici* in *La Badia di Grottaferrata nel settimo Centenario.* Numero unico. Grottaferrata, 1930.

(2) *Le stampe più antiche della Biblioteca di Grottaferrata* in *La Badia ecc.* loc. cit.

(3) Loc. cit.

(4) Loc. cit.

Se ora in queste colonne se ne riparla non è certamente per ripetere il già scritto, ma per mettere in luce qualche punto rimasto finora in ombra, sia nei riguardi delle origini della Biblioteca, come di qualche ramo di essa non sufficientemente lumeggiato da quanti se ne sono occupati.

È ovvio che una istituzione che conta più di mille anni di esistenza deve avere una storia, e che questa a sua volta debba riflettere le fasi del tempo che l'ha accompagnata fino ai nostri giorni.

Ne tenteremo l'esposizione sommaria.

Le origini di ogni Biblioteca monastica sono quasi sempre identiche per tutte; per fermarci alla nostra, essa è nata con i Monaci, che dalla Magna Grecia, attraverso la Campania, ove ebbero dimora precaria, vennero a stabilirsi nel Tuscolano.

Ci si presenta fin da principio discretamente interessante, pur non godendo per molti secoli ancora il privilegio di una sede.

Si sa che ogni Comunità Monastica, sopratutto se Orientale, per le esigenze delle lunghe ufficiature a cui è tenuta, deve necessariamente esser provveduta di buon numero di libri, quanti sono quelli in cui sono distribuiti i vari elementi dell'Akoluthia — *ufficiatura* — notturna e diurna.

Da un calcolo approssimativo si ha che i libri indispensabili per lo svolgimento regolare di essa non sono meno di trenta, senza tener conto dei *Lezionari*, che potrebbero ripartirsi in altri dodici volumi, uno per mese; degli *Omiliastici* o *Catechetici*, e delle varie collezioni degli inni e dei cantici speciali (*Idiomela*) che variano con il variare delle solennità.

A questo primo gruppo si aggiunga un altro di parecchi volumi occorrenti per la celebrazione ed il canto della Liturgia, e con ciò si ha un totale complessivo da cinquanta o settanta volumi, che poi dovrebbero moltiplicarsi in ragione, approssimativamente, dei membri della Comunità Monastica.

Un insieme di qualche centinaio di tomi, unicamente per il servizio regolare del coro, i quali in antico eran manoscritti.

Dopo ciò la frase che a prima vista potrebbe sembrare esagerata: «*le Biblioteche nascono con le Comunità Monastiche*» trova la sua ragione e la sua conferma.

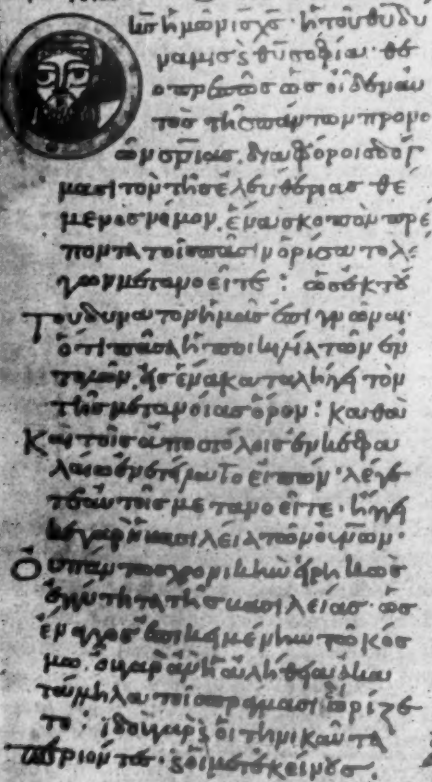
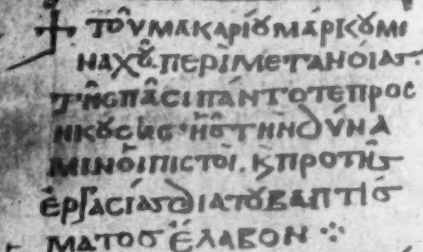
Se poi a un tal deposito iniziale si aggiunga un modesto corredo di opere patristiche e letterarie, che non possono e non debbono mancar mai ai Monaci: grammatiche, classici, lessici, testi sacri e profani a scopo di scuola e di studio e di esercitazione scolastica; i libri di Filosofia e di Teologia, di Diritto e di Morale, ecc., si vedrà subito che la collezione prenderà la forma complessa di istituzione scientifica, anche se per qualsiasi motivo manchi di una sede che meriti il nome di Biblioteca.

In questa maniera, e percorrendo questa via, si è venuta formando la Biblioteca di Grottaferrata, ma con carattere di autonomia e di impronta sua particolare, poichè, come è noto, il Fondatore della Comunità e del Cenobio fu altresì suo Caposcuola e Maestro dei suoi Monaci, e ad essi aveva imposto l'avvicendamento dello studio delle lettere e delle scienze sacre col lavoro materiale del dissodamento della terra e della cultura dei campi, in guisa *da trasformare in teologi quelli che tra i suoi discepoli fossero stati anche custodi di armenti*. (Vita).

La non eccessivamente numerosa raccolta dei libri e la vita nomade della Comunità di San Nilo che per più di trent'anni non ebbe definitiva dimora, è chiaro, non aveva bisogno di Biblioteca; bastavano dei grossi cassoni sufficientemente rozzi, per raccogliere e all'uopo trasportare da un luogo all'altro, i libri, e per custodirli nei pressi dell'Oratorio: erano essi la Biblioteca!

Nei grandi monasteri, invece, la cosa assumeva altro aspetto. Il corredo librario occorrente a gran numero di Monaci doveva per necessità avere una sede propria di lavoro e di deposito, come, per citare un esempio, accadeva nella grande *Laura* di Studion a Costantinopoli, secondo ciò che si rileva dai regolamenti dettati in proposito dal grande suo riformatore Teodoro. V'era una Biblioteca e uno o più monaci incaricati della custodia di essa e c'era pure un Catalogo. Desumiamo tutto ciò dalla norma seguente: *Si sappia*, leggiamo tra le tradizioni scritte di quell' insigne Cenobio, *che quando noi non ci occupiamo dei lavori materiali, il Bibliotecario dà un primo segno e tutti i fratelli si radunano nel luogo* (proprio) *dei libri e*

B. α. XIX

Biblioteca della Badia di Grottaferrata: Autografo di S. Nilo (sec. X).

ciascuno ne prende uno e studia fino al tardi; ma prima del suono dei Vesperi, il Bibliotecario dà nuovamente il segno e tutti si affrettino alla consegna secondo la prenotazione fatta nel riceverlo (1).

Biblioteca della Badia di Grottaferrata: Evangelario (sec. XI).

Oltre queste regole generali, altre aveva stabilite il santo Egumeno per chi aveva l'incarico di custodire i libri : *Se il bibliotecario non si prende la debita cura dei libri e non li batte e non li spolvera e non li smuove*, (per dar loro aria) *sia punito con la cserofagia* (2).

E quanto ai frequentatori : *se alcuno prende qualche libro e non lo custodisce con diligenza, o ne tocchi un altro senza permesso dell' incaricato, o mormorando, ne ricerchi qualche altro oltre quello avuto, per tutto quel giorno non gusti cibo alcuno* (3).

E se infine *alcuno si trovasse d'aver nascosto qualche libro nel suo studiolo, e senza ragionevole motivo non lo restituisce al bibliotecario appena dato il segno, durante la mensa resti in piedi....* a guardare ?

Biblioteca dunque e catalogo in regola, in mano di un bibliotecario

Biblioteca della Badia di Grottaferrata: Evangelario (sec. XI). San Giovanni Evangelista.

responsabile, con relativo codice disciplinare nei grandi Monasteri.

Non così nei Cenobi più modesti, nei quali la dotazione libraria era

(1) Migne, P. G. t. XCIX, col. 1740.

(2) Id. ibid. *Cserofagia* trattamento a secco: pane e frutta e simili.

(3) Id. ibid.

proporzionata ai membri della famiglia monastica.

Ora, dai pochi documenti che su questa materia abbiamo nella Badia, è facile rilevare che, per tre o quattro secoli, una Biblioteca vera e propria non ha esistito.

Dobbiamo aspettare la fine del XV e l'inizio del XVI secolo per salutare un *Bibliofilàkion* scritto in rosso sull'architrave di una modestissima cella ! Fino a tal'epoca i noti banconi facili al trasporto erano i custodi dei nostri Manoscritti ed erano la nostra Biblioteca.

Nessuna meraviglia quindi se Ermolao Barbaro, ambasciatore veneto a Roma, recatosi a rifocillarsi nel refettorio monastico, trovò che quivi presso c'erano i codici, probabilmente ne' famosi cassoni !

* * *

In relazione con questo stato generale di cose si presenta la questione del Catalogo : senza un ambiente qualsiasi destinato ai libri, un catalogo se non era impossibile si rendeva quasi inutile.

Spetta al Bessarione il merito di aver dato vita al un *Bibliofilàkion* e di aver redatto un Catalogo nel 1462 ; ma da studi e documenti posteriori ci convinciamo che l'elencazione da lui ordinata non sembra abbia avuto altro scopo che di controllare il valore dei Manoscritti come proprietà della Badia, a quella guisa che, con amplissimi poteri ricevuti da Pio II, avea praticato in ordine a tutti gli altri beni mobili ed immobili. Tuttavia non sarà stato lontano dalle sue mire anche il riordinamento con più sani criterî delle sacre ufficiature, e si deve forse a ciò l'esclusione degli elementi profani dal suo elenco.

Il catalogo bessarioneo edito dal Rocchi (1) ci mette avanti agli occhi 80 pezzi, e tutti d'indole sacra o corale, ad eccezione del 69 *Unum exiodum anticum non ligatum* ; mentre è fuori dubbio che il materiale librario di quel tempo era più ricco e più svariato, come risulta da un altro catalogo compilato nel 1575 dal monaco Don Luca Felice.

Ma checchè sia di ciò, l'inventario del Bessarione non si riporta in alcun modo ad una Biblioteca ; questa si farà vedere un secolo più tardi, ma anche allora si procederà alla scelta di un locale qualunque, sopratutto per l'aumentata copia dei libri stampati che cominciarono a circolare tra le mani dei Monaci.

Ritroviamo finalmente una *Libraria* con parecchie *filara* di libri, con elenco proprio e con tanti elenchini dei libri che si trovavano, alla fine del Cinquecento e all'inizio del Seicento, nelle *Cambere* dei Monaci.

Il documento, finora inedito, è originalissimo e merita di esser conosciuto.

Dal Libro Mastro 1590-1600:

Fol. 230.

Inventario delli Robbi che se ritrovano nelle cambere delli Monaci quali se fa nella visita del R.mo Padre Don Athanasio de Trayna Vicario Apostolico Generale a tempo del Priorato del molto R. P.re Don Gio (vanni) Ceci Priore del Monastero di Grottaferrata.

Nel dì primo Gennaio 1608.

---

(1) Loc. cit. pag. 269 e segg.

Imprimis nella Cambara del P. Priore D. Giovanni Ceci (*inizia l'inventario delle mobiglia, e quindi prosegue*) :

Fol. 234.

Item un tavolino con il suo studiolo con l'infrascripti libri V. D.

2. – Doi thomi dell'opera di santa (sic) Effrem latini.

2. – Una bibia latina Una summa toleti.

2. – Una summa Armilla il Compendio... ? latino et un altro volgari un lexicon creco (sic).

Un Catachismo latino una summa Vittoria.

Il Maestro delle sententie et alcuni scritti di casi di Coscientia.

Fol. 234.

Nella Cassa et studiolo dell'Archivio :

Item un libbro grosso in carti coperto di corami in prencipio del quale comincia in Nomine D.ni et poi incomincia incipit libber inventarij omnium possessionum Mon (asterij) crypte ferratae.

Item un altro inventario simile al sud.to : coperto di corami rosso dove sono ancora notati l'intrati di Grottaferrata.

Item una Platea seu Inventario de tutti beni ch'il mon.rio possedi nel vallo di Orano (?) et altri lochi convicini qual'incomincia in Nomine D.ni per hoc presens Publicum istromentum et fenisci a carti cento novi.

Fol. 235.

Io Fabio Curtio.

Item tavolino libro grande in quarto dove sono notati tutti lingenzi (li censi) di cera che il mon.rio riceve di Frascati et Marino.

Item un altro libro grosso in foglio de Introjito et exito nell'anno 1570 in carti cento novanta.

Item un altro libbro grosso in foglio dell'anno 1572 d'Introito et exito.

Item un altro libro grosso in folio de Introito et exito dell'anno 1580.

Item un altro libbro grosso dell'anno 1589 in fogli cento sessantacinque.

Item il presente libbro grosso in foglio de Introijto et esito dell'anno 1600 et fenisce 1604.

Item un altro libbro grosso de Introijto et esito che comincia l'anno 1604 insino alla presenti giornata.

Fol. 235

Item un altro libbro in quarto dove son notati alcuni professioni et ordinattioni.

Item tra privilegij et bulle in carta pecora di diversi Pontefici, parti piomati et passino numero settantatre et altre varij et diversi scritturi di carta Bammaci.

Fol. 236.

Nella Cambara del P.re Don Filippo Muretti.

Libbri del Mon.rio.

Doi thomi di S. Thomaso sopra il maestro delle sententie tutta la summa di S. Thomaso in ottavo Ricardo tutto sopra il maestro delle sententie l'opra di S. Basilio in latino.

Fol. 236.

L'opra di S. Gregorio Natianzino in Greco et in latino.

La summa vittoria la summa Angelica.

La summa Gaetana Boetio supra la logica de Anima di Gioan. gramatico ...? sopra la filosofia Omero liliade (*sic*).

Cicerone de officijs comentato et senza comento una parte del lexico di enrico stefano in greco il tesauro della lingua greca budeo sopra la lingua greca un Calepino Sant'Agostino de civitate Dei.

La Cambara del Padre Don Crisostomo di Frascati.

Fol. 237.

Libbri del Mon.rio

Una summa Armilla soto de dialettica.

Un calepeno un compendio del navarro Iacilli (?) sopra la filosofia il Rationale de divinis officis.

Nella Cambara di Don Paulo di Frascati.

Fol. 238

CHIERICI

Libbri del Mon.rio.

Sidici pezzi di libbri grammaticali (1) in di varij nomi un lexico greco in foglio un tesauro greco in foglio.

Fol. 238.

Nella Cammera di Don Marco di Frascati.

Libbri della casa.

Item un lexicon greco in foglio Uno Calepino in foglio tridici pezzi di libbri di grammatica di varij nomi et varij sorti.

Item un Cicerone commentato latino et volgare.

Fol. 243.

Inventario

Delli libbri del choro che sono perservitio dell'officio che in choro si cantano.

Item undici misi di minei (2) a stampa et dodici altre scritti a mano in carta pecora.

Item doi altre minei di doi misi settembre et 8bre scritti a(m)mano del quondam Don Paulo Bivilacqua et un altro minío del misi di maggio scritto per mano del Padre Don Paulo di agati.

Item uno Evangelistario (3) scritto a mano in carta pecora Item un altro tomo di sinaxario (4).

Item un tipico (5) manoscritto in carta pecora.

Item uno stichirario (6) manuscritto di musica.

Item uno festivo manuscritto.

Item doi salterij manuscritti in carta pecora et doi altri a stampa

(1) Sarà forse superfluo rilevare che i detti *sedici pezzi* erano libri di testo del ginnasio inferiore.

(2) *Minei* — ufficiatura speciale del mese distribuita per ciascun giorno.

(3) *Evangelistario* — i quattro Evangeli nelle pericopi liturgiche.

(4) *Sinacsario* — leggendario degli atti dei Martiri e delle Vite dei Santi in compendio.

(5) *Tipico* — *ordinario* — contiene tutte le norme dell'ufficiatura, e ordinariamente anche quelle della vita interna del Cenobio.

(6) *Stichirario* e *sticarario* — libro corale con gli inni correnti.

Biblioteca della Badia di Grottaferrata: Bibbia sacra (genesi). Incunabulo xilografato.

Item un macarismi (1).
Item doi thomi di sinaxarij.
Item un triodio (2) manuscritto in carta pecora.
Item uno paramonario (3) scritto per mano di Don Paulo Bivilacqua.
Item una (e)pistola a stampa.
Item un catanictico et anastasimo stavrosimo (4) scritto per mano di Don Luca di Tivoli.
Item un altro triodio di carta scritto per mano del sudetto Padre Don Luca.
Item un penticostario (5) scritto dal sudetto.

Fol. 243.

Item uno manuali scritto per mano di Don Luca et un festivo scritto puro dal sopradetto Padre.
Item un missali et tetravangnelo (6) Antiquo scritto a mano in carta-pecora.

Inventario della Libbraria del Mons.rio di Grottaferrata.

Viene riprodotto il Catalogo compilato da Don Luca Felice nel 1575 *ma compendiato; e poichè si ha in mente di farne uno studio a parte se ne tralascia per ora la riproduzione riportata dal manoscritto che abbiamo per le mani.*

Come vedremo tra breve chi ha esteso questo elenco distingue nella libbraria *parecchie* filara, *ma dal fatto che, descritta la prima, passa alla* terza *v'è ragione di credere che i Manoscritti del Catalogo di Don Luca occupassero la* seconda.

Fol. 247.

Libbri dalla Libbraria prima filara da capo. — Inventario.

1° – Uno sticarario grande.
2° – Li quattro Evangeli.
3° – Stichirà et prosomia (7) scripto del Rdo P. Marulla.
4° – Un altro sticherario dell'Istesso R. Padre.
5° – Un altro stichera(rio) delle Domeniche qual'è stato imprestato a Roma al Collegio Greco.
6° – L'Epistole di S. Paulo.
7° – Testamento greco.
8° – La Scrittura commentata in Greco et latino.
9° – Evangelistario in cartapecora.
10° – Canone quadragesimale (8).
11° – Testamento novo et vecchio.
12° – Anastasimo (9).

---

(1) *Macarismi* — *beatitudini* sviluppate in altrettante composizioni per tutti gli otto toni, e proprie di alcune solennità; vengono cantate intercalate con le beatitudini evangeliche.

(2) *Triodio* — libro corale contenente l'ufficiatura di quaresima.

(3) *Paramonario* — libro con i propri delle grandi vigilie.

(4) *Catanictico-anastasimo-stavrosimo* — denominazioni di differenti ufficiature a seconda che si riferiscono a motivi di compunzione, di festa della Risurrezione o anche della Crocifissione di Cristo.

(5) *Penticostario* — corale contenente le ufficiature che vanno da Pasqua a Pentecoste.

(6) *Tetravangelo* — lo stesso che Evangelistario: vedi sopra.

(7) *Stichirà* e *prosomia* — composizioni sacre da intercalarsi con i versetti del salmo, che vengono detti *prosomia* se modulati su tipi preesistenti, *idiomela* se componimento e musica sono indipendenti.

(8) *Canone quadragesimale* — una o più serie di composizioni penitenziali.

(9) *Anastasimo* — libro corale contenente le ufficiature domenicali in onore della Risurrezione.

13° – Un Irmolario (1).

14° – Messa di S. Giovan Crisostomo.

15° – Canone dell'Anastasimo et (in)sieme canone et vita del Beato Padre Nostro S. Bartolomeo.

16° – Canone del Paracliticu (2).

17° – Evangelistari in cartapecora.

18° – Opera dell'Imperatore Emanuele dato dalla B^a^ memoria dell'Ill.mo Signor Cardinale Bessarione monaco N.ro et Protettore.

19° – Un anastasimo.

20° – Un Eucholoion (3).

21° – Un octoicu (4).

22° – Un altro dell' istesso.

23° – Un altro dell'istesso.

24° – Mineo del mese di decembre in quarto.

25° – La Regola di San Basilio fatta dalla B^a^ Mem.ria dell' Illmo Cardinale Bessarione monaco N.ro et Protettore.

Fol. 248.

26° – La vita del B° P.re N.ro Santo Nilo.

27° – Un salterio.

28° – Un Evangelistario di lettera siragusana.

29° – La Scrittura vecchia et nova stampata in greco.

30° – Un Misaletto greco stampato,

31° – Opera del P.re N.ro San Basilio.

32° – Opera del P.re N.ro San Basilio.

33° – Li quattro evangelisti.

34° – Stichirà prosomia.

35° – Libro di profetie (5).

36° – La Messa di S. Gioan Crisostomo in 4°.

37° – Sinacsario.

38° – 4 thomi del P.re San Basilio.

39° – Un'altra regula mano scritta del Cardinale Bessarione.

40° – Alcune orattioni di Santo Massimo doi altre opere del P.re N.ro Santo Basilio.

41° – Venti otto pezzi di librettı greci senza principio et fine.

Nel terzo filaro verso il pavimento.

42° – 3 thomi di S. Gregorio Natianzino.

43° – Opere di Omero Greco con la versione et comento.

44° – Quattro thomi di (S) Ian Filopono sopra li quattro libri della fisica.

45° – Epistolario Greco.

46° – Doi thomi dell' istesso dell'Anima.

47° – expositio supra psalmos.

48° – Nifo de meteorologicis latino.

49° – Idem il medemo sopra li posteriori.

(1) *Irmolario* — libro tipo con tutte le modulazioni musicali (più di mille) che debbono servire di base a chi voglia comporre nuovi inni.

(2) *Canone del Paracletico* — serie di composizioni in onore della Madre di Dio.

(3) *Evcholoion* — Rituale e Sacramentario insieme e dà i testi delle tre Liturgie, dei Sacramenti, benedizioni, ecc.

(4) *Octoico* — *Otto toni* cioè composizioni feriali in tutti toni della musica bizantina.

(5) *Libro di profetie* scelte e distribuite nelle festività dell'anno.

Fol. 248.

50° – Sanctus Thomas supra opuscula Aristotelis.

51° – Idem supra posteriora.

52° – Idem in metaphjsicam.

53° – Nifi supra meterologica.

54° – Versoris commentaria supra Petrum Hispanum.

55° – Nifi de generatione et corruptione.

56° – Sanctus Thomas in Metafisicam.

57° – Scoti supra logicam.

58° – Cicero de officis.

59° – Scrutinium Scripturarum.

60° – Burleus in Phisicam.

61° – Gaietanus in entibus (?).

62° – Nifus super Posteriora.

63° – Idem in Metereologicis.

64° – Amonius in Porphirium latino.

65° – Nifus super Posteriora.

66° – Virgilius.

67° – La vita di Cristo volgare.

68° – Varij scritti di più sorti.

69° – Boetius in logicam.

70° – Legendario di Santi.

71° – Sanctus Thomas in physicam.

72° – Idem in libris perierminias et posteriorum.

73° – Legendario volgare in quarto.

74° – Una Summa in quarto senza principio et fine in tavola.

75° – Testore.

76° – Sermoni sopra la Scrittura in greco.

77° – Specchio della vita cristiana.

78° – Un altro libro in quarto con coperta di tavola senza principio.

Nella stessa filara vi sono:

86 *tra Philosofi et rettorici et* 46 *grammaticali.*

Fol. 249.

Libri grandi nell'ultima filara al pavimento sono:

pezzi 38 di libri di legge, 4 altri pezzi di libri Greci senza principio et fine posti alla prima filara.

Libri dati a diversi Padri da me Don Bartolomeo mentre ho tenuta la chiave della libraria.

Al P.re Don Filippo Moretti Ianella super Philosofiam organum Aristotelis graecum et latinum: Toledus Dialectica Boetij Varij scritti Zoologia scritti Greci di logica Homero comentato in Greco Scotus super logicam Molina Una parte Instit. et Iuris Papinio. Sopra li evangelij Problemata Aristotelis, Vita di Alessandro Magno in greco. Paulus Lancilottus et tre tomi de' decreti.

Don Paulo Bevilacqua et Don Marco li hanno hauti ma l' anno fatto scrivere nel libro grosso.

Io Don Bartholomeo ho preso a mio uso cinque pezzi tra logica e rettorica.

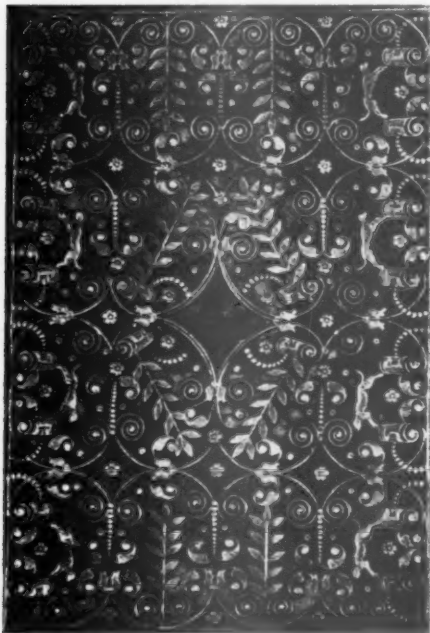
Don Ahanasio de Trayna Vic. G.rale et Visit.re Apost.lico.

Io Don Gio: di Frascati Priore firmo ut supra.

* * *

In conclusione un insieme di più centinaia di volumi, compresi i manoscritti del Catalogo di Luca Felice, e precisamente quanti ne può contenere l'umile celletta che ancora si gloria della scritta suggestiva: *Bibliofilàkion!*

Nelle ultime righe riportate del documento inedito si fa cenno di un *libro grosso*, che a quanto pare dovea

servire da registro del movimento dei libri; purtroppo tra le nostre carte esso più non comparisce e, chi sa?, avremmo forse appreso altre notizie della nostra biblioteca, e conosciuto altro materiale bibliografico,

Biblioteca della Badia di Grottaferrata: Esemplare di rilegatura (sec. XVI).

o sfuggito al nostro *Inventario* o posteriormente aggiunto.

E di tutti i libri che vi figurano ancora? Non ne abbiamo fatto un controllo minuto, ma quasi tutti hanno ceduto il posto a edizioni più nuove e più complete.

L'avere intanto riprodotto la forma schematica con cui dai nostri venivano elencati i libri, mentre mette al sicuro dall'accusa di negligenza i Monaci, ci dimostra onestamente il fervore di un'attività letteraria non disprezzabile, che si effondeva su tutti i campi del sapere, non escluso quello puramente scientifico.

Non va taciuto infine che, se questo movimento intellettuale presso la Badia non si protrasse sempre collo stesso ritmo celere e costante, si deve in gran parte alle tristissime condizioni in cui la Commenda ebbe gittato il Monastero. Ridotti i monaci al punto da mancare del necessario, non deve recar meraviglia se mancassero di libri, di biblioteca e di catalogo; e al contrario, appena ad essi furono fatte condizioni più umane, noi vediamo con quanto slancio e con quanta larghezza impiegarono i loro risparmi attorno ai libri e alla Biblioteca.

Non sarà certamente più la celletta nascosta nei pressi della cucina o i cassoni portatili che accoglieranno tutta la collezione libraria preesistente e quella più copiosa, che con larga mano verrà acquistata più tardi, ma un grandioso salone a tal fine edificato, e che meritamente porterà il nome di Biblioteca.

L'iniziativa generosa si deve ai Monaci collettivamente, ma il merito specialissimo d'averla portata a termine in maniera munifica è tutto dell'Abate Carlo Mattei: « Sua opera insigne fu l'arricchir la Biblioteca, e, giovato dal Romano Pontefice, in breve e per numero di volumi e per pregio di edizioni la rese prima dei dintorni, e tra le più celebri di Roma. La trasferì poi, come in luogo più ampio ed adorno, nella grande aula al disopra del refettorio costruito sui disegni del monaco Gatta, la quale si prolunga tra mezzodì e grecale, e gode da ambo i lati l'aria e la luce.

Gli alti scaffali di olivo e di noce entro cui si conservano i libri, la gi-

rano tutta intorno, e sono con buon gusto d'arte disposti tra pilastri pur di noce e di olivo, coronati di cornice su cui più tardi venne aggiunto un altro ordine di simili scaffali. Il lavoro fu assai nobilmente eseguito da un monaco laico, di cui si narra che, essendo sonnambulo, ne lavorasse delle parti nel sonno con rara perizia.

L'immagine del Mattei è collocata in alto di fronte all'ingresso e sotto si legge :

« *Abbas Carolus Mattei bibliothecam ornavit et auxit* (1) ».

Illustrazione della Biblioteca

Innalzato l'edificio nella seconda metà del Settecento, non potè accogliere i libri che ai primi dell'Ottocento, ed essi, o per acquisto diretto o per donazione, assommarono presto a parecchie migliaia.

Uno dei donatori più cospicui fu il Cardinale Alessandro Albani che nelle tradizioni domestiche viene ricordato come *benemerito* della Biblioteca.

E il Catalogo ? I moti e le turbolenze politiche di quegli anni non ne permisero la compilazione immediata; la maggior parte dei monaci era stata costretta ad esulare lontano dalla Badia. Soltanto nel 1833 se ne potè estendere uno che tuttora si conserva manoscritto, a cui più tardi tenne dietro un altro ma che rimase incompleto.

Il primo, che nel supplemento del *Catalogo dei Codici* porta la segnatura Z. D. LXXXI, è legato in pergamena, alto m. 0,43, largo m. 0,39 e ha il titolo :

Index
Bibliothecae Monasterii
Cryptoferratensis
Monachorum Ordinis
S. Basilii Magni
Anno Domini MDCCCXXXIII
confectus.

È per ordine alfabetico dei nomi degli autori, senza numerazione di pagine.

A foglio 230 comincia un

Indiculus
Alphabeticus Sanctorum, Beatorum, Venerabilium bonorumque Dei Servorum quorum vitae reperiuntur in hac Cryptoferratensi Bibliotheca.

A foglio 262 : *Auctores additi post indicis confectionem.* - Mani diverse.

Tutto il corpo del catalogo è opera di un tal P. Francesco da Lucca M. O. che convisse coi Monaci : le aggiunte posteriori sono dei bibliotecari che dal 1833 si son seguiti fino al 1884, quando per opera del Rocchi è stato inaugurato il Catalogo a schedario mobile.

***

E nell'acquisto non si lesinarono i fondi : al buon gusto della scelta dei testi e delle collezioni non andò disgiunto quello di una ben indovinata estetica, e quindi la Biblioteca oggi dispone di un discreto numero di legature pregevoli e di forti nuclei di libri delle più rinomate Case Editrici dei secoli passati.

In un breve elenco fatto nel 1884 risultano :

Calliergus 2
Rampazzetto 2
Giolito de' Ferrari 3

(1) Mencacci, loc. cit., pag. 120 e seg.

Paganini apud Benacum . . .	4
Valgrisio	4
Bovillio	7
Frobenius	9
Elzevir	12
Edizioni del XV secolo . . .	18
Gryphius	18
Scotus	19
Manutius	22
Zanetti	29
Giunta	24
Bodoniani	2
Plantiniane	2

Non indegne delle Edizioni sono molte delle rilegature del XVI e del XVII secolo, comparse con onore anche nelle *Esposizioni del libro*, e che presentemente in vetrine ornano e rendono più gaia la Biblioteca.

Un elenco compilato dal Prof. Pietro Capparoni riporta 90 legature a secco e a fuoco, e tutte preziosissime.

Quanto ai Codici, che in un primo tempo furono collocati nella nuova Biblioteca in scaffali distinti e forniti di robusti sportelli, si aveva sempre il Catalogo di Luca Felice: ma nel 1720-28 ne fu compilato un altro da Don Placido Schiappacasse « Archivista ».

E riguardo a questo lavoro di Don Placido va rilevato che già fin da quei tempi nella Badia era penetrato quasi un culto per quei tesori artistici letterari; egli infatti ci pone avanti agli occhi non uno, ma due cataloghi, dei quali il primo è indicato:

Nota dei libri che attualm.te servono in choro

e sono tante copie che vanno dalla seconda metà del Cinquecento ai primi del Settecento, mentre dei Codici, di cui riporta il contenuto, ci fornisce altra

Nota dei Codici Antichi Greci in carta pergamena

che evidentemente erano con gelosia grande custoditi nella Biblioteca, per provvedere alla loro conservazione.

E così la Collezione dei liturgici è stata duplicata per opera dei Monaci, i quali al fondo preesistente hanno allora aggiunto, contributo prezioso della loro attività, altri 36 manoscritti, di cui oggi stimiamo il valore e va ricca la Biblioteca.

I due elenchi dello Schiappacasse contenuti nel Mss. Z. d. XXIX occupano le pagine in fol. di carattere denso che vanno dal foglio 698 al 709ʳ. Il manoscritto riporta la *Platea Monasterii 1704 Cryptaeferratae.*

* * *

Così si protrassero le cose fino al 1876. Ma era tempo che i due elementi bibliografici, i manoscritti e gli stampati, venissero separati e che una sede conveniente accogliesse i primi come l'aula settecentesca aveva già dato ricetto ai secondi.

Fu il Cozza-Luzzi che procedette a questa separazione e sistemazione definitiva, mettendo a disposizione dei manoscritti due sale elegantemente decorate, mentre il Rocchi, poco dopo, ne forniva il catalogo a schede e ne illustrava il contenuto nella sua opera magistrale *Codices Cryptenses illustrati et digesti.*

Verrei certamente meno a un gravissimo dovere di gratitudine se nel chiudere queste note non ricordassi il nome venerato di Cesare Cantù: la Badia deve a lui esser sommamente

grata se ancora è nel possesso dei suoi Codici; poichè nelle dispersioni cieche e inconsulte del 1873, le autorità governative si erano proposte di trasportarli a Milano. Ma il grande Uomo sdegnosamente si oppose e impedì che i Codici fossero tolti dal proprio luogo e ai naturali loro custodi. In questo senso ne scrisse al suo degno amico l'ab. Cozza-Luzzi.

Ma non meno doverosa o meno sentita è la riconoscenza che la Badia professa alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche d'Italia.

Privata dei suoi beni in virtù delle leggi eversive, dal 1873 in poi non le è stato possibile provvedere anche in misura minima di libri la Biblioteca, onde tenerla al corrente del movimento intellettuale degli ultimi tempi, almeno nel campo letterario bizantino che in certa guisa le appartiene, e che la dovrebbe sempre meglio caratterizzare e specializzare. Con le sue collezioni essa poteva ormai esser tenuta come una raccolta di libri più o meno antichi, ma non mai quale fonte di ricerche, di studi e di consultazione secondo le esigenze della critica moderna.

A questo gravissimo inconveniente, rilevato e lamentato anche dai dotti stranieri che si recano nella Badia a studiare, viene gradatamente rimediando la sullodata Direzione Generale, e ad essa, da queste colonne, i Monaci della Badia greca di Grottaferrata presentano l'omaggio del loro animo grato.

NILO BORGIA IEROMONACO

A PROPOSITO DI UN MANOSCRITTO DI RECENTE ACQUISTO PER LA BIBLIOTECA "VITTORIO EMANUELE,, DI ROMA IL "DE EPISCOPALI DIGNITATE,, DEL VESCOVO DOMINICI

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma si è recentemente arricchita, per iniziativa del Soprintendente Comm. Bonazzi e per interessamento del Direttore Generale Comm. Salvagnini, di alcuni pregevoli ed antichi volumi, fra i quali mi sembra meritevole di speciale considerazione il manoscritto ora acquistato presso la Libreria Antiquaria Olschki, *De Episcopali dignitate*, opera compilata dal Vescovo Domenico Dominici.

Il pregio del volume è dato dalla importanza teologica del trattato e dalla figura storica dell'autore, ma ciò che rende più interessante l'esemplare ora acquistato è il fatto che il volume si presenta nella sua elegante veste umanistica dagli ampi margini, dalle piccole graziose iniziali e dalla ricca miniatura del frontespizio.

Il contenuto del trattato non è nuovo, non solo perchè fin dal secolo XVIII se ne conoscevano altri esemplari e cioè uno nel cod. 134 della R. Biblioteca di Torino, uno nella Miscellanea 158 della stessa Biblioteca ed uno conservato nell'Ambropiana di Milano, ma principalmente serchè il trattato stesso fu impresso e divulgato per le stampe in Roma dal tipografo Generoso Salomone nell'anno 1757 e dedicato a Benedetto XIV. E non poteva difatti rimanere ignorato e sconosciuto un trattato sulla podestà e preminenza dei vescovi, scritto sotto il pontificato di Pio II, in un momento in cui si agitavano gravi questioni nel seno della Chiesa e già si parlava insistentemente di Riforma. Si era in Siena nell'anno 1460 e l'autore, essendo *otiosus propter absentiam a Santitate tua*, e poichè già aveva dovuto in Mantova sostener le ragioni di precedenza della dignità dei vescovi su quella dei protonotari, volle, in un ampio trattato, stender le ragioni, tratte dalla teologia e dai sacri canoni, per le quali la dignità episcopale doveva essere rialzata di fronte a quella dei prelati di curia, cosa che egli aveva già più succintamente esposta — come ho detto — nel sinodo mantovano dinanzi al Pontefice stesso. Sicchè il trattato *De Episcopali dignitate* entra a far parte di quelle opere che ponevano sul tappeto questioni inerenti alla disciplina e alla riforma della Chiesa, riforma di cui Pio II avvertì il bisogno, e per la quale chiamò a suoi

collaboratori Nicolò di Cusa e il nostro Domenico Dominici, ma che egli non potè compiere essendone distolto dai propositi e dai preparativi di una guerra contro i Turchi.

Il manoscritto ha poi un notevole interesse per l'autore stesso che lo compose, il quale rappresenta, durante il Pontificato di Nicolò V, di Callisto III, di Pio II e Paolo II, una figura — si direbbe oggi — di primo piano.

Nato a Zante, dal nobile veneziano Pietro Dominici e da Cristina Segura, il 15 luglio 1416, egli fu istruito ed educato secondo le tendenze e le discipline preferite nel suo tempo, e terminò i suoi corsi nello Studio di Padova, addottorandosi in filosofia in così giovane età che a venti anni venne incaricato di coprire in quello stesso celebre archiginnasio patavino la cattedra di logica, che continuò a tenere per qualche anno. Vestito poi l'abito ecclesiastico, fu a Bologna, ove perfezionò i suoi studi; nel 1441 fu in Roma ove sostenne pubblicamente alcune tesi *De praedestinatione et de gratia*; nell'anno seguente sostenne ancora altra pubblica disputa *De charitate*, e finalmente prese a dirigere una scuola aperta da Eugenio IV per gli studi ecclesiastici presso la chiesa di San Biagio. Eletto Vescovo di Torcello da Nicolò V, vi rimase breve tempo perchè la piccola Diocesi era campo troppo angusto per lui, e pertanto venne da Callisto III richiamato a Roma, ove fu dal Papa stesso eletto referendario apostolico. Morto Callisto III, il nostro autore ebbe l'onore di scrivere l'orazione per i cardinali che si riunivano a Conclave, e le esortazioni da lui scritte in quella occasione pare che sortissero buon effetto poichè da quel supremo consesso riusciva eletto Enea Silvio Piccolomini, il quale, divenuto papa col nome di Pio II, parve voler premiare il Dominici della saggia sua orazione. Difatti Pio II lo condusse a Mantova, ove, nel concilio tenutosi da vescovi e da principi intorno alle misure da adottarsi per continuar la guerra contro i turchi, il Dominici sostenne fra l'altro, i diritti del vescovato, tema che costituirà poi il soggetto del trattato *De episcopali dignitate*.

Lo stesso papa gli affidò poi la delicata missione di esaminar la condotta di Sigismondo Duca d'Austria, accusato e colpito di scomunica per aver fatto arrestare il Cardinal di Cusa; dopo di che il Dominici passò anche in Germania col mandato di pacificare l'Imperatore Federico III con Mattia Corvino, Re d'Ungheria.

Morto Pio II, il successore Paolo II nominò il Dominici Vicario generale a Roma, e nel 1464 lo promosse dalla piccola diocesi di Torcello a quella più importante di Brescia, pur trattenendolo ancora in Roma per profittare della non comune sua intelligente attività. Due anni dopo, e cioè nel 1466, il Dominici raggiunse Brescia, ove esplicò il suo zelo nelle cure vescovili fino alla sua morte che avvenne nel 1478.

Il Dominici avrebbe anche avuto il cappello cardinalizio, a cui gli dava diritto la lunga carriera e i delicati servigi resi alla Chiesa, se due incidenti non avessero in qualche modo compromessa la sua promozione: anzitutto l'aver egli vivamente parteggiato per i Minori Osservanti contro i Domenicani in una delicata discussione sulla divinità del

De Dominicis: De episcopali dignitate.

Sangue versato da Cristo nella Passione : in secondo luogo l'essere stata la promozione del Dominici al cardinalato troppo insistemente richiesta e quasi imposta dall'Imperatore Federico III, e tutto questo a mezzo di un poco felice ambasciatore.

Egli, morendo, lasciò molte opere, alcune delle quali vennero poi pubblicate per le stampe, come il nostro trattato, mentre altre restarono manoscritte presso varie biblioteche. Fra i suoi scritti a stampa merita di essere rammentata la breve ma interessante prefazione che egli pone ai *Morali* di San Gregorio, impressi in Venezia per Rainaldo di Novimagio nel 1480, perchè in essa ricorda la recente invenzione della stampa quasi come una grazia concessa da Dio al genere umano, e dà preziose notizie sull'attività di quei primi tipografi : « *Placuit autem clementissimo deo his nostris temporibus novam artem docere homines, ut per impressionem caracterum facillima esset scriptio librorum; adeo ut a tribus hominibus solum tres menses laborantibus per impressionem formata sint horum moralium trecenta volumina, ad que tota eorum vita haudquaquam sufficeret si digitis et cum calamo aut penna scribenda forent* ». E chiude la prefazione esortando i lettori a trar profitto dalla nuova meravigliosa invenzione leggendo l'opera stessa, « *que in hoc codice possunt parvo precio comparari* ».

Il volume pergamenaceo si presenta poi, come s'è detto, nella sua bella veste umanistica con legatura originale di assi coperte con cuoio impresso parte a secco e parte a filettature dorate, preceduto anche da una ricca e vivace miniatura costituita da una incorniciatura di fogliami e di fiori. Una piccola figura di pappagallo con l'adunco rostro giallognolo, il corpo rossiccio e le ali e la coda verdi, sembra voler aggiungere con il suo esotico aspetto una nota di preziosità alla pagina miniata. In basso, entro un serto circolare di foglie d'alloro, v'è lo stemma del Dominici sorretto non da due angioli, secondo il più comune gusto del tempo, ma da due figure di leviti, le quali par facciano onore alla dignità episcopale dell'autore, di cui essi sorreggono lo stemma. In alto occupa quasi metà della stessa pagina un riquadro raffigurante l'interno di una chiesa con la volta azzurra, stellata d'oro. Nel centro del riquadro, fra due chierici che sorreggono rispettivamente un candeliere, una figura di prelato seduto sul trono e vestito della *casula*, col capo coperto della mitra, porge un calice ad un sacerdote che gli è inginocchiato dinanzi e gli pone una mano sul capo.

Il nostro volume, con la sua veste così ricca, potè sembrare un esemplare di dedica e, poichè sotto questa figura vi è in caratteri rossi l'*incipit* del libro con la dedicazione dell'opera *ad S. Patrem dominum Pium secundum*, dovette sembrar l'esemplare stesso offerto dall'autore al papa. Anzi nell'edizione a stampa di questa opera, impressa dal tipografo Generoso Salomone, e più specialmente nelle notizie biografiche dell'autore premesse al trattato, è descritto proprio l'esemplare ora acquistato dalla Nazionale di Roma, dal quale fu tratta la stampa. In tale descrizione si afferma che la figura del prelato seduto è il ritratto di Pio II, e la figura del sacerdote

De Dominicis: De Iuramento Papae.

inginocchiato è il ritratto del Dominici stesso :

« Hujus libri exemplar Ms. charta pergamena in 4., ut ajunt, magno habetur ab Eminentissimo Cardinale Silvio Valenti Gonzaga, S. Ecclesiae Camerario, ac a Secretis Status, e quo Romae ut typis Generosi Salomonii cuderetur, omnia desumpta sunt. In fronte ejusdem Codicis auro depictus videtur Papa, qui sedens manum imponit capiti Episcopi dicti libri auctoris, qui et Summo Pontifici, genuflexo, calicem offert patena coopertum. Ad finem picturae cernitur Dominici insigne, quod in

campo aureo ex latere uno exhibet imperialem aquilam, et juxta medium oblonga figura lineam coloris nigri ».

Sarebbe certo assai più interessante il nostro codice se ci presentasse i ritratti, in miniatura, del Papa e del Dominici, ma pur troppo l'affermazione fatta dal diligente compilatore di quei cenni biografici non regge facilmente alla critica. Anzi tutto la figura del papa sarebbe stata più facilmente raffigurata col segno caratteristico della sua dignità, e cioè con la tiara sul capo e non con la mitra, che è attributo comune a tutti i vescovi. In secondo luogo il viso tondo e pieno di questo prelato non ha punti di contatto con la modellatura della faccia di Pio II, del quale il Pinturicchio ci lasciò, in ripetuti affreschi della Biblioteca Piccolomini, i lineamenti delicati, espressivi ed aristocratici. In terzo luogo, e questo è l'argomento principale, la miniatura rappresenta le due cerimonie essenziali demandate al Vescovo per la consacrazione del sacerdote, e cioè la *traditio calicis* e la *impositio manuum*. Sicchè la miniatura, lungi dal rappresentare il ritratto del papa, raffigura un vescovo nell'atto di compiere il rito che più specialmente ed esclusivamente è affidato alla sua dignità, soggetto questo che ben si collega all'argomento del trattato. E per togliere ogni dubbio, se ancora ve ne dovesse essere, aggiungerò ancora un argomento cronologico di assoluto valore : su questa stessa pagina l'autore è detto *episcopus brixiensis*. Ebbene il Dominici fu fatto vescovo di Brescia da Paolo II nel 1464, quando Pio II era già morto e quindi non può parer verosimile che questo volume abbia costituito un omaggio al Papa ormai defunto.

Poichè, per altro, il viso del prelato sembra aver caratteri fisionomici personali, che le altre figure, meno accuratamente eseguite, non pare che abbiano, si può pensare, e credo di poterlo ritenere, che la figura del vescovo seduto sul trono sia invece il ritratto del Dominici stesso, autore del libro, che è rappresentato col capo sormontato da quella stessa mitra vescovile che nella medesima pagina è sovrapposta al suo stemma.

Queste osservazioni non diminuiscono il valore del volume che per le molte ragioni su esposte, relative all'importanza dell'opera e dell'autore, è sempre un volume di grande pregio. Aggiungerò solo che il ms. ora acquistato era, nel secolo XVIII, posseduto dal Card. Silvio Valenti Gonzaga, i cui libri, insieme con quelli del nipote Card. Luigi Valenti Gonzaga, passarono alla casa professa della Compagnia di Gesù, e da questa, dopo la soppressione degli Ordini religiosi, alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Questo manoscritto rientra dunque ora, dopo varie vicende e dopo molto tempo, nella collezione dei volumi che furono di quel Cardinale Segretario di Stato e Camerlengo di Santa Chiesa ; anzi aggiungerò che l'esemplare a stampa di questo trattato posseduto dalla Vittorio Emanuele, segnato 13. 6. G. 26, porta ancora, per una strana coincidenza, l'*ex libris* con lo stemma cardinalizio dei Valenti Gonzaga, sicchè il volume ora acquistato dallo Stato non poteva trovare destinazione più opportuna di quella datagli presso la Biblioteca Nazionale Cen-

trale di Roma, la quale, inoltre, già possiede un altro manoscritto ancora sconosciuto alle bibliografie del Dominici, contenente il trattato *De juramento papae*, scritto nel 1462 dal medesimo autore e dedicato, anche questo, allo stesso Pontefice Pio II (1).

CAMILLO SCACCIA-SCARAFONI

---

(1) Per le notizie riguardanti il Dominici, oltre la ampia biografia scritta dal fr. min. Giovanni DE AGOSTINI, premessa alla citata edizione del Tip. Salomone (Roma 1757), si veda: UGHELLI: *Italia Sacra*, Tomo IV pag. 558 e Tomo V pag. 1408, ove è riportato, con lieve inversione, lo stemma stesso del Dominici, miniato nel nostro manoscritto; si veda anche EUBEL: *Hierarchia Catholica;* II, pgg. 124 e 277 (Monaco, 1901); GAMS: *Series episcoporum eccl. cath.* pgg. 780 e 771 (Ratisbona, 1873); MORONI: *Dizion. di erudizione*, passim.; RICHARD, GIRAUD: *Dizion. univ. di scienze ecclesiastiche*, Tomo IV, pag. 188. Le notizie biografiche, in latino, premesse alla citata ediz. del Tip. Salomone, si trovano, in italiano, nella voluminosa opera dello stesso autore DE AGOSTINI: *Notizie storico-critiche intorno alle opere dei Veneziani*, Vol. I, pag. 386 (Venezia, Occhi, 1752), ove è esplicitamente detto che la figura del prelato raffigurata nel frontespizio del nostro manoscritto è il ritratto del papa « Pio II », il cui nome fu però taciuto nella citata traduzione latina, impressa dal Salomone cinque anni dopo. Si era forse già affacciato il dubbio che, pur trattandosi della figura del papa, quello non era però il ritratto di Pio II?

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI RIPATRANSONE

Nei primi anni del secolo scorso, soppresso in Ripatransone il convento dei SS. Angeli Custodi, i libri da esso posseduti vennero trasferiti nel palazzo comunale e costituirono il nucleo primitivo di quella che doveva poi essere la biblioteca civica. Nel 1846 di quei libri fu compilato un inventario bensì sommario, ma sufficiente per la identificazione delle opere. Da questo inventario, tuttora esistente, risulta che il numero delle opere a stampa ascendeva a centocinquantacinque così distribuite cronologicamente :

edizioni del	XV	secolo	nº 2
»	XVI	» .	» 93
»	XVII	» .	» 60

Sino all'anno 1859 non si hanno documenti di archivio che si riferiscano a libri posseduti dal Comune : solo in quell' anno, ai volumi predetti, si aggiunsero, anche esse provenienti da librerie conventuali, altre trecentotrentadue opere. Questa nuova accessione fu pure inventariata, ma solo numericamente, per modo da non essere possibile identificare le opere stesse. Ad ogni modo i volumi, che ora ascendevano al numero di millecentocinquantadue, vennero custoditi nei locali del vecchio archivio, dove si trovarono al sicuro da ogni sottrazione e deterioramento. A questo deposito librario nel 1868 vennero ad aggiungersi altri seicentosessantacinque volumi provenienti dal soppresso convento dell'Oratorio.

Sino al 1898 i libri dormirono un sonno sicuro ed indisturbato, quando il sindaco del tempo, congiunto dell'attuale podestà, volle creare una vera e propria biblioteca pubblica, accrescendo il materiale esistente con acquisti e facendo appello alla cittadinanza affinchè venissero donati, o dati in deposito al Comune, quei libri che giacevano inutilizzati nelle vecchie librerie delle famiglie del patriziato ripano. Per dare il buon esempio, egli per primo donò settecentonovantasei volumi ed il suo gesto munifico trovò subito imitatori per modo che, in pochi giorni, affluirono alla costituenda biblioteca altre cinquecentodiciotto opere.

La biblioteca venne quindi a disporre complessivamente di 2466 opere, che furono allogate in una camera, facente parte dei locali occupati dal Museo Comunale, nell'edificio dell'ex convento di S. Filippo (1). Il mar-

(1) Il museo comunale di Ripatransone è noto per il copioso materiale di grande pregio artistico ed archeologico. In esso è anche conservata una ricca collezione di autografi formata dal can. Cesare Cellini.

chese Alessandro Bruti-Liberati, bibliofilo per tradizioni di famiglia, intraprese la schedatura dei volumi, e tutto pareva che si presentasse sotto i migliori auspici per le sorti della biblioteca quando, cambiata l'amministrazione comunale, tutto il locale dell'ex convento dei Filippini venne occupato dalle regie scuole medie, ed il museo e la biblioteca furono costretti ad emigrare trovando ricovero nel palazzo comunale. Ma, mentre si provvide, in modo se non ideale almeno decente, alla collocazione del materiale del museo, i libri invece vennero gettati alla rinfusa in una soffitta. In questa essi ebbero, per lunghi anni, a soffrire tutte le ingiurie delle vicende atmosferiche e l'azione deleteria della flora crittogamica caratteristica delle vecchie carte accumulate in ambienti ove s'infiltra l'acqua piovana. Venne perciò a delinearsi quel quadro della biblioteca abbandonata con tanta evidenza descritto dal Boccaccio; ma fortunatamente, come è facile dedurre dall'esame dei vecchi inventari, non ebbero a verificarsi sottrazioni di opere, mentre però lo stato di conservazione venne notevolmente peggiorato dall'opera vandalica di un legatore locale, che spogliò del loro rivestimento membranaceo quasi tutti gl'in-foglio onde ricavarne materiale utile per la sua bottega.

Assunta la carica podestarile il dottor Ascanio Tozzi-Condivi, omonimo e discendente del celebre biografo del Buonarroti, rivolse subito il pensiero alla biblioteca comunale e ne volle il riordinamento. Il lavoro da lui disposto, fu, non senza difficoltà, condotto a termine nell'estate del 1930. Ora la biblioteca è collocata in locali decenti forniti di adatte scaffalature, e di essa è stato compilato il catalogo topografico, mentre si va man mano provvedendo alla compilazione di quello a schede mobili.

A questo punto è possibile dare qualche notizia esatta, se pure succinta, della consistenza della biblioteca. Concretando le notizie in dati numerici, si hanno ora opere a stampa in numero di 5203, contando 6037 tomi distribuiti in 5668 volumi.

Gli scaffali hanno uno sviluppo lineare di metri 150,45.

Le edizioni sono cronologicamente così distinte:

del secolo	XV	n°	4
»	XVI	»	291
»	XVII	»	317
»	XVIII	»	486
»	XIX	»	4006
»	XX	»	99

Gli opuscoli, racchiusi in apposite cartelle, sono in numero di 4175.

I manoscritti ascendono al modesto numero di 64.

Per quanto si riferisce all'indole della biblioteca, essa, come tutte le raccolte librarie che si son venute formando con materiale raccolto saltuariamente e senza opportunità di scelta, è essenzialmente eclettica, in modo che vi si trovano rappresentati i prodotti più vari del pensiero. Prevalgono, in antiche edizioni, opere ascetiche rappresentate da vite di santi di un discreto valore storico. Degna di nota è anche un ricca raccolta di storie comunali, riguardanti specialmente il Piceno, alcune delle quali sono oggi rarissime ed è copioso il materiale a stampa riferentesi alla storia ripana. I prodotti

della tipografia locale vi sono largamente rappresentati e permettono di seguire lo sviluppo della nobile arte in questa città a partire dall'anno 1741, epoca in cui il tipografo Valenti mandò fuori il primo prodotto della sua officina, sino ai giorni nostri (1).

La collezione degli opuscoli è pregevole, chè essa venne formata dal benemerito can. Cesare Cellini, che fu il fondatore ed il direttore, finchè visse, del museo comunale. Egli scelse gli opuscoli con particolare predilezione di quelli che si confacevano ai suoi gusti di storico ed archeologo.

Non mancano quelle opere di consultazione solite a trovarsi nelle vecchie biblioteche, rappresentate da dizionari storici, geografici, biografici e tecnologici, prodotti, in massima parte, nella prima metà dello scorso secolo dalla nota tipografia veneziana dell'Antonelli.

I manoscritti non presentano pregi singolari per materia scrittoria o venustà calligrafica, ma sono tutti interessanti per la storia locale.

Per accennare al fondo più antico della biblioteca basta il dire che i nomi dei più celebri tipografi del cinquecento, sia italiani che stranieri, vi si trovano rappresentati da uno o più volumi. I libri della prima metà del Cinquecento sono spesso rilegati in cuoio, con decorazioni a secco del tipo di transizione fra la legatura monastica e quella, ricca di dorature, del genere che poi prevalse, ed alcune presentano singolari pregi per l'eleganza del disegno e il sapiente impiego dei piccoli ferri.

Fra i libri della seconda metà del XVI secolo è degno di nota uno che appartenne ad Ascanio Condivi, di cui porta la firma sul frontespizio, firma che costituisce l'unico autografo di quell'illustre ripano esistente in patria (2). Sono inoltre fra i libri della stessa epoca due rari romanzi spagnuoli (3) ed una di quelle rare relazioni di viaggi in oriente che si stamparono a Roma sul finire del Cinquecento (4).

L'elenco che segue, limitato agli esemplari meglio conservati sino al 1540, può dare un'idea del materiale librario dei primi tempi della stampa posseduto dalla biblioteca.

1481. — Lectura reverendissimi in Christo patris domini Francisci Zabarelli cardinalis super clementinis. Per Joannem magnum de Selgenstat impressum Venetiis anno millesimoquadrigentesimo octuagesimoprimo XXVIII mensis januarii. In carattere gotico.

---

(1) L'opera, che segna l'inizio della stampa in Ripatransone, è: *Synhodus diocesana ex constitutionibus em. ac Rev. dom. Prosperi cardinalis Lambertini archiepiscopi bononiensis nunc Benedicti XIV P. Q. M.* - Ripaetransonis, ex typographia Josephi Valenti, MDCCXLI.

(2) E' il libretto: *Monarchia del nostro Signor Giesu Christo* di M. Giovann'Antonio Panthera - Venetia, Lorenzini da Turino, MDLXIIII.

(3) *El pastor de Philida* compuesto por Luys Galuez de Montaluo gentil hombre cortesano - Madrid, por la vidua de Alfonso Gomez, 1590. Segunda parte de la *Diana de George de Montemayor* por Alfonso Perez - Venetia, Jacomo de Vincenzi, 1585.

(4) *Il devotissimo viaggio di Gierusalemme fatto e descritto in sei libri dal signor Giovanni Zuallardo cavaliere del SS. Sepolcro di N. S. l'anno MDLXXXVI aggiuntivi i disegni in rame di vari luoghi* - Roma, appresso Domenico Basa, MDXCV.

1496. — Papias Vocabulista. Impressum Venetiis per Philippu de pincis Mantuanum anno domini MCCCCXCVI die XIX aprilis regnante serenissimo Augustino Barbarico venetiarum duce felicissimo. *In carattere italico.*

1506. — Nestoris Novariensis vocabula suis locis et secundum alphabeti collocata. Venetiis, C. de Trino, 1506.

1516. — Cravettae Aymonis consiliorum pars prima et secunda. Venetiis, Comino de Trino, 1516.

1518. — Pirri Aglebermei in tres posteriores libri codicis Justiniani. Parrhisiis, Rembolt, 1518.

1520. — Ovidii Nasonis fastorum Venetiis, Tacuini, 1520.

1521. — Opus aureum sancti Thome de Aquino super quatuor evangelia. Venetiis, Scotum, 1521.

1525. — Scortiae Jo. Baptistae in selectas summorum pontificum constitutiones epitome. Lugduni, Prost, 1525.

1526. — Jo. de Terra Rubra contra rebelles suorum regum. Lugduni, Crespin, 1526.

1527. — Guilielmi Budaei annotationes priores in pandectas. Coloniae, Soteri, 1527.

1529. — Cajetani De Vio opuscula. Venetiis, Scotum, 1529.

1530. — Cajetani De Vio psalmi davidici castigati. Venetiis, Juntas, 1530.

1531. — Alberici de Rosate prima super digesto novo. Lugduni, Parvi, 1531.

1531. — Fr. Patricii liber de regno ac regis institutiones. Parrhisiis, 1531.

Epistolae Pauli et aliorum apostolorum. Venetiis, Juntas, 1531.

1534. — Perrini Aegidi Clementis quinti constitutiones. Lugduni, Fradin, 1534.

Alberici de Rosate prima super infortiato. Lugduni, Myt, 1534.

Mercurialis Merlini de legitima tractatus absolutissimus. Genevae, Aubertus, 1534.

1535. — Divi Thomae aquinatis summa. Lugduni, Juntas, 1535.

1536. — Delle astutie militari delli capitani famosi di Frontino Giulio. Venetia, Nicolini da Sabio, 1536.

Orosii Pauli adversus paganos quos vocant historiarum libri septem. Coloniae, ex officina Euchari, 1536.

1538. — Prose di monsignor Pietro Bembo, Venetia, Marcolini, 1538.

Laurentii Vallae elegantiarum. Venetiis, Rabani, 1538.

1539. — Joh. Chrisostomi opera. Basileae, 1539, s. t.

1540. — Gastaldi perusini tractatus de imperatore. Romae, apud Bladum, 1540.

Theophylacte Bulgariae in quatuor evangelia enarrationes. Parrhisiis, Petit, 1540.

1541. — Susei Ant. egregii et eminentis scientiae viri opera. Parrhisiis, Saulnier, 1541.

1544. — Simonetta Giovanni historie di Francesco Sforza duca di Milano. Vinegia, al segno del pozzo, 1544.

1545. — Gabrieli G. Regole grammaticali. Venetia, Farri, 1545.

1546. — Mayni Jasonis prima et secunda super digesto veteri. Lugduni, Bertheau, 1546.

Repertorium in lectura Jasonis. Lugduni, Juntas, 1546.

1547. — Javelli Canapitii epitome in universam Aristotelis philosophiam Venetiis, Scotum, 1547.

Novarini Aloysii electa sacra. Lugduni, Borde, 1547.

1548. — Alciati Andreae elenchi dictionum quae enodantur in libris quatuor de verbo signi. Lugduni, Juntas, 1548.

1549. — Concordantiae majores sacrae Bibliae. Venetiis, ad signum spei, 1549.

1550. — Decii Philippi consiliorum pars prima. Lugduni, apud Juntas, 1550.

Choveronii Bernardi commentaria. Lugduni, Senneton, 1550.

L'elenco è stato ridotto, per brevità, ad un terzo di quello che sarebbe stato se per ogni anno invece di citare un'opera soltanto si fossero elencate tutte ; ma esso non ha scopo d'indicazione bibliografica ed è semplicemente dimostrativo. In quanto agli esemplari, comunque danneggiati dal tempo, i danni sono tali da essere tutti, con maggiore o minor lavoro, riparabili da un abile restauratore.

MARIO MORGANA

I CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Brescia: Biblioteca civica Queriniana.

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Catalogo generale alfabetico dei libri a stampa.*
2. *Catalogo dei manoscritti.*
3. *Catalogo degli incunabuli.*
4. *Cataloghi parziali dei libri a stampa.*
5. *Cataloghi di raccolte varie.*
6. *Cataloghi parziali dei manoscritti.*
7. *Catalogo degli autografi.*
8. *Catalogo delle composizioni musicali Quaranta.*

N. B. — Tutti i cataloghi citati sono a disposizione del pubblico, tranne gli ultimi due, che possono però esser consultati col permesso del direttore o del bibliotecario.

I. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO DEI LIBRI A STAMPA (n. 1-2).

E' diviso in due sezioni distinte.

1. *Catalogo antico,* manoscritto, a volumi (30 grossi tomi in folio). Comprende le opere entrate in biblioteca dalla sua fondazione (1747) ai primi anni del sec. XX. Fu iniziato nel 1812 dal bibliotecario abate Apollonio quando, per la restituzione di undici carri di libri ai Carmelitani, il catalogo precedente erasi reso inservibile.

2. *Catalogo moderno,* in corso, a schede mobili, con talloncino snodato, in 104 cassette. E' un catalogo-dizionario; fu iniziato in continuazione dell'altro e comprende le opere a stampa entrate in Biblioteca o descritte dopo l'inizio del secolo, senza però una data precisa, essendosi nei primi anni registrate le opere ora nell'uno, ora nell'altro catalogo.

II. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI (numero 3 - 4).

Anche questo è diviso in due sezioni distinte.

3. *a) Catalogo antico,* manoscritto, a volumi (due tomi in folio). E' un inventario, più che un vero catalogo descrittivo; è ordinato alfabeticamente e comprende le opere e le miscellanee entrate in Biblioteca dalla fondazione all'istituzione del:

4. *b) Catalogo moderno,* in corso, a schede mobili, con talloncino snoda-

[1] *Accad. e Bibl. d' Italia,* a. IV, n. 1, pg. 69.

to, in 6 cassette. E' la continuazione del precedente ed è a tipo dizionario.

III. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI (numero 5).

5. E' in due volumi, manoscritto, in folio. Più che di un vero catalogo descrittivo, si tratta di un inventario topografico delle opere a stampa del sec. XV. E' però corredato da quattro indici (per autori, per date, per luoghi e per stampatori).

N. B. — Non è però completo, non comprendendo ancora gli incunabuli ubicati nelle altre sale di deposito e gli ultimi doni.

IV. - CATALOGHI PARZIALI DI LIBRI A STAMPA (n. 6-10).

6. *Catalogo alfabetico dei periodici ed atti accademici.* A libro, manoscritto, in 4°.

7. *Catalogo di opere religiose e giuridiche.*

Consta di 11 grossi volumi mss. in 4°, opera dei primi anni dell'800, diviso nelle seguenti sezioni:

a) *Catalogus biblicus*: in 2 voll. (Vecchio Testameto - Nuovo Testamento).

b) *Catalogus operum*: « De Conciliis », « De S. S. Patribus », « De Theologia », in 3 voll.

c) *Catalogus operum*: « De Christo Domino », « De Cruce Dominica », « De Maria Virgine », in 1 vol.

d) *Catalogus operum*: « De Sancto Joanne Baptista », « De S. Josepho », « De Apostolis », « De Hebreis », « De Antichristo », « De Liturgia », in 1 vol.

e) *Catalogo di opere sugli ordini religiosi e cavallereschi,* in 1 vol.

f) *Catalogo di opere sul diritto canonico,* in 1 vol.

g) *Catalogo di opere*: « De animi Cultura » e « De Jurisprudentia », in 2 volumi.

8. *Catalogo di antiche edizioni di classici latini e greci.*

Un volume manoscritto in-4°, opera dell'inizio dell'800, non aggiornato.

9. *Catalogo di antiche opere sull'arte della guerra.*

Opuscolo manoscritto in 4°, di pagine 24; comprende però soltanto le opere della raccolta di libri militari donata alla Queriniana dal Sen. Co. Luigi Lechi (1863).

10. *Bibliografia bresciana.*

a) Catalogo antico « Catalogo dei libri contenenti nozioni di cose bresciane ».

Volume, manoscritto, in 4°, non aggiornato.

b) *Catalogo moderno* a schede mobili, con talloncino snodato, raccolte in cassette, (in preparazione).

c) *Catalogo di opere riguardanti il lago di Garda*, a schede mobili, con talloncino snodato, raccolte in una cassetta. E' il catalogo della raccolta di volumi sul lago di Garda, donata nel 1905 dall'on. Zanardelli.

V. - CATALOGHI DI RACCOLTE VARIE (numeri 11-15).

Sono cataloghi di biblioteche private di varia importanza, pervenute in dono e non ancora fuse nel fondo della Queriniana.

11. *Catalogo del legato Zanardelli* (pervenuto nel 1905).

A schede mobili, con talloncino snodato, in 16 cassette.

N. B. — Non comprende però gli opuscoli ancora in via di schedatura.

12. *Catalogo del legato Sen. Co: Luigi Lechi* (Incunabuli bresciani, do-

no del 1863). Opuscolo, manoscritto, in 8°.

Oltre a questo, però, la Biblioteca possiede, per lo studioso che ne faccia richiesta, l'opera « *Della tipografia bresciana del sec. XI. - Memorie di Luigi Lechi presidente dell'Ateneo di Brescia.* Brescia, Venturini 1854 », che è appunto il catalogo illustrativo di questa preziosa raccolta di incunabuli bresciani.

13. *Catalogo del « Gabinetto di lettura »* (1905).

A schede mobili, con talloncino snodato, in 3 cassette.

14. *Catalogo del legato Valotti* (1908).

A schede mobili, con talloncino snodato, in due cassette.

15. *Catalogo del legato Massimini* (1909).

A schede mobili, con talloncino snodato, in 5 cassette.

VI. - Cataloghi parziali dei manoscritti (n. 16-20).

16. *Index codicum classicorum latinorum qui in bibliotheca Queriniana Brixiensi adservantur* (aut. Achilles Beltrami). Firenze, Seeber 1906. In 8° pag. 96.

17. *Catalogo dei manoscritti greci della Queriniana,* pubblicato da Emidio Martini (nel « Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane » di Emidio Martini). Vol. 1°, parte II. Milano, Hoepli 1896, in 8°.

N. B. — Tanto il n. 16 che il 17 si riferiscono solo al vecchio fondo della Queriniana.

18. *Catalogo dei manoscritti del legato Ducos* (1891). Volume, manoscritto in folio.

19. *Catalogo dei manoscritti del legato Martinengo* (1886). Opuscolo manoscritto in folio.

20. *I manoscritti della collezione Di Rosa* (aut.: A. Valentini). Brescia, Apollonio 1890. Opuscolo a stampa, in 8° di pag. 61 più 4 manoscritte.

VII. - Catalogo degli autografi (n. 21).

21. Opuscolo manoscritto in 4°.

N. B. — Non comprende però ancora gli autografi pervenuti dall'ex-biblioteca del Museo del Risorgimento.

VIII. - Catalogo delle composizioni musicali del Maestro Costantino Quaranta (n. 22).

22. Consta di quattro quaderni manoscritti in 8°.

E' l'inventario-catalogo che accompagnò il dono della raccolta alla Queriniana.

B) CATALOGHI ANTICHI
(*fuori d'uso, ma visibili a richiesta*).

Oltre ai cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca Queriniana conserva altri vecchi cataloghi e inventari manoscritti non più corrispondenti all'ordinamento attuale, riferentisi a raccolte private formate fuori della Biblioteca ed entrate poi a farne parte.

Se ne dà l'elenco coll'anno d'ingresso delle singole raccolte in Biblioteca.

1. *Catalogo del legato Sabatti* (1844).
2. *Catalogo dei legati Brozzoni e Vantini* (1863).
3. *Catalogo del legato Pagani* (1864).
4. *Catalogo del legato Venturi* (1864)
5. *Catalogo del legato Passerini* (1865)
6. *Catalogo della biblioteca dell'ex Monastero di San Gaetano* (*).

7. *Catalogo della biblioteca dell'ex Monastero di San Giuseppe* (*).
8. *Catalogo della biblioteca dell'ex Monastero di San Pietro in Rezzato* (*).

(*) Soppressi nel 1866 i tre Monasteri, le loro biblioteche vennero incorporate nella Queriniana.

9. *Catalogo del legato Carboni* (1881).
10. *Catalogo del legato Martinengo* (1886).
11. *Catalogo del legato Calini* (1888).
12. *Catalogo del legato Ducos* (1891).
13. *Catalogo della biblioteca dell'ex Collegio Municipale Peroni.*
14. *Catalogo del legato On. G. Zanardelli* (1905).
15. *Catalogo dell'ex Società « Gabinetto di lettura »* (1905).
16. *Catalogo del legato Dandolo* (1908).

N. B. — Tranne che per il catalogo della biblioteca Zanardelli, che è a schede sciolte, per gli altri trattasi degli inventarî fatti all'ingresso delle singole biblioteche nel patrimonio della Queriniana.

C) CATALOGHI IN RIORDINAMENTO

CATALOGO PER MATERIE.

1. *Catalogo antico,* sistematico secondo lo schema della divisione del Brunet.

A schede sciolte in 32 cassette. Da decenni non fu più tenuto al corrente coi nuovi acquisti, e trovasi attualmente in grave disordine. Verrà riordinato, e potrà essere così ancora di qualche utilità, benchè limitata.

2. *Catalogo nuovo,* a schede mobili con talloncino snodato, in cassette. In via di formazione coi duplicati delle schede che da vari anni vengono a questo scopo raccolte. Il catalogo, quando, col tempo, potrà essere ordinato, sarà un catalogo a soggetti, e comprenderà il materiale entrato in Biblioteca dall'inizio del secolo in poi.

Torino: Biblioteca Civica.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. *Catalogo Generale Alfabetico.*
2. *Catalogo Generale a soggetti.*
3. *Catalogo Bioiconografico.*
4. *Catalogo della Sezione d'Arte.*
5. *Catalogo Araldico.*
6. *Catalogo riguardante le antiche Provincie Sabaude.*
7. *Catalogo riguardante Torino.*
8. *Catalogo delle Carte Giobertiane.*
9. *Catalogo dei manoscritti.*
10. *Cataloghi supplementari:*
    a) Teatro - Suddiviso in: Testi e Storia Critica.
    b) Risorgimento Italiano e Fascismo.
    c) Raccolta Sacerdote (Letteratura Musicale).
11. *Catalogo della Biblioteca Pio Occella.*
12. *Catalogo delle opere duplicate.*

1. *Catalogo Generale Alfabetico.* — Comprende due Sezioni:

a) il Catalogo Generale Alfabetico vecchio, a schede mobili (cartoncini), in cassette, che registra tutte le opere della Biblioteca dalla fondazione (1869) al 1927.

E' diviso in due parti: l'una riferentesi agli autori, l'altra alle opere anonime.

Integrano questo Catalogo speciali repertori ove sono registrate le variazioni di collocazione subite dalle opere in esso indicate, per effetto del tra-

sporto dalla vecchia alla nuova sede;

b) il Catalogo Generale Alfabetico nuovo, a schede mobili, riunite in volumetti di formato album, sistema Staderini, che registra le opere entrate in Biblioteca dal 1927 in poi, più le varie Sezioni Librarie, la cui schedatura viene, a mano a mano, rifatta.

2. *Catalogo Generale a soggetti.* — E' pur costituito da due Sezioni:

a) il Catalogo sistematico, a registri (in fol.) di circa cinquanta voll., diviso in 571 voci, sotto le quali sono registrate le opere e gli spogli di riviste e giornali, in ordine cronologico relativo al loro ingresso nella Biblioteca fino al 1927;

b) lo stesso dal 1927 in poi, a schede mobili.

3. *Catalogo Bioiconografico,* a schedine mobili in cassette: registra opere e spogli fino al 1927; integrato per il seguito dal Catalogo Generale a soggetti.

4. *Catalogo della Sezione d'Arte,* a schedine mobili in cassette, per soggetti, registra opere e spogli della relativa sezione.

5. *Catalogo Araldico,* a schedine mobili, per soggetti, registra opere e spogli di Iconografia Araldica.

I Cataloghi 4 e 5 giungono fino al 1927, e verranno in seguito fusi con il Catalogo Generale a soggetti.

6. e 7. *Cataloghi riguardanti le antiche provincie Sabaude e Torino,* a registro alfabetico, per città il primo, a schede mobili per soggetti il secondo, comprendono registrazioni di opere e spogli fino al 1927, e vengono a mano a mano rifusi in particolari sezioni del Catalogo Generale a soggetti, riguardanti le opere relative alla Casa di Savoia e a Torino, che costituiscono nuove sezioni della Biblioteca.

8. *Catalogo delle carte Giobertiane,* a stampa, in cui sono ordinate cronologicamente, per gruppi, lettere di corrispondenti Giobertiani, con un'appendice di Lettere Giobertane.

9. *Catalogo dei manoscritti,* a registro manoscritto, alfabetico per autori.

10. *Cataloghi delle Sezioni: Teatro* (Testi e Storia Critica) - *Risorgimento Italiano - Fascismo* e *Raccolta Sacerdote,* sono duplicati del Catalogo generale alfabetico relativi alle singole Sezioni.

11. *Catalogo della Biblioteca Occella,* a schede mobili ordinate alfabeticamente per autori in undici sezioni.

12. *Catalogo delle opere duplicate,* a schede mobili.

Esistono poi, ad uso del pubblico, un Catalogo-indice delle voci del Catalogo sistematico; un Catalogo a fogli mobili delle Riviste e giornali, di pubblicazione cessata, l'uno, di quelli ricevuti odiernamente dalla Biblioteca, l'altro; e un Repertorio delle opere di Letteratura e di Storia della Letteratura Italiana.

Sono, inoltre, copie a stampa, in vendita, dei cataloghi delle Sezioni *Risorgimento, Teatro* ed *Arte.*

Alessandria: Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Catalogo generale alfabetico.*
2. 3. *Catalogo generale per soggetti.*
4. *Catalogo dei manoscritti.*
5. *Catalogo degli incunabuli.*
6. *Catalogo dei libri rari.*

1. *Catalogo generale alfabetico per autori.* — Comprende tutto il materiale librario esistente oggi in Biblioteca.

E' stato compilato durante l'anno 1929.

E' a schede mobili, contenute in schedari a forma di libro (sistema Staderini).

Consta di circa 60.000 schede.

2. *Primo catalogo generale per soggetti* — Comprende tutte le pubblicazioni entrate in Biblioteca dall'anno 1900 al 1925.

E' a schede articolate, contenute in apposito mobile.

3. *Secondo catalogo generale per soggetti.* — Comprende tutte le pubblicazioni entrate in Biblioteca dal 1. gennaio 1926.

E' a schede mobili, contenute in cassette con fermatura di asta meccanica.

4. *Catalogo dei manoscritti.* — E' un catalogo descrittivo, a stampa, compilato dal dott. Luigi Màdaro nell'anno 1925. Comprende tutti i manoscritti esistenti in Biblioteca.

5. *Catalogo degli incunabuli.* — Catalogo non descrittivo, ma contenente le essenziali indicazioni bibliografiche; a schede mobili conservate in schedari a volume.

6. *Catalogo dei libri rari.* — Catalogo non descrittivo, ma contenente le principali indicazioni bibliografiche; a schede mobili conservate in schedari a volume.

B) CATALOGHI ANTICHI (*fuori uso*)

Catalogo generale alfabetico per autori. — Comprende, gran parte del materiale librario entrato in Biblioteca prima del 1° gennaio 1926.

E' a schede mobili, contenute in cassette, ma senza asse metallico di fermatura.

Novara: Biblioteca Negroni e Civica. (1)

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Catalogo generale alfabetico.*
2. *Catalogo per voci.*
3. *Catalogo de' manoscritti.*
4. *Catalogo degli incunabuli.*
5. *Catalogo Dantesco Negroni.*
6. *Catalogo Novarese.*
7. *Catalogo di opere di Crusca.*
8. *Catalogo delle opere dei primi secoli.*
9. *Catalogo delle riviste e giornali.*
10. *Catalogo Ciceroniano.*
11. *Catalogo di opere di ragioneria* (Massa).
12. *Catalogo donazione Caccia.*
13. *Catalogo raccolta Rosario.*
14. *Catalogo inventario Libreria Ferrandi.*

Tutti questi cataloghi possono venir consultati coll'assistenza de' funzionari della Biblioteca.

1. *Catalogo generale alfabetico.* — Comprende tanto le opere della Biblioteca Civica quanto quelle della Negroni, con diversa intestazione nelle schede mobili in cassette. E' aggiornato.

2. *Catalogo per voci.* — Anche questo è a schede mobili: è aggiornato per le opere entrate dopo il 1922.

---

(1) Per notizie sulla Biblioteca si rimanda a: GUIDO BUSTICO, *La Biblioteca Negroni e Civica di Novara.* Ferrara, All'insegna del libro, 1928.

3. *Catalogo de' manoscritti.* — E' a stampa, compilato dal bibliotecario G. Bustico: è pubblicato nel XXXI volume degli « Inventari e manoscritti delle Biblioteche d'Italia, diretti da A. Sorbelli », Firenze, 1925. Esso si divide in:

a) Fondo Rasconi;
b) Miscellanea Civica;
c) Fondo Massa;
d) Fondo Negroni;
e) Fondo Stefano Grosso.

4. *Catalogo degli incunabuli.* — Non è un catalogo descrittivo, ma un elenco sommario numerico in schede, tanto della Biblioteca Civica quanto della Negroni.

5. *Catalogo Dantesco, Negroni.* — E' a schede mobili: è diviso in due parti, 1ª edizioni delle opere; 2ª studi di critica. Alcune parti del catalogo vennero poste a stampa a cura del Bibliotecario Prof. Bustico.

6. *Catalogo Novarese.* — E' a schede mobili in cassette, in ordine alfabetico: comprende le pubblicazioni che direttamente o indirettamente si occupano di Novara e della sua provincia.

7. *Catalogo delle opere di Crusca.* — E' a schede mobili in cassette: in ordine alfabetico.

8. — *Catalogo delle opere de' primi secoli.* — Come il precedente, fa parte del fondo Negroni: è a schede mobili.

9. *Catalogo delle riviste e giornali.* — Comprende le pubblicazioni periodiche tanto estinte, quanto in corso. E' in schede.

10. *Catalogo Ciceroniano.* — Appartiene al Fondo Negroni: è a schede mobili e — ma non aggiornato — in volume.

11. *Catalogo di opere di ragioneria.* — Il catalogo a schede è stato fuso nel catalogo generale: a parte vi è un catalogo-registro in ordine alfabetico. E' il lascito Massa.

12. *Catalogo donazione Caccia.* — E' a schede mobili: in corso.

13. *Catalogo raccolta Rosario.* — Piccolo catalogo di miscellanee del periodo napoleonico.

14. *Catalogo inventario Libreria Ferrandi.* — Il catalogo generale a schede è stato inserito recentemente nel catalogo generale: a parte, in due volumi, catalogo-inventario e topografico di questo lascito di argomento particolarmente geografico-coloniale.

B) CATALOGHI ANTICHI (*fuori uso*)

Oltre ai cataloghi citati, la Biblioteca Negroni e Civica ha dei cataloghi fuori uso, non aggiornati, e sostituiti da quelli a schede. Essi sono:

1. *Catalogo della Libreria di Carlo Negroni*, 1871-1881. (Voll. 2 mss.).
2. *Catalogo della Libreria Negroni.* 1892. (Voll. 3 mss.).
3. *Catalogo dantesco nella Libreria dell'Avv. Carlo Negroni a Novara.* Luglio 1888, ms.
4. *Catalogo generale della Libreria Negroni.* (Voll. 17 mss., non più aggiornato).
5. *Catalogo Dantesco della Libreria Negroni.* (Voll. 2 mss., non più aggiornato).
6. *Catalogo Ciceroniano.* ms.
7. *Catalogo delle edizioni di Crusca.* ms.

C) CATALOGHI A STAMPA.

1. Elenco per ordine di materie ed alfabetico dei libri componenti la Biblioteca della Città di Novara aperta al pubblico per la prima volta il 10 maggio 1852. Novara, Tip. di Francesco Merati (s. d.) in-16° pp. 46.

2. Catalogo delle opere di autori novaresi o d'argomento novarese, compilato sulla collezione esistente nella Biblioteca Civica di Novara. Novara, tip. novarese diretta da Rizzotti e Merati, 1886 in-16° di pp. 5 n. n. più 165 n. più 1 di err-corr. (Pubblicazione della Biblioteca Civica di Novara a cura di A. Tarella, bibliotecario, non menzionato nel volume).

3. Colombo Nicolò. Novara. Biblioteca Civica. In: *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia.* Vol. VI., Forlì, Bordantini, 1896 in-4° pagine 50-101. (Meno uno, tutti i manoscritti citati sono rimasti al Museo Civico di Novara).

4. (Montani Pacifico). Nell'inaugurazione del busto di Carlo Negroni. La Commissione Amministrativa della Biblioteca da lui istituita, Novara, 29 ottobre 1901. Novara, tip. Gaddi, 1901 in 4° di pp. 19 più 2 n. n. (Fra l'altro contiene: Principali collezioni esistenti nella Biblioteca Negroni).

5. Mostra dantesca della Biblioteca Negroni di Novara. 1921. Catalogo a cura del Direttore della Biblioteca dott. Guido Bustico. Novara, stab. tip. L. Cattaneo. 1921 in 16° di pp. 67 più 8 di ill. (Estratto dal volume: *Dante e* Novara. Contiene: 1. Codici danteschi della Biblioteca Negroni; 2. Elenco de' manoscritti di argomento dantesco posseduti dalla Biblioteca; 3. Serie cronologica delle edizioni della *Divina Commedia* e parti separate di essa possedute dalla Biblioteca. — (Vedi *Giorn. Dantesco,* XXV, 1922, pp. 189-190).

6. Del Pozzo Arturo. La raccolta « Negroni » di opuscoli occasionali sulla letteratura de' primi secoli. La *Novaria,* III, 3-4 (1922). (Questo catalogo, ben illustrato, è rimasto interrotto alle lettere B A).

7. Inventario de' manoscritti della Biblioteca Negroni e Civica di Novara, a cura di *Guido Bustico.* Firenze, Leo S. Olschki, 1924 in-4° di pp. 45. (Estr. dagli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia,* vol. XXXI, diretti da Albano Sorbelli).

8. Catalogo della raccolta dantesca Negroni. In: *Novaria,* IV° 1-2, 3, 4, 6 (1923). (A cura del Bibliotecario *G. Bustico:* non comprende che il Catalogo delle opere minori di Dante: Convito, De Monarchia, De Vulgari Eloquentia, Vita Nova, Epistolae, Quaestio de Aqua et terra, Rime, Rime varie, Ave Maria, I sette salmi penitenziali, Opere varie).

9. Mostra del giornalismo del risorgimento italiano. 15-22 novembre 1925. Novara, presso la direzione della Biblioteca Negroni e Civica. Novembre, 1925 (La Tipografica, 1925) in-16° di pag. XVII, 55. (Pubblicazione fatta « nella giubilare ricorrenza del XXV anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III ». Catalogo de' giornali del risorgimento posseduti dalla Biblioteca. Con ill.).

10. La Raccolta dantesca della Biblioteca Negroni di Novara. Parte II. Bibliografia della critica. Vercelli, Prem. tip. Gallardi, 1927 in-4° di pag. VI (n. n.)-95. (Catalogo per ordine alfabetico fino al nominativo *Del Lungo.* E' a cura del Bibliotecario G. Bustico).

Cuneo: Biblioteca Comunale.

N. B. — La Biblioteca è in generale riordinamento, e conseguente rinnovamento dei suoi cataloghi, per cambiamento di sede.

Vercelli: Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Inventario generale.*
2. *Catalogo generale alfabetico.*
3. *Catalogo generale per materie.*
4. *Catalogo topografico.*
5. *Catalogo dei manoscritti.*
6. *Catalogo degli incunabuli e delle edizioni del Secolo XVI.*
7. *Catalogo* « Vercelli ».

N. B. — Tutti i cataloghi sono a disposizione del pubblico, salvo l'inventario ed il catalogo topografico.

1. *Inventario generale.* — Fu cominciato il 1° gennaio 1887 come continuazione al Catalogo a stampa di cui al n. 8. E' diviso in due registri: *Registro degli acquisti* e *Registro dei doni, ciascuno con una sua numerazione.*

2. *Catalogo generale alfabetico.* — E' un catalogo a schede mobili in cassette, redatte per nome di autore. A questo fanno riferimento tutti gli altri cataloghi. (10.000 schede).

3. *Catalogo generale per materie.* — Catalogo a schede mobili in cassette. Comprende tutte le opere entrate in Biblioteca dal 1890 in poi. E' in via di completamento per il fondo librario dalla fondazione (1875) al 1890. (70.000 schede).

4. *Catalogo topografico.* — E' un catalogo a grandi registri, diviso per sale e per scaffali. Completo per la parte antica, è in via di completamento per le sale recentemente aggiunte alla Biblioteca.

5. *Catalogo dei manoscritti.* — Catalogo a schede, in cassette, ordinate per nome d'autore.

6. *Catalogo degli incunabuli e delle edizioni del Sec. XVI.* — Cataloghi a schede, in cassette, ordinate per nome dei tipografi.

7. *Catalogo* « Vercelli »:

a) Catalogo a schede in cassette, ordinate per soggetti, di tutte le opere manoscritte o a stampa riguardanti la città o il territorio Vercellese;

b) Catalogo a schede in cassette, ordinate per nome di tipografi e, per ciascuno, in ordine cronologico, di tutte le opere stampate a Vercelli.

B) CATALOGHI ANTICHI (*fuori uso*)

Oltre ai Cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca Civica di Vercelli conserva altri due Cataloghi non più in uso.

8. *Catalogo dei libri esistenti nella biblioteca civica.* — Catalogo alfabetico compilato dal Bibliotecario Giulio Tacconi, a stampa, pubblicato a Vercelli dalla Tipografia Guglielmoni - 1876.

9. *Catalogo per materie.* — Catalogo a registri manoscritti delle opere esistenti in Biblioteca fino al 1890.

Mondoví: Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Catalogo generale alfabetico.*
2. *Catalogo generale sistematico.*

3. *Catalogo generale topografico.*
4. *Catalogo dei manoscritti - Incunabuli - Libri rari e di prezzo.*
5. *Catalogo Libreria Prof. Momigliano.*
6. *Catalogo Storia del Risorgimento e della nostra Guerra* (1915-918).
7. *Catalogo Biblioteca dei maestri.*
8. *Catalogo lettura amena - Viaggi - Scienza popolare.*
9. *Catalogo dei doppioni.*
10. *Catalogo degli incompleti.*

1. *Catalogo generale alfabetico.* — A schede mobili, è in formazione e comprende le opere entrate in Biblioteca dal 1924, più le opere comprese nei cataloghi n. 5, 6, 7, 8, cioè Biblioteca Momigliano - Biblioteca dei Maestri - Storia del Risorgimento - Lettura amena e viaggi dilettevoli.

2. *Catalogo generale sistematico.* — A schede mobili, in cassette di zinco. In ogni categoria le schede sono disposte per ordine d'autore.

3. *Catalogo generale topografico.* — Consiste in cinque volumi manoscritti, formato in 4°, e ritrae fedelmente la posizione dei volumi nelle cinque sale librarie.

4. *Catalogo dei manoscritti - Incunabuli, ecc.* — Manoscritto a registro, compilato nel 1905 dal Bibliotecario del tempo Prof. Arturo Carra-Làconi. E' diviso in 3 sezioni:

a) elenco dei manoscritti posseduti dalla Biblioteca nel 1905, compresi i manoscritti formanti l'archivio della Biblioteca stessa (in tutto n. 205);

b) incunabuli e prime edizioni del sec. XVI conservati a parte, ed elencati secondo la disposizione topografica (in tutto volumi 112);

c) libri rari e di prezzo collocati nelle diverse sale, elencati secondo l'ordine topografico (in tutto opere 851 in volumi 3384).

5. *Catalogo Biblioteca Prof. Momigliano.* — (Libreria lasciata dagli eredi del compianto prof. Felice Momigliano, nativo di Mondovì). Catalogo a registro, manoscritto, diviso secondo le materie principali: Letteratura - Storia - Filosofia - Scienze politico-sociali. Comprende in tutto opere 670 in 754 volumi e 257 opuscoli.

6. *Catalogo Storia del Risorgimento e della nostra Guerra.* — Manoscritto a registro; elenco secondo ordine di posizione, complessivamente opere 683.

7. *Catalogo Biblioteca dei maestri.* — Manoscritto a registro, catalogo di una piccola libreria in formazioe, specializzata ad uso di Biblioteca magistrale circondariale.

8. *Catalogo di lettura amena ecc.* — A registro, manoscritto, per uso quotidiano dei lettori. Contiene l'elenco delle opere amene, viaggi, pubblicazioni di divulgazione scientifica popolare, ecc.

9. *Catalogo dei doppioni.* — Tre fascicoli manoscritti, compilati nel 1905. Elencano rispettivamente i doppioni:

a) secondo l'ordine alfabetico di autore;

b) secondo la materia;

c) secondo la posizione.

10. *Catalogo degli incompleti.* — A schede mobili, disposte per ordine alfabetico d'autore.

B) CATALOGHI FUORI USO.

a) Cataloghi di Librerie antiche concorse a formare l'attuale Biblioteca Civica di Mondovì.

1. *Cataloghi « Biblioteca dei Piani ».*

2. *Catalogo attribuito alla Biblioteca dei Cappuccini di Garessio.*

3. *Catalogo attribuito alla Biblioteca dei P.P. Gesuiti di Mondovì.*

4. *Catalogo della Biblioteca della Missione di Mondovì Piazza.*

b) Lasciti.

5. *Catalogo Biblioteca « Nani ».*

6. *Catalogo Biblioteca « Serra ».*

7. *Catalogo Biblioteca S. Quintino.*

1. *Biblioteca dei Piani.* — Comprende le opere della Biblioteca fondata nel 1844 nella sezione dei « Piani » ed ivi rimasta fino al 1902, anno in cui, unitamente alle donazioni « Serra », « Nani » ecc., ed alle Biblioteche religiose incorporate, venne sistemata nella sede attuale, cioè nella sezione di « Piazza » dove hanno sede le scuole. Consiste nei seguenti cataloghi:

a) Catalogo alfabetico, a tutto luglio 1854; fascicolo formato in 4°, firmato dal Preside Prof. Medico Corte, dal Bibliotecario d. Michele Baruffi e dal Segretario avv. Baruffi;

b) catalogo alfabetico delle opere possedute al 1876. Copie 2; grandi volumi in folio, legati 1/2 pergamena);

c) catalogo sistematico, consistente in 10 volumi in mezza tela, formato in 4°, compilati fra il 1880-1890 dal Bibliotecario del tempo Prof. Celestino Calleri.

2. *Catalogo Biblioteca dei Cappuccini.* — Alfabetico. Un fascicolo di fogli sciolti; formato 25×37 (manca ogni altra indicazione; si attribuisce ai cappuccini di Garessio).

3. *Catalogo Biblioteca dei Gesuiti.* — Alfabetico, leg. in pergamena, formato 24 × 37 (manca ogni altra indicazione).

4. *Catalogo Biblioteca della Missione.* — Seguendo l'antico ordine topografico, elenca opere 2130 in volumi 4275 (un volume in folio, legato 1/2 pergamena).

5. *Biblioteca « Nani ».* — Copie 3 del Catalogo alfabetico, costituito da 3 volumi in 1/2 pergamena, form. 24×37. Elenca opere 2678, già proprietà di Angelo Nani da Ormea e lasciate nel 1867, per testamento, alla Città di Mondovì

6. *Biblioteca Serra.* — Catalogo della libreria, lasciata alla Città da Felice Serra da Bernezzo. Consiste in un fascio di fogli sciolti, formato in 4°, raccolti in cartella, e porta l'elenco secondo la disposizione dei volumi nelle casse all'atto della donazione.

7. *Biblioteca S. Quintino.* — Un fascicolo protocollo, recante il catalogo alfabetico della libreria raccolta in massima parte dall'Ab. Giulio Cordero di S. Quintino (1778-1857) erudito insigne, Conservatore del Museo Egiziano di Torino, e autore di molte pubblicazioni archeologiche e numismatiche.

Casale Monferrato: Biblioteca Civica.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. *Catalogo alfabetico per autori* (a schede) *del fondo proveniente dall'ex Biblioteca Leardi, ora unita alla Civica;*

2. *Catalogo alfabetico* (*in un volu-*

me) della Biblioteca geografica « Luigi Hugues ».

3. *Catalogo alfabetico a schede della Biblioteca suddetta.*

4. *Inventario topografico (a volumi) del fondo Leardi.*

5. *Catalogo alfabetico per autori (a schede mobili riunite in volumetti) compilato secondo le regole ufficiali approvate con D. M.* 11 *giugno* 1921.

Tale catalogo è destinato a sostituire quello di cui al n. 1, e dovrà poi essere proseguito, sì da comprendere tutte le opere possedute dalla Biblioteca.

Ivrea: Biblioteca Municipale "Costantino Nigra".

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. *Catalogo generale alfabetico a schede mobili.*

2. *Catalogo generale per materia, in volumi a rubriche,* (incompleto, in via di sostituzione).

3. *Catalogo generale inventario, di posizione.*

INFORMAZIONI E NOTIZIE

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL BIMILLENARIO VIRGILIANO.

E' stata coniata nelle officine della Regia Zecca la medaglia commemorativa del Bimillenario della nascita di Virgilio. Essa è stata modellata dallo scultore prof. Giuseppe Romagnoli, direttore della R. Scuola dell'arte della medaglia.

Nel diritto della medaglia è espressa la gloria di Virgilio, Vate d'Italia e cantore delle *Bucoliche*, delle *Georgiche* e dell'*Eneide*. Il Poeta siede maestoso, vestito della toga romana, su una sedia curule, con in mano il suo Poema, come ce lo rappresenta l'unico ritratto autentico di lui, opera di un mosaicista vissuto pochi anni dopo, ritrovato alcuni anni fa presso Tunisi. Dietro a lui Roma sorge armata e saggia a ispirare l'opera sua e particolarmente l'*Eneide;* mentre ai suoi piedi è la Terra madre feconda. Essa, con il pastore e l'agricoltore, che si vedono sullo sfondo, ricordano il cantore dell'Agricoltura e della Pastorizia nelle altre sue opere principali. La Fama, con il Globo, simbolo della universalità della gloria di Virgilio, accorre a volo ad incoronarlo di alloro. Il verso delle *Georgiche* « Salve, magna parens frugum saturnia tellus magna virum » ricorda però che il Poeta fu sopratutto il cantore dell'Italia da lui celebrata nella fecondità dei suoi campi di grano e nella grandezza dei suoi uomini.

Nel rovescio della medaglia si è voluto rievocare l'episodio centrale dell'*Eneide,* quando negli Elisi il vecchio Anchise (per rivedere il quale Enea era disceso agli Inferi) profetizza al figlio tutta la gloria di Roma. Come canta il Poeta, i due eroi sono su un rialzo di terra e vedono passare gli « Spiriti Magni », i quali un giorno si incarneranno nei grandi personaggi di Roma: Romolo e Augusto, Cesare, Bruto (il Console giustiziere dei figli), Numa Pompilio con i Penati, Fabrizio, Camillo, i Fabi e mille altri grandi romani sfilano così in un insieme di gloria immortale davanti ai progenitori. Il verso famoso « Tu regere imperio populos, Romane, memento » chiude la sacra rassegna ed è ripetuto nella medaglia come la più alta glorificazione di Roma nella sua missione imperiale. Nello spazio sotto Enea è incisa l'epigrafe che ricorda il secondo millenario del Poeta e la coniazione della medaglia.

La medaglia è in vendita presso la Regia Zecca e le Sezioni di Tesoreria del Regno.

IL CONCORSO VIRGILIANO NEAL.

Il comm. Virgil Neal, cittadino americano, allo scopo di contribuire con una pratica iniziativa alla degna celebrazione del bimillenario virgiliano ed anche per dimostrare la sua ammirazione per l'Italia ed il Duce e per le gloriose tradizioni della latinità, che hanno il loro centro in Roma, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo lire 50.000 per un premio da destinarsi alla migliore opera letteraria in versi o in prosa inedita ed ispirata al tema della nuova Italia e del Regime fascista in relazione alle idealità del poema eroico di Virgilio e al suo sentimento mediterraneo.

Pubblichiamo il bando di concorso:

1. - Per concorrere, in modo degno, alla celebrazione del bimillenario di Virgilio,

è aperto fra tutti gl'italiani residenti nel Regno, nelle Colonie, e anche all'estero, un concorso per un'opera letteraria in versi o in prosa, in lingua italiana, assolutamente inedita dal titolo: *Il poema eroico di Virgilio e il suo sentimento latino e mediterraneo in relazione al sentimento e alle idealità della nuova Italia di Benito Mussolini.*

2. - Il concorso scade alla mezzanotte del 31 dicembre 1930, e questo termine non potrà essere prorogato.

3. - Al vincitore verrà assegnato un premio indivisibile di lire cinquantamila, offerte a tale scopo a S. E. il Capo del Governo d'Italia dall'industriale americano signor E. Virgil Neal.

4. - La commissione esaminatrice è composta di S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale, presidente, di S. E. l'accademico d'Italia professor Ettore Romagnoli e del senatore professor Giuseppe Albini, della R. Università di Bologna; segretario il comm. Piero Parini, Direttore generale degl'italiani all'estero e Scuole.

5. - Tutti i lavori da presentarsi al concorso dovranno essere inviati, dattilografati in triplice copia e raccomandati, al commendator Piero Parini - Ministero degli Affari Esteri - Direzione delle Scuole italiane all'estero - Via Boncompagni, 30 - Roma. Sulla busta che li racchiuderà, dovrà essere scritto: *Concorso Neal.*

I lavori non dovranno recare nessuna firma dell'autore, ma solo un motto che verrà ripetuto su un'altra busta sigillata che, unita ai singoli lavori, conterrà nell'interno il nome, il cognome e indirizzo dell'autore, nonchè il di lui certificato di cittadinanza italiana.

6. - I lavori che giungessero alla Segreteria della Commissione esaminatrice dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1930, o che recassero visibile il nome dell'autore o comunque contravvenissero al presente regolamento non verranno presi in considerazione.

7. - Il responso della commissione dovrà essere reso noto entro il marzo 1931 e il premio verrà consegnato al vincitore da S. E. il Capo del Governo italiano il 21 aprile 1931, giorno del Natale di Roma.

8. - Ove la commissione non giudicasse alcun concorrente meritevole del premio, le lire cinquantamila verranno destinate da S. E. Mussolini a quelle opere di cultura o d'assistenza nazionale a cui egli giudicherà opportuno.

L'ENEIDE DI VIRGILIO DEL SIG. CAVALIERE ALESSANDRO GUARNELLO.

L'avv. Francesco Tombari di Roma, traducendo in atto un suo munifico intendimento, ha recentemente fatto dono allo Stato del pregevole manoscritto cinquecentesco *L'« Eneide » di Virgilio del sig. Cavaliere Alessandro Guarnello, in ottava rima.*

Trattasi di una traduzione dell'*Eneide* per opera del romano Guarnello, vissuto circa l'anno 1565; traduzione quindi coeva di quella compiuta tra il 1563 e il 1566 da Annibal Caro e pubblicata poi postuma nel 1581. A ciascun canto è premesso l'argomento in versi del poeta padovano Antonio Ongaro (morto nel 1582), autore del dramma pastorale *L'Alceo.* Il principio e la fine contengono accenni dedicatorii al *Farnesio Eroe* (il Cardinal Farnese).

Il manoscritto in questione, che è stato destinato alla Biblioteca nazionale centrale « V. E. » di Roma, a disposizione degli studiosi, ha dato occasione al più insigne studioso italiano di Virgilio, il prof. Giuseppe Albini, di pubblicare un lavoro intitolato *Un'« Eneide » inedita del Cinquecento,* estr. dalla *Nuova Antologia,* Roma, 1° novembre 1927.

All'avv. Tombari il Ministero ha fatto pervenire, insieme con i suoi ringraziamenti, un plauso per il disinteressato e cospicuo dono da lui fatto allo Stato.

UNA LETTURA « LIVIANA » ALL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

L'Istituto di Studi Romani ha organizzato per il nuovo anno accademico 1931 un'importante *Lettura Liviana,* intesa ad illustrare al pubblico tutta l'opera del grande storico antico, che è la più alta celebrazione e documentazione della grandezza di Roma.

Il ciclo delle importanti Letture che sa-

ranno tenute dai più insigni universitari italiani è stato organizzato mercè la sapiente collaborazione dell'illustre prof. Gaetano De Sanctis, al quale si è rivolto il Preside dei Corsi Superiori di Studi Romani prof. C. Galassi Paluzzi.

Il prof. De Sanctis inaugurerà la serie delle letture con una conferenza dal titolo: *Livio nella storia della storiografia italiana.*

Ecco il piano del ciclo che s'inaugurerà il 14 gennaio 1931:

Prof. Gaetano De Sanctis: *Livio nella storia della storiografia latina.*
Prof. Giulio Q. Giglioli: *Le origini di Roma nell'opera di Livio.*
On. Prof. Biagio Pace: *Le leggende dell'età regia secondo Livio.*
Prof. Luigi Pareti: *Le lotte contro gli Etruschi nell'opera Liviana.*
Prof. Arturo Solari: *Cincinnato e le lotte tra gli Equi e i Volsci secondo Livio.*
Prof. Giovanni Niccolini: *Le lotte tra il patriziato e la plebe nell'opera di Livio.*
Prof. Gino Funaioli: *Camillo e i Galli in Tito Livio.*
Prof. Gaetano N. Columba: *L'unificazione d'Italia nei libri di Tito Livio.*
Prof. Vincenzo Ussani: *Roma e Cartagine nell'opera Liviana.*
Prof. Cesare Giarratano: *Fabio Marcello e Scipione in Tito Livio.*
Prof. Augusto Rostagni: *Roma e la Grecia in Tito Livio.*
Prof. Plinio Fraccaro: *Catone il censore in Tito Livio.*
Prof. Luigi Castiglioni: *Le parti perdute dell'opera Liviana.*
Prof. Marco Galdi: *Gli epitomatori di Livio.*
Sen. Prof. Giuseppe Albini: *La fortuna di Livio attraverso i tempi.*

L'ATTIVITA' DELL'ENTE « CASA DI ORIANI » NEL I° SEMESTRE DEL 1930.

Il Direttore dell'Ente « Casa di Oriani » ha inviato al Ministero dell'Educazione Nazionale il seguente rapporto informativo sull'attività svolta nel 1° semestre del 1930.

1) *Biblioteca Mussolini in Ravenna.* — E' continuato ininterotto l'acquisto delle opere per le varie sezioni bibliografiche, in modo da tenere la raccolta, per quanto è possibile, al corrente delle novità che la interessano e, contemporaneamente, arricchita di quei volumi, che usciti in un recente passato, sfuggirono alle prime ricerche.

Pertanto, sull'elenco completo delle opere stampate in Italia fra l'ottobre 1928 e l'ottobre 1929, fu eseguito uno spoglio accurato e un raffronto minuzioso con quanto la biblioteca già conteneva e furono poscia acquistati quei libri di carattere fascista, storico, politico-sociale, economico, coloniale, ecc., i quali, pure armonizzando cogli scopi della raccolta, risultarono mancanti. Può quindi asserirsi che la « Mussolini » è ora, per quanto riguarda le pubblicazioni italiane dello scorso anno, bene aggiornata, mentre d'altra parte già furono acquistate numerose opere apparse nel 1930.

Analogo sistema, ma con riferimento a più vasto periodo di tempo (dalle origini del Fascismo ad oggi), fu eseguito per la produzione estera che al Fascismo si riferisce, basandosi sulle schede bibliografiche fornite dal « Centro Internazionale di studi sul Fascismo » di Losanna: buona parte dei volumi ordinati è già pervenuta.

Acquisti interessanti sono stati fatti pure per la sezione: « Guerra delle Nazioni ». Nei limiti delle disponibilità finanziarie vennero acquistate varie pubblicazoni ufficiali od ufficiose, riguardanti i precedenti e le cause del conflitto: raccolte di documenti diplomatici austriaci, inglesi, francesi, ecc. Per insufficienza di fondi non è stato ancora possibile comperare la importantissima collezione dei documenti tedeschi.

Complessivamente la « Mussolini » conteneva a fine giugno 4618 volumi: numero ancora esiguo, pur sufficiente a dare una chiara idea di ciò che sarà in un non lontanissimo avvenire questa raccolta viva e varie delle espressioni più efficaci del pensiero contemporaneo, dominato dall'idea immortale del Fascismo.

Assidua cura è data ai cataloghi a schede fisse: sempre aggiornato è il catalogo per autori; in corso di compilazione è il catalogo per soggetti, del quale già sono state redatte varie migliaia di schede.

La Biblioteca Mussolini è abbonata a 38 periodici. Nella scelta delle riviste la Di-

rezione ha seguito un criterio, per così dire, ecclettico, considerando anzitutto la loro piena aderenza al Regime ed il loro valore intrinseco, e poscia la convenienza di procurare agli studiosi, per gli svariati rami dello scibile storico-politico-sociale, letture adeguate.

2) *Museo e Sezione Bibliografica Orianesca al Cardello.* — Dopo la sosta stagionale è ricominciato, col ritorno della primavera, il pietoso pellegrinaggio dei visitatori alla tomba di Oriani. L'afflusso è forse maggiore degli anni scorsi e dimostra come sempre più si diffonda nelle masse la venerazione per il Precursore del Fascismo.

3) *Concorso per un' opera bibliografica e critica su Alfredo Oriani.* — Col 30 giugno u.s. è scaduto il termine fissato per l'invio dei lavori. Sono pervenute alla Direzione dell'Ente cinque opere, che verranno sottoposte al giudizio della Commissione presieduta da S. E. Giovanni Federzoni.

LA FONDAZIONE FORTI.

Il gr. uff. prof. dott. Achille Forti, ricorrendo il 25 settembre del 1929 il compimento dell'ottantesimo anno di età della sua carissima mamma, signora Giulietta Forti, vedova Forti Arrigo, desiderava di ricordare questo fausto evento con l' istituire un premio triennale di lire tremila per incoraggiamento agli studi di botanica e di zoologia, da conferirsi soltanto ad italiani, anche non regnicoli, che in detti studi riuscissero con pubblicazioni egregie a dar lustro a sè stessi e alla Patria.

A raggiungere un simile nobile intento, egli determinava di erigere una Fondazione, da intitolarsi « Giulietta Forti fu Anselmo ved. Forti Arrigo », presso il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, in Venezia, di cui egli è membro effettivo, assegnando alla Fondazione medesima il capitale di lire 33 mila, in rendita italiana 3,50 % al valore nominale, affinchè con la rendita stessa venisse conferito l'anzidetto premio triennale, con quasi tutte le stesse modalità statutarie che reggono l'altra Fondazione « Arrigo Forti », pure da lui istituita, avente uguale scopo ed uguale premio e già da tempo eretta in ente morale.

In data 20 settembre 1929, per rogito notaio Candiani di Venezia, veniva steso l'atto di donazione, e, alla presenza del presidente e del segretario del R. Istituto veneto — d'accordo coi quali il dott. Forti formulava il progetto di statuto della nuova Fondazione — veniva effettuata la consegna dei titoli di rendita.

A seguito del voto unanimemente favorevole manifestato dal R. Istituto veneto nell'adunata del 24 novembre successivo, il presidente del sodalizio di Venezia si rivolgeva, quindi, al Ministero dell'Educazione Nazionale perchè venisse promosso il R. decreto di autorizzazione al R. Istituto stesso ad accettare la generosa offerta e di approvazione dello statuto dell' istituenda Fondazione; nessun dubbio poteva esservi circa la convenienza che fosse concessa la richiesta anutorizzazione.

Il R. Istituto veneto già amministra molte altre Fondazioni per premi o borse di studi, attuando con ciò uno dei suoi più nobili scopi, quello di promuovere gare di studiosi e di incoraggiare il progresso degli studi.

Circa lo statuto, che dovrà regolare la nuova Fondazione, nessun rilievo nemmeno era da formularsi, essendo saggiamente disciplinate le norme per il conferimento del premio, in conformità, del resto, di quanto già veniva stabilito per l'altro premio istituito dalla generosità dell'attuale donatore.

E però con R. decreto 2 ottobre 1930, n. 1404, emanato su proposta del Ministro dell' Educazione Nazionale, autorizzandosi il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ad accettare la donazione di lire 33.000 del dott. Forti, si è istituita la Fondazione « Giulietta Forti fu Anselmo vedova Forti Arrigo ».

CATALOGAZIONE DI MATERIALE MUSICALE PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il prof. Guido Gasperini, bibliotecario del R. Conservatorio di musica a San Pietro a Maiella di Napoli, che già lo scorso anno attese con grande competenza e zelo alla catalogazione dei manoscritti musicali Canal presso la Marciana di Venezia, ha iniziato la scorsa estate e condotto a buon

punto analogo lavoro di catalogazione di numerosi pacchi di stampati musicali giacenti ignorati e inutilizzati presso la detta biblioteca.

Tale materiale è risultato costituito da una raccolta oltremodo copiosa di composizioni musicali, in gran parte strumentali, stampate a Milano tra il 1820 e il 1870. Passano in tale raccolta i nomi di pressochè tutti i maestri compositori che hanno fiorito, specie in Italia, in quel cinquantennio, e sfilano tutte le forme di composizione strumentale care al gusto musicale di quei tempi. Essa è una documentazione quindi completa e precisa dello sviluppo (ed anche delle non poche deplorevoli deviazioni) del senso artistico musicale del tempo. In mezzo alla oscura turba di nomi dimenticati gettano sprazzi di luce e dànno una inattesa importanza alla collezione nomi di musicisti ben noti e di non comune valore quali Verdi, Pacini, Bazzini, Giorgetti, Piatti, Fumagalli, Pollini, e, tra gli stranieri, Liszt, Bériot, Thalberg: i quali appaiono nella collezione con opere che non sono, in generale, tra le più note e diffuse oggi; ma con opere giovanili, ignote in gran parte alla generazione attuale e difficili a trovarsi in commercio; opere quindi rare che accrescono valore alla collezione e che sono un completamento necessario della sezione musicale della Marciana, sezione che, muovendo dal 16° secolo, giunge sino ai primi decenni del 19° secolo.

MOSTRA DELLA ILLUSTRAZIONE ZOOLOGICA A PADOVA.

In occasione dell'XI Congresso Internazionale di Zoologia tenutosi a Padova dal 4 all'11 settembbre scorso, è stata organizzata nei locali della R. Biblioteca Universitaria dal prof. Federico Ageno, direttore della Biblioteca, e dal prof. Virgilio Ducceschi, direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università, una mostra assai ricca e interessante di libri antichi riferentisi alla zoologia e alle scienze affini, mostra la quale ha permesso di seguire lo sviluppo della discipina zoologica dalle soglie dell'età moderna all'inizio dell'Ottocento, e che ha servito a mettere in chiara evidenza la notevole partecipazione degli studiosi italiani per la formazione della scienza moderna.

Abbiamo detto che la mostra è riuscita assai ricca e interessante: i congressisti, infatti, in numero di circa cinquecento, non si sono limitati a visitarla, ma molti di essi hanno avuto modo di esaminare particolarmente non poche opere; e neppure è mancato chi abbia lasciato commissione di numerose fotografie bianco su nero al Gabinetto fotografico della Biblioteca, di recente istituzione (prof. F. S. Bodenheimer dell'Università ebraica di Gerusalemme, dott. Waltker Arndt del Museo zoologico dell'Università di Berlino, prof. Ferdinand Pax dell'Università di Breslavia, ed altri).

Il catalogo della mostra, compilato con grande diligenza dal prof. Federico Ageno, distribuito ad ogni congressista ed inviato a tutte le Biblioteche governative italiane per munifica disposizione del Presidente del Congresso, il prof. Paolo Enriques, è riuscito abbastanza elegante, e si adorna di una cornice sulla copertina tratta dall'opera «Julii Casserii Placentini de vocis auditusque organis historia anatomica, Ferrariae, 1600-01»; e di dieci belle tavole iconografiche (Leonardo da Vinci, Andrea Cesalpino, Ulisse Aldrovandi, Francesco Redi, Marcello Malpighi, Lazzaro Spallanzani, Antonio Vallisnieri, Girolamo Fabrizi, Gabriele Falloppi e Giulio Casseri) liberalmente concesse dal Presidente del Congresso, il quale al prof. Ageno, principale artefice della mostra, ha fatto pervenire parole di compiacimento e di plauso.

IL LASCITO RIGNANO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI MILANO.

Con testamento olografo del 27 giugno 1927, il prof. Eugenio Rignano, illustre cultore di studi filosofici e politico-sociali, ha lasciato alla Biblioteca di Brera un capitale di L. 50.000 col vincolo d'usufrutto vita natural durante alla vedova sig.ra Nina Sullam, nonchè la propria biblioteca, la quale consta di oltre un migliaio di opere, in circa duemila volumi, di biologia e psicofisica, nonchè di psicologia e di filosofia. Queste ultime riusciranno particolarmente utili alla Braidense, in quanto contribuiranno a colmare deplorevoli lacune in tali discipline.

Sono presentemente in corso gli atti relativi alla accettazione del lascito. Dopo di che, fatto un preciso inventario del materiale bibliografico, si provvederà, giusta la volontà del munifico testatore, a rimettere alla Biblioteca Civica di Livorno, città natale del defunto, quelle opere facenti parte del lascito che sono già possedute dalla Braidense.

LASCITO ROSSELLO ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA.

Con testamento olografo del 27 agosto 1917 il prof. Adolfo Francesco Rossello, già insegnante di Istituzioni di diritto romano presso la R. Università di Genova, e morto il 19 settembre u. s., ha lasciato alla Biblioteca Universitaria di detta città la sua libreria, tutti i suoi manoscritti, le sue onorificenze, nonchè macchine fotografiche e di riproduzione, una cospicua raccolta di positive e negative e quanto riguarda i suoi studi di epigrafia.

La sola libreria, tutta riferentesi al diritto romano, è di non lieve valore, tanto da superare le lire centomila. Vi è motivo a sperare che tra i manoscritti sia conservata la corrispondenza che il prof. Rossello ebbe già col Mommsen e coi più celebrati storici ed epigrafisti italiani e stranieri.

Sono presentemente in corso gli atti per la formale accettazione del lascito, il quale, dopo un intervallo di 25 anni, e cioè dalla eredità Sertorio, accenna alla ripresa di un interessamento, fecondo di utili conseguenze, da parte della cittadinanza verso la Biblioteca Universitaria.

LA RIAPERTURA DEI NUOVI LOCALI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE « PIO RAJNA » DI SONDRIO.

Sarà gradito ai nostri lettori apprendere che la Biblioteca Comunale di Sondrio, chiusa da circa un decennio e in istato di semiabbandono, il 28 del passato ottobre si è riaperta al pubblico dopo il suo trasferimento nei locali del palazzo Sassi de' Lavizzari ora proprietà del Comune.

La assai notevole raccolta, comprendente ora circa 12.000 volumi, va avviandosi a migliori destini e a una tranquilla certezza per l'avvenire essendosi assicurata fra l'altro la privata libreria di Pio Rajna, ricca d'interessantissime pubblicazioni.

Il trasferimento dalla vecchia alla nuova più ampia e decorosa sede ha richiesto tempo non breve e amorevoli cure, dovendosi provvedere non solo all'adattamento degli ambienti ma al rinnovo totale della scaffalatura, agli impianti della luce e del riscaldamento.

Anche gli inventari ed i cataloghi hanno richiesto amorevoli cure per essere parzialmente rinnovati ed aggiornati in modo da servire utilmente alle consultazioni degli studiosi.

Alle spese che il Comune ha dovuto sostenere per il trasporto e il riordinamento della Biblioteca, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concorso con L. 14.000 concesse con vari sussidi e la R. Soprintendenza Bibliografica per la Lombardia, inviando spesso personale specializzato a dirigere le operazioni per l'ordinamento delle raccolte nella nuova sede, ha validamente contribuito alla rinascita dell'importante Istituto bibliografico, certamente il più notevole di tutta la Valtellina.

UN CORSO SPECIALE DI CULTURA BIBLIOGRAFICA ALL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA.

La R. Università degli Studi di Bologna ci comunica quanto segue:

« Conformemente alle proposte formulate dalle competenti Autorità Accademiche ed a seguito di regolare autorizzazione del Ministero della Educazione Nazionale nel nuovo anno accademico 1930-31 sarà tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Bologna un *Corso speciale di Cultura Bibliografica* inteso a far conoscere i principii e le norme che presiedono al funzionamento tecnico e scientifico di una biblioteca di carattere popolare e divulgativo ed ad ovviare conseguentemente alla mancanza di personale competente cui affidare le Biblioteche popolari, che, secondo provvide disposizioni del Regime, dovranno sorgere in ogni Comune, e le Biblioteche culturali e sussidia-

rie che si vanno istituendo presso i Dopolavoro, gli Istituti vari di cultura ed applicazioni pratiche relative.

Al Corso speciale di cultura bibliografica potranno essere inscritti coloro che sono forniti del diploma di maturità classica o scientifica, del diploma di abilitazione di un qualsiasi Istituto medio di secondo grado o di titoli equipollenti o superiori.

Il Corso avrà la durata di un anno scolastico: le lezioni vi saranno impartite nelle ore pomeridiane dei giorni di giovedì e di sabato, secondo il Calendario Accademico; le lezioni scientifiche vi saranno coordinate alle tecniche e vi si impartiranno gli insegnamenti di: *Letteratura italiana* (prof. Alfredo Galletti), *Storia moderna* (prof. Luigi Simeoni), *Biblioteconomia elementare* e *Nozioni di bibliologia* (prof. Albano Sorbelli), *Diritto Corporativo* (professor Umberto Borsi), secondo orario e modalità da stabilirsi.

Alla fine del Corso coloro che lo avranno frequentato con diligenza e profitto potranno ottenere il certificato di inscrizione e di frequenza nonchè il certificato degli esami sostenuti, da valere ad ogni effetto di legge.

Gli inscritti al Corso sono tenuti al pagamento di una tassa annua di inscrizione di lire 150 da versarsi alla Cassa Universitaria, con esclusione di qualsiasi altro onere.

Le inscrizioni si chiudono improrogabilmente col 31 dicembre p. v. e si ricevono presso la Segreteria universitaria (Facoltà di Lettere e Filosofia) mediante presentazione di domanda in carta legale da L. 3 indirizzata al Magnifico Rettore con indicazione esatta di tutte le generalità del richiedente e corredata: *a*) dal certificato di nascita legalizzato; *b*) dal titolo di studio; *c*) dalla quietanza del pagamento della tassa annua di inscrizione ».

Segnaliamo alla particolare attenzione dei nostri lettori la lodevolissima iniziativa della R. Università di Bologna ed auguriamo il miglior successo al Corso di cultura bibliografica, della cui attività non mancheremo di dare ampio ragguaglio su queste colonne.

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

II° ELENCO DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI.

Ecco un secondo elenco di soci dell'Associazione dei Bibliotecari italiani:

ARCHIVIO CAPITOLINO, Roma.

ASCHIERI prof. Porta Margherita, Biblioteca Universitaria, Pavia.

AVANZI comm. Giannetto, Istituto Treccani, Roma.

BACCALINI Silvio, Biblioteca Universitaria, Genova.

BIBLIOTECA E.N.I.T., Roma.

BIBLIOTECA SARTI, Roma.

BRAUN prof. Giacomo, Biblioteca Civica, Trieste.

BUSTICO prof. Guido, Biblioteca Civica, Novara.

CORGNALI dr. Giovan Battista, Biblioteca Comunale, Udine.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA, Civitavecchia.

CURLO dr. Faustino, Biblioteca Nazionale, Torino.

CAPPELLI comm. Licinio, editore, Bologna.

DAMIANI avv. Francesco, Biblioteca Di Venere Ricchetti, Bari.

DAZZI prof. Manlio, Biblioteca Querini, Venezia.

DIRETTORE Biblioteca Universitaria, Bologna.

FACCIO prof. Giulio Cesare, Biblioteca Civica, Vercelli.

FENICCHIA dr. Vincenzo, Ispettore Bibliografico, Anagni.

FORMENTINI dr. Ubaldo, Biblioteca Comunale, Spezia.

FAINELLI prof. Vittorio, Biblioteca Comunale, Verona.

GATTI Carlo, Bibliot. Vallicelliana, Roma.

GAZZOLO dr. Amedeo, Biblioteca Universitaria, Genova.

GIULINI conte Alessandro, Biblioteca Trivulziana, Milano.

GUASCO comm. Luigi, Archivio Storio Capitolino, Biblioteca Romana, Roma.

GULI' dr. Giuseppe, Direttore Biblioteca Alessandrina, Roma.

IDZKOWSKI ing. Stefano, Biblioteca del R. Politecnico Superiore, Milano.

LAGORIO prof. Leonardo, Biblioteca Civica, Imperia.

LEONARDI Valerio, Biblioteca Civica, Bolzano.

LEVI dr. Gino, Biblioteca Nazionale, Torino.

MAMMARELLA prof. Giuseppe, Biblioteca Civica, Bolzano.

MAJER dr. Francesco, Biblioteca Civica, Capodistria.

MARUZZI dr. Pericle, Biblioteca Facoltà Lettere, Torino.

MICHELINI dr. Giuseppe, Ufficio Belle Arti, Genova.

MITIS prof. Saverio, Biblioteca Provinciale, Pola.

MORO dr. Mario, Bibliot. Civica, Trieste.

NICOLA dr. Francesco, Biblioteca Nazionale, Torino.

NOBERASCO prof. Filippo, Biblioteca Comunale, Savona.

NOFRI dr.ssa Luisa, Biblioteca Nazionale, Torino.

NOTO Antonino, Biblioteca Nazionale, Torino.

PASTORELLO dr.ssa Ester, Direttrice Biblioteca Universitaria, Pavia.

Pagliaini Arrigo Plinio, Biblioteca Universitaria, Genova.

Pecorini conte Manzoni Emilio, Direttore Biblioteca Vallicelliana, Roma.

Pinto dr.ssa Elena, Biblioteca Nazionale, Roma.

Pinto dr.ssa Olga, Biblioteca Nazionale, Roma.

Pinto Michele, Direttore Bibliot. E.N.I.T., Roma.

Rellini Mario, Biblioteca Universitaria, Genova.

Salis Giovanni, Biblioteca Universitaria, Pavia.

Stratta prof. Giuseppe, Biblioteca Civica, Vicenza.

Tagliavia rag. Bernardo, Biblioteca Nazionale, Palermo.

Tommassetti dr. Francesco, Archivio Capitolino, Roma.

Tinelli avv. Valentino, Biblioteca Di Venere Ricchetti, Bari.

Torri prof. Luigi, Direttore Biblioteca Nazionale, Torino.

Vale mons. prof. Giuseppe, Biblioteca Arcivescovile, Udine.

Vigliarolo Domenico, Biblioteca Universitaria, Pavia.

Biblioteca Casanatense, Roma.

Chieco Valentino, Biblioteca Casanatense, Roma.

De Gregori comm. dr. Luigi, Direttore Biblioteca Casanatense, Roma.

De Santis dr. Angelo, Biblioteca Casanatense, Roma.

Staderini dr. Giuseppe, Biblioteca Casanatense, Roma.

UN APPELLO ALLE UNIVERSITA', AI PODESTA' E AGLI ISTITUTI SCIENTIFICI E CULTURALI.

La Presidenza dell'*Associazione dei Bibliotecari Italiani* ha rivolto ai Rettori delle Università del Regno, ai Direttori delle Scuole Superiori e degli Istituti di Magistero la seguente circolare:

« L'*Associazione dei Bibliotecari Italiani* che si è costituita nel giugno u. s. sotto gli auspici del Governo e con lo scopo di rappresentare, nei consessi internazionali e in patria, gl'interessi del nostro prezioso patrimonio bibliografico e della cultura, chiama a raccolta tutti quegli Istituti che, per natura o per disposizione, condividano tali finalità, perchè in collaborazione di spirito e di mezzi, assistano e favoriscano la nascente istituzione nel suo cammino.

La R. Università di Genova, anticipando ogni appello, volle, per mezzo del suo Rettore Magnifico, partecipare alla nostra famiglia, e con sollecita deliberazione si è iscritta all'Associazione, come socio perpetuo, con un contributo di L. 5.000.

Questa Presidenza non ha motivo di dubitare che l'esempio di Genova non venga imitato dalle altre gloriose nostre Università e Istituti e Scuole Superiori, alle quali la biblioteca fornisce lo strumento e l'incremento della loro grandezza; per cui è in attesa della pronta generosa adesione di cotesto Ateneo che varrà per l'Associazione ambito riconoscimento e sprone alle sue mète. - *Il Presidente:* On. Prof. Pier Silverio Leicht ».

Inoltre considerando quali tesori bibliografici conservino le città d'Italia e quanto importi assicurarne la custodia e valorizzarne l'apporto nel mondo della cultura a traverso l'opera intelligente e uniforme e unanime dei bibliotecari cui sono affidate la cura, la conservazione e l' illustrazione di essi, l'on. Presidente ha inviato ai Podestà delle più importanti città d'Italia la lettera che segue:

« On. Sig. Podestà,

L'*Associazione dei Bibliotecari Italiani* costituitasi da poco sotto gli auspici del Governo e del Partito, ascriverebbe a grande onore il poter iscrivere tra i soci perpetui la Città che la S. V. On. così degnamente rappresenta.

Le tradizioni gloriose e gli archivi preziosi e le istituzioni di cultura che vivono nel Comune o che si alimentano comunque del Governo e del contributo di codesta Città persuadono ad una Sua diretta partecipazione alla nostra famiglia cui gl'interessi della cultura in patria e nei consessi internazionali, vogliono essere rappresentati e nel caso strenuamente difesi, onde attingere quelle finalità di civiltà e di onore con le quali si consolidano le tradizioni e si conquistano le benemerenze.

Epperò non si mette in dubbio che cotesta nobilissima Città non voglia associarsi a tale opera di sana e fruttuosa civiltà a testimonianza di comprensione e di fede nella sempre rinnovantesi primavera spirituale della patria. - *Il Presidente:* On. Prof. PIER SILVERIO LEICHT ».

Infine il Ministro ha direttamente esortato i Presidenti delle Accademie e Istituti di Scienze e Lettere e le Deputazioni di Storia Patria a far parte dell'Associazione con il seguente invito:

« On. Presidente,

La costituzione dell'*Associazione dei Bibliotecari Italiani* avvenuta da pochi mesi sotto gli auspici del Governo e del Partito, ha permesso di adunare, nella grande famiglia bibliotecaria, le forze e le competenze più riconosciute per la tutela degli interessi fondamentali della cultura e del libro in patria e all'estero. Inoltre fa sperare che essa, riservandosi le iniziative più efficienti, abbia a giovare all'incremento degli studi in qualunque zona o campo, mercè l'intensificazione di quei sussidi bibliografici che non s'attingono altrove nè con più adatta sistemazione.

Per tale ragione si ha motivo di credere che cotesto Istituto cui antiche e recenti benemerenze di cultura e di civiltà avvicinano e collegano anzi agli scopi dell'Associazione, voglia ascriversi tra i suoi soci, non solo per affiancarne il lavoro ma anche per rendere al più presto attuali le intese e le attese per le mète annunziate.

Il che rinnoverebbe il merito e la lode. *Il Ministro:* B. GIULIANO ».

ROMA - TIPOGRAFIA DEL LITTORIO - 1930-IX.